

VITANOOSTRA



**FOGLIO DI COLLEGAMENTO
DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA**

189

ASSEMBLEE

PV e AM

e NOTIZIE

VITA NOSTRA

n. 189

Parma, 16 febbraio 1994

su quale sarà lo scenario che uscirà dalle elezioni del 27 e 28 marzo.

2) L'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa, che inizierà nell'ottava di Pasqua. Come missionari, assieme ai molti Confratelli presenti nelle Chiese d'Africa, ci sentiamo direttamente coinvolti in questo avvenimento ecclesiale, con la preghiera, con l'interessamento fattivo e nell'animazione delle Comunità ecclesiali d'Italia.

3) La drammatica situazione di alcuni Paesi come la Bosnia, così vicina a noi, il Burundi e lo Zaire le cui situazioni sociali politico economiche sono causa di immensa sofferenza per la gente e per i nostri Confratelli.

4) L'avvicinarsi infine del Primo Centenario del nostro Istituto.

Non abbiamo paura a fare scelte comunitarie e personali di conversione anche concrete, vivendo come tutto il popolo di Dio una Quaresima di fraternità, di sobrietà e di condivisione. Sarebbe augurabile che alla fine della Quaresima ogni Comunità offrisse alle Chiese di Missione, o alla Caritas per la Bosnia, il frutto delle proprie rinunce.

Ci sostenga nel cammino quaresimale Maria, Madre degli Apostoli che oggi ricordiamo nella Memoria liturgica di Lourdes.

Con l'augurio che la Pasqua '94 sia una vera Pasqua di risurrezione e di gioia vi saluto e vi auguro buon lavoro, con affetto.

Vostro

*P. Natalio Fornasier s.x.
Superiore Regionale
Parma, 11 febbraio 1994*

2

Assemblea dei Promotori Vocazionali

San Pietro in Vincoli,
10 – 14 gennaio 1994

Da lunedì sera 10 al 14 gennaio c.a., si è svolta a S. Pietro in Vincoli l'Assemblea annuale dei Promotori Vocazionali nelle Comunità d'Italia.

I lavori si sono svolti attorno alla Riflessione fatta dal Viceregionale p. Giannattasio Rosario e sul previsto OdG. Vengono qui pubblicati il Testo dell'intervento del p. Rosario e la Relazione sui lavori assembleari elaborata dal p. Gabriele Guarnieri. I testi sono riprodotti nella versione trasmessaci dai curatori.

A. Riflessione di Giannattasio p. Rosario:

«Introduzione all'approfondimento della tappa formativa del PPVS per giovani ed adolescenti.

Premessa

Tutti noi sappiamo — lo dò per certo — come al giovane d'oggi, tranne poche eccezioni, sia impossibile presentare una proposta di vita credibile, valida, bella ed entusiasmante, senza prima dissodare il suo animo affinché sia preparato ad accettare l'impegno di fedeltà e di disponibilità a Dio e ai fratelli.

- * Occorre impegnarsi, attraverso un cammino lento e talvolta faticoso, a costruire nel giovane chiamato da Dio quello che né la famiglia né la scuola (e talvolta neppure la parrocchia!) gli hanno dato.
- * Occorre, spesso, prima di cominciare un cammino vocazionale verificare se c'è la possibilità di ricostruire l'uomo e la donna su cui la Grazia potrà operare.
- * Occorre inoltre risvegliare la scarsa capacità progettuale del giovane pertanto. Non ci si può limitare a indicare progetti vaghi e privi di mordente, poveri di capacità attrattiva e stimolazione, e insufficienti a disegnare un piano di vita.

Non basta pertanto impegnarsi in attività aggregative di AM nelle quali coinvolgere i giovani: dobbiamo essere esigenti con noi stessi e con i nostri giovani. In modo che essi abbiano:

- la capacità di fare deserto per ore;
- il desiderio di vivere la liturgia e di leggere la Parola di Dio con entusiasmo;

- attenzione ai poveri;
- il desiderio soprattutto di annunciare Cristo dovunque;
- un generoso amore alla Chiesa.

Storia degli ultimi anni della PV

Il cammino percorso fin'ora dalla Regione Saveriana d'Italia nell'ambito della Promozione Vocazionale — dopo la svolta del Capitolo del 1987, quando l'attenzione della PV fu orientata dal settore preadolescenti a quello giovanile — può essere riassunto schematicamente così:

- **Fase di ricerca** della nostra "cultura di PV", culminata poi con l'approvazione del PPVS del '90.
- **Fase di sensibilizzazione e inizio della Fase di formazione di una nuova mentalità** : esse hanno modificato l'andamento e la struttura delle nostre assemblee e convivenze.
Abbiamo, almeno in parte, riscoperto la necessità di partecipare a corsi di perfezionamento tipicamente vocazionali: la Scuola di Assisi sulla Direzione Spirituale ne è un esempio.
- **Fase di progettualità operativa** : abbinata alla fase formativa impegnerà particolarmente le nostre Comunità nel triennio '93-'96, aiutata dal PPVS.

All'inizio del mandato dell'attuale Direzione Regionale, presentando il PPVS affermavamo:

«...Il Progetto va studiato e seguito fedelmente da tutti i confratelli, ed in particolare dai Promotori Vocazionali. Ci auguriamo che non solo venga preso in mano in situazioni particolari, ma diventi punto di riferimento comune. E' infatti uno strumento che ci porta ad un confronto indispensabile tra tutti, per fare una seria crescita nell'impegno vocazionale. Crediamo che anche questo Documento, messo nelle mani di tutti noi alla vigilia dell'Anno

Centenario dell'Istituto, sia un mezzo prezioso per fomentare "quell'unione di menti e di cuori" (LT 9) che il Fondatore desiderò e che è premessa essenziale perchè il giovane senta il desiderio di appartenere alla nostra famiglia...» (PPVS Presentazione)

Cos'è il Progetto di Pastorale Vocazionale Saveriana?

Progetto:

- perchè è qualcosa che si deve attuare, concretizzare in modo chiaro;
- perchè vuole essere un superamento di qualcosa..., o meglio dei nostri schemi, del nostro individualismo: da ciò che so fare o mi piace fare a ciò che è stato deciso di fare assieme.

Pastorale Vocazionale:

- perchè non vogliamo impegnarci solo a far crescere la sensibilità missionaria della Chiesa italiana, trasmettendo i valori della "Missione Ad Gentes". Vogliamo invece aiutare i giovani a fare scelte di consacrazione a vita, soprattutto missionarie/religiose (maschili e femminili) ed eventualmente laicali.

Missionaria:

- perchè sappiamo che favorendo le vocazioni missionarie facciamo un servizio alla Chiesa. Infatti "*... La Missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donando la...*" (RM 2).

Saveriana:

- perchè è una pastorale vocazionale, secondo una spiritualità, uno stile e delle scelte operative che sono "no-

stre", che vanno incarnate con opportune mediazioni nei vari contesti ecclesiali.

Finalità globale del PPVS

- a) Fare crescere la fede del giovane attraverso una particolare esperienza di vita cristiana: quella dei missionari saveriani.
- b) Aiutare il giovane ad una eventuale scelta missionaria particolare, cioè di speciale consacrazione.

Affinchè questi nostri obiettivi siano raggiunti è necessario che la nostra prima attenzione — stranamente — non sia riservata ai giovani ma a noi stessi,

- a livello personale. Per vivere tra noi e verso i giovani alcuni atteggiamenti precisi, di stima (opposta alla diffidenza), di responsabilità per l'altro (opposta all'indifferenza irresponsabile), di simpatia (opposta all'apatia), di complementarietà (opposta alla superiorità), di disponibilità al dialogo (opposta al monologo).
- a livello di Comunità locale, incarnando nel feriale il programma del PPVS, mediante i ritmi concreti della vita.

I giovani non hanno bisogno di eroi a cui ispirarsi, quanto di una comunità che li asseconi nella loro ricerca: un modello quindi di comunità in tensione, non di comunità perfetta. Basta con i "superapostoli in jeans", che si contrappongono a chi chiede senza muovere un dito: "...quanti ne entrano quest'anno?..."

- a livello regionale, nel far sì che gli strumenti (per esempio ARCOBALENO) siano sempre più adatti e soprattutto nella valorizzazione di eventuali sinergie tra animatori e case vicine.

Per raggiungere i due obiettivi di cui sopra, dobbiamo avere:

- un certo grado di libertà interiore;
- la libertà di non dare tutto per scontato;
- la libertà rischiosa di domandare a se stessi qualcosa di più;
- la libertà coraggiosa di "riflettere/pensarsi" e agire non semplicemente "ripetendosi" (fotocopiandosi), ma scoprendo continuamente le varie possibilità esistenziali poste da Dio in noi. Se avremo queste libertà — che non sono nè spontanee nè indolori — riscopriremo nella PV un nuovo rapporto dialettico tra il senso d'identità del promotore e una serie di convinzioni, di modo d'essere e di agire comuni.

Programma delle Assemblee e Convivenze del Triennio.

L'attuale Triennio Regionale viene vissuto in concomitanza con il Centenario dell'Istituto. Pertanto la nostra PV si gioverà positivamente di un maggior senso di appartenenza, di verifica e di revisione di vita, nonchè di riflessione sul carisma che non possiamo non riscoprire nella sua peculiarità e ricchezza.

Ecco il programma delle nostre Assemblee e Convivenze:

- assemblea '94: approfondimento della tappa formativa del PPVS;
- convivenza '94: le costanti della vita saveriana;
- assemblea '95: approfondimento della tappa del discernimento del PPVS;
- convivenza '95: riscoperta della vita comunitaria come essenza della PVS e dell'AMS;

- assemblea '96: la Direzione Spirituale;
- convivenza '96: ...

Progettualità operativa

Iniziamo il nostro cammino triennale di “progettualità operativa” dalla dimensione formativa del giovane. Infatti la fase di aggregazione è fortemente — e forse inevitabilmente — variegata tra le nostre Comunità, in risposta alle diverse realtà in cui operiamo in Italia.

Nella fase formativa il Progetto ci ricorda che ci rivolgiamo a:

- *“I Gruppi si caratterizzano perciò per la ricerca di tale intensità, che coinvolge tutti i rapporti e tutta la Comunità Saveriana” (PPVS 7.9)*
- *“I Gruppi si incontrano periodicamente per momenti di formazione, e vengono possibilmente coinvolti nell’impegno dell’AM” (PPVS 7.10)*

La scelta del “gruppo di formazione” segna nei nostri progetti il passaggio dalla AM alla PV e segue mi sembra lo stile di Gesù formatore.

Gesù ha tratti ben precisi:

- a) cerca la folla e a essa dona la Parola: ma non si lascia rinchiudere da essa (cfr Mc 1,38);
- b) progetta la sua pastorale in funzione dell’universalità: non in funzione di una piccola comunità di vicini;
- c) ha, però, una cura privilegiata per una comunità di vicini, alle quali dedica tempo e spazio.

Scopo di questi giorni di lavoro in assemblea è per noi quello di cogliere come possiamo aiutare il giovane a crescere nella fede, non come “adescare” meglio qualcuno; in un atteggiamento di fedeltà allo Spirito e di fedeltà al giovane.

Lo spirito che deve animare questo momento di approfondimento operativo è quello della disponibilità. Una disponibilità non solo teorica, bensì reale: costituita cioè dalla revisione della propria pastorale vocazionale, affinché essa diventi più credibile e concreta, ben definita. Evitando così quella PV che si presenta ai giovani come “cammino tirato avanti in qualche modo...”.

Questi giorni di lavoro possono aiutarci a far “venire al pettine” i nodi della nostra quotidianità nella consacrazione missionaria. Perché formare significa dare quello che si è e quello che si ha.

Cerchiamo di avere la capacità di pensare in grande, ma anche con concretezza, sostenuti da un sano spirito di incarnazione.

La certezza che Cristo è con noi, quando operiamo aperti al suo Spirito, trasforma il nostro lavoro in preghiera ed in testimonianza di annuncio».

(A cura di Giannattasio p. Rosario)

B. Relazione sui lavori dell'Assemblea

«Nell'assemblea della PV 1994 abbiamo dato attenzione alla tappa formativa delle nostre attività con l'impegno di riflettere insieme sul 'dove stiamo andando' e su 'che cosa stiamo facendo', nella cordialità di una convivenza che è sempre occasione di crescita nella familiarità del nostro stare insieme.

Ci siamo trovati a vivere momenti diversi di accoglienza, di celebrazione della fede in Gesù Cristo morto e risorto, vivo presente ed operante in mezzo a noi, nella 'fatica

del pensare', nella gioia della convivialità. Ci siamo confrontati su alcuni punti nodali che hanno un po' segnato i nostri discorsi e costituiscono in fondo le conclusioni e le aperture da valutare, eventuali tracce per il cammino futuro da percorrere, in ogni comunità e, insieme, come famiglia saveriana in Italia.

Per quanto riguarda il settore giovani sono tre i punti nodali che insieme abbiamo considerato e approfondito:

- A) LA QUALITÀ E L'INTENSITÀ DELLA PROPOSTA
- B) L'INTERAZIONE COMUNITARIA
- C) LA CONTINUITÀ DEL LAVORO DI PV

A) LA QUALITÀ E L'INTENSITÀ DELLA PROPOSTA

- * Ogni Comunità è chiamata a vivere la radicalità del Vangelo del Regno scegliendo proposte missionarie che possano diventare segni di una vita concreta e autentica, nella sequela di Gesù Cristo e nell'ansia per la missione. Il pericolo è che facilmente si rischia di essere troppo teorici. Possiamo interrogarci: quanto c'è di missionarietà nelle nostre proposte?
- * E' indispensabile ripartire dalla coscienza di essere testimoni, missionari, inviati da Dio per diventare segni e strumenti della sua presenza nel cuore dei popoli. Il richiamo, che poi diventa provocazione ad 'essere di più e meglio', è quello di diventare persone più convinte e modelli più credibili, capaci di vivere uno stile di vita più esigente con noi stessi e più secondo lo spirito del Vangelo. Si è rivelato che 'qualcosa non funziona', non riusciamo ad attirare: c'è una sproporzione tra quello che diciamo e offriamo come contenuti, e quello che poi proponiamo nei fatti e nelle scelte operative. Come mai?
- * In questo impegno di vivere il Vangelo in Italia con l'ansia missionaria (nella tensione costante di sentire il mondo nel cuore e noi per il mondo), c'è il problema di

trovare e chiarire gli ambiti delle nostre proposte e il 'come' si deve alimentare la qualità-intensità delle nostre 'scelte di campo'.

A questo proposito si è parlato di:

- evangelizzare tra persone 'non della nostra cultura';
- selettività sui giovani e sulle esperienze di incarnazione nel territorio;
- scelte caratterizzanti come missionari, attenti al nostro specifico della "sequela di Cristo Ad Gentes";
- coltivare atteggiamenti di tensione verso la missione pur vivendo in Italia; vivendo la missione nel quotidiano, a casa propria, nell'attenzione costante alla persona e nell'esperienza diretta attraverso ciò che diciamo;
- spiritualità missionaria e crescita come comunità;
- pastorale giovanile funzionale per uno scopo che è vocazionale

B) L'INTERAZIONE COMUNITARIA

Un dato imprescindibile per tutti, garante di ogni possibilità di futuro è quello di vivere e di far crescere "l'armonia" nella Comunità, l'unione interattiva tra AM e PV in una solida e costante progettualità comune per il bene comune.

Si tratta anche di rifondare e costruire i rapporti comunitari in uno spirito di più accoglienza, di vera e reciproca comunicazione, nella stima verso i confratelli e nella gratuità delle relazioni. Come vivere la carità nella verità? Cosa vuol dire veramente per noi "rispettare le persone?"

- Ci siamo accorti che spesso l'armonia-interazione comunitaria non sono realtà evidenti o automatiche. Sono valori spesso da far crescere, da concretizzare, senza aspettarci troppo dalla Comunità e al tempo stesso senza l'ingenuità sorta dal pensiero che basti dire certe verità

o basti proclamare certi obiettivi per vedere tutto automaticamente realizzato.

- Riflettendo insieme su questo punto ci siamo domandati anche cosa significa “vivere la collaborazione” nella Comunità e che cosa di fatto comporta, a quali condizioni e con quali valori può essere realizzata.

La domanda: se non c'è collaborazione nella Comunità, devo seguire il progetto o piuttosto la Comunità? La realtà poi dei fatti mostra come davvero la collaborazione nella Comunità evita le ferite provocate dalle incomprensioni e dalle divisioni. Poi la gente stessa si accorge quando certe iniziative sono pensate, sostenute e portate avanti insieme, come Comunità...

C) CONTINUITÀ NELLA PASTORALE

- la continuità è data dal progetto che la comunità ha elaborato: adesso i progetti ci sono e la continuità è garantita dalla Comunità e dalla strategia dei superiori. Nel quadro unitario e convergente in cui sta crescendo la Regione (assemblee, segretariato, la stessa Chiesa italiana) un atteggiamento di fondo che assicura continuità e dà valore alle proposte che si fanno è costituito dall'umiltà di chi arriva e di chi parte, nella disponibilità a costruire insieme e a far crescere (non solo a far nascere!) attività e progetti. Ovviamente, le considerazioni fatte sulla continuità nella pastorale devono tenere presente la fisionomia stessa della Comunità (se è innanzitutto vocazionale..., se è animazione missionaria...)
- La continuità poi richiede anche il coinvolgimento di forze esterne alla stessa Comunità. Occorre crescere nelle nostre attività non perdendo, ma valorizzando le persone che collaborano già da tempo con noi, distinguendo in questa operazione le persone ancora in ricerca vocazionale da quelle che hanno già deciso, per esempio di sposarsi. E' stata sottolineata, da diversi di noi, la neces-

sità e l'urgenza di vivere "Comunità aperte", costantemente e sempre più accoglienti; nel desiderio di offrire e di donare, come pure nell'arte di saper ricevere. In questa direzione diventa sempre più grande il valore di presentare se stessi come appartenenti ad una Comunità, ad una famiglia religiosa cioè, caratterizzata da una finalità e una missione precisa, al tempo stesso da inventare e incarnare sempre e dovunque siamo. La domanda: cosa può fare ogni comunità per gli adulti che condividono il nostro ideale missionario?

A proposito del settore adolescenti, nell'Assemblea, sono stati due i 'punti nodali' che abbiamo definito e approfondito insieme:

1) Come passare dalla aggregazione alla formazione per seguire il gruppo in modo continuativo?

Pensando alla realtà degli adolescenti abbiamo rilevato che nelle nostre Comunità in alcuni posti si è nella fase di aggregazione, in altri si è nella fase di formazione.

Ciò dipende dalla diversità di ogni realtà sociale in cui lavoriamo, dalla facilità-difficoltà di incontrare e conoscere adolescenti, dalle stesse Chiese locali (per es: a che età si fa la cresima!), dai tempi di lavoro in questo settore (da quanto tempo le nostre Comunità stanno lavorando con gli adolescenti).

Per chiarire meglio "come passare" dalla fase di aggregazione a quella più impegnativa e qualitativa della formazione abbiamo detto che:

- il cammino è da privilegiare e qualificare in ogni aspetto: la stessa aggregazione può diventare seme di crescita e di scoperta di contenuti fondamentali per il futuro del gruppo stesso;

- nella formazione (anche se è nata la domanda: che contenuti stiamo dando agli adolescenti?) è importante educare la persona a vivere scelte e tappe, ad imparare la missionarietà, a vivere una “appartenenza affettiva” ai Saveriani e alla missione, nella continuità e nella quotidianità;
- la formazione poi prepara al discernimento, alla scelta (la domanda: quanti di noi fanno veramente accompagnamento personale con i giovanissimi): il discernimento nasce dall’accompagnamento;
- è nata la proposta di creare una commissione per ridefinire di più e meglio i contenuti di questa tappa formativa, eventuali iniziative comuni da portare avanti insieme (per es: corso di esercizi spirituali per adolescenti di 3 e 4 superiore).

2) Come far vivere l’esperienza di un gruppo in casa?

Si è parlato di:

- Coraggio di osare con gli adolescenti: fare la proposta di un gruppo che possa condividere nel quotidiano la nostra vita missionaria.
- Selezione: dal gruppo “aggregazione” al gruppo “formazione”.
- Nella tappa formativa di un gruppo in casa occorre originalità e preparazione, dando spazi di preghiera e di silenzio.
- Fondamentale oltre alla volontà di “scegliere Cristo e il suo Vangelo” è anche il legame-rapporto-amicizia che si viene a creare tra adolescente e animatore: in questo senso seguire personalmente la persona vuol dire dare attenzione e tempo alla sua storia.
- Si è parlato poi di attenzione formativa alle persone, più che alle cose da fare.

- In che senso il gruppo adolescenti è legato al gruppo giovani?
- Continuità nel tempo e nelle persone; pazienza nei tempi lunghi in questo cammino che è una realtà nuova per la stessa Chiesa locale...»

(A cura di Guarnieri p. Gabriele)

3

Relazione della Assemblea degli Animatori Missionari

L *'Assemblea dell'Animazione Missionaria 1994 ha avuto luogo a S. Pietro in Vincoli dal 24 al 27 gennaio u.s. Il p. Stefano Coronese ha curato la relazione che qui viene stampata per VITA NOSTRA.*

Animazione e Territorio

«Il tema rientra in uno schema di approfondimento incominciato negli anni scorsi e che proseguirà nei prossimi due anni: l'animazione missionaria pro pastorale vocazionale nel 1995, per concludere nel 1996 col definire un manifesto dell'Animazione Missionaria.

Nonostante l'invito pressante del Segretariato a non mancare, non è venuto nessuno dalle Comunità di Alzano, Vicenza, Udine e dalla Sardegna. Il luogo prescelto (la casa di S. Pietro in Vincoli) è stato occupato da una ventina di partecipanti, inclusi il relatore Don Piero Lanzi e Gianni, suo collaboratore.

Si è notata la presenza massiccia della Comunità di Brescia. Il ritmo dei lavori è stato sostenuto senza essere pesante. I momenti di preghiera concisi ma intensi. La serata di "mistica e mastica" ha dato un tono ulteriore di serenità ed allegria. Non ha guastato il clima un po' di nebbia e la notizia della morte del papà di P.Carrara.

Giornata dedicata alla formazione

Dall'alto del suo osservatorio (il sindacato, le istituzioni civili, la Parrocchia e come missionario "per caso" in Guatemala e El Salvador) Don Piero Lanzi ci ha aiutato a capire che non ci può essere animazione missionaria senza partecipazione e comprensione del territorio.

Anche se guardare al territorio rischia di essere ambiguo e denota un atteggiamento localistico, tuttavia è necessario per rendersi conto delle situazioni nelle quali operiamo. Il suo sguardo naturalmente è rivolto alla Diocesi di Brescia, ma ci è servito come paradigma da applicare ovunque.

La Diocesi di Brescia conta un milione di abitanti con 471 Parrocchie, servite da 966 sacerdoti. In missione sono soltanto 69 preti su un'abbondanza di materiale umano di 3.978 unità. Tuttavia la frequenza in città che conta 198.000 abitanti è del 20 per cento, mentre in provincia sale al 25. Non c'è una pastorale missionaria. C'è paura del nuovo.

Questa paura si ripercuote sull'economia che si orienta verso uno sviluppo selettivo perchè sempre meno florida. Alla base c'è una situazione culturale di incertezza. La cultura del si salvi chi può, dell'arrangiarsi crea una cultura della non solidarietà. I vari sud non interessano più.

Questo senso di incertezza lo ritroviamo nei sindacati, nella politica e soprattutto nei giovani. Di fronte alla spaccatura della DC, la Chiesa, smarrita, fa marcia indietro,

non è più calda per la politica. Nei giovani cresce la disaffezione per la politica. In un convegno cui hanno partecipato mille giovani, soltanto sei si sono iscritti al gruppo di studio sulla politica.

La solidarietà verso il terzo mondo riceverà sempre meno interventi. Il terzo mondo è in crisi anche nella sinistra. Gli scandali degli aiuti andati a male ha messo in crisi anche la Chiesa e la concezione conciliare dello sviluppo integrale dell'uomo. La sfiducia generalizzata della gente, il sospetto della mancata utilizzazione degli aiuti che dà, la paura che serpeggia, l'immigrazione che avanza: tutto ciò mette in crisi lo stesso nostro modello di sviluppo.

Allora che fare?

Gianni, giovane papà di una bimba, ci anticipa ciò che saranno le conclusioni di Don Piero. Dopo la sua adesione al Centro Comunitario per Famiglie a Cellano in quel di Viterbo, e l'esperienza missionaria in Guatemala, queste sono le sue convinzioni:

- la missione oggi si intende come scambio, come cooperazione per confrontarsi; la missione si opera con tante piccole comunità disseminate per testimoniare;
- l'inserimento e la conoscenza del territorio serve come condivisione con gli altri; la missione comincia quando l'altro diventa necessario a te, quando scopriamo in noi l'emarginazione, la chiusura, la non solidarietà;
- operare nel piccolo è bello non perchè più fattibile, ma per potersi collegare con l'altro; chi non è capace di essere solidale in casa, non lo è nemmeno nel terzo mondo.

Don Piero suggerisce due atteggiamenti di fondo:

1. Informare e ascoltare: non si può amare ciò che non si conosce. Interessarsi a ciò che loro dicono di loro stessi.
2. Non dire mai di no alle proposte che ci fanno. Non censurare mai. Aderire alle iniziative che nascono dagli altri è coinvolgerli direttamente.

Le tesi culturali che stanno dietro questi atteggiamenti sono:

- avere sempre, costantemente, un senso critico della storia;
- avere coscienza che la realtà è dialettica (Galeano);
- convincersi che viviamo in diaspora, in città disumanizzate con personaggi da fiaba: sognare un mondo migliore;
- creare e inserirsi in una rete di piccole cose che fanno senso: sono finite le grandi cose;
- sono i piccoli rii che diventano fiume. Nella Lettera a Diogneto i cristiani sono visti come lievito del mondo. Questa è la Teologia della speranza e della liberazione.

I lavori di gruppo

Ai due gruppi, composti dall'alto, sono affidate tre piste in cui camminare:

1. che tipo di incarnazione vive la mia Comunità nel territorio;
2. quali realtà del Regno (gruppi) conosciamo perchè presenti nel territorio;
3. quale collaborazione esiste tra queste realtà e la mia Comunità.

Nel lavoro dei gruppi, formati da sette elementi ciascuno, dovevano risaltare due nodi, qualche problematica, alcuni interrogativi da discutere in assemblea, che sono poi risultati i seguenti:

*** dal Gruppo A:**

- la missione sul territorio non è missione ad extra;
- come organizzare, come armonizzare la nostra attività missionaria;
- come fare formazione, come curare i nostri collaboratori;
- è possibile l'ipotesi catecumenato per gli immigrati?

*** dal Gruppo B:**

- il nostro inserimento deve essere nel palazzo, come animatori o come dipendenti;
- la nostra animazione missionaria nel territorio rischia di essere una preoccupazione per le vocazioni;
- non avere più niente da dare di nostro;

Don Piero così conclude:

1 - Nei rapporti con la chiesa locale.

Se la chiesa locale non è missionaria, non è vera chiesa. Perchè non diventi localista, esiste il pericolo che noi si diventi di supplenza. Allora vedere assieme le richieste che fa la chiesa locale. Nostro obiettivo è stimolare la chiesa perchè si apra, perchè sia missionaria.

2 - Nei rapporti con i giovani.

Molti gruppi hanno bisogno di attenzione e quindi di un luogo, che li aiuti a fare un passo avanti di chiesa universale. Spesso la parrocchia non è in grado di dare questa di-

menzione, questa apertura. Mettiamo a disposizione questi nostri luoghi di incontro e di formazione alla missionarietà e universalità. Noi siamo di stimolo, perchè autorevoli, competenti in questo ruolo. Questa competenza ci viene perchè siamo presenti in certi paesi e conosciamo dal di dentro le situazioni.

3 - A riguardo dei battesimi in età scolare.

Accettiamo la proposta del catecumenato, per permettere l'esperienza di chiesa a questi ragazzi. Come pure interessiamoci del problema religioso degli extra comunitari.

La sintesi della prima giornata è prerogativa di P. Agostino.

Le nostre comunità possono diventare **luogo di comunione** dove vivano o si incontrino multiappartenenti, **luogo di progettualità** perchè abbiamo la linea diretta con le missioni, **luogo di riflessione** da un punto di vista antropologico e teologico con i laici per trovare e formare collaboratori, **luogo di celebrazione** delle memorie, celebrare certe date, certe scadenze, certe esperienze vissute, congiunture di vita.

Giornata dedicata all'aggiornamento

Nel fare la relazione sulle attività nel settore dell'animazione, i rappresentanti delle dieci case presenti sono invitati a seguire queste due linee:

1. Cosa c'è di nuovo in comunità per quanto riguarda l'AM.
2. Qual'è la situazione di "Missionari Saveriani".

Dagli interventi, molto interessanti ed appassionati, sono emerse queste quattro novità:

Cremona: la celebrazione del 50 della presenza dei Saveriani in città. Brescia: la Veglia della Pace tenuta in S. Cristo ha convogliato molta gente a conoscerci. Salerno:

ha ricevuto la responsabilità della direzione spirituale dell'Università. Taranto: si è tenuta una Festa della Stampa missionaria e saveriana; iniziativa che può essere utile da rifare in altre case.

Per quanto riguarda MISSIONARI SAVERIANI ha guidato la discussione P. Ettore Fasolini, il quale ha impostato su tre punti la sua esposizione:

1. Gli abbonamenti.

Grazie agli indirizzi della Procura, trasmessi dal P. Pugnoli, la tiratura complessiva di MS ha superato di nuovo le centomila copie. Diventa sempre più difficile reperire indirizzi nuovi; mentre i vecchi in parte vengono man mano a mancare o per decessi o per "silenzio prolungato".

2. La grafica.

Il Direttore Redattore ci comunica le sue difficoltà in questo settore sia per l'uso del computer e della segreteria, non a tempo indeterminato, sia per le relazioni con la tipografia che si trova a Cremona. In tutti i modi è stato molto contento di accogliere critiche e suggerimenti.

3. La pagina della Casa.

Dopo l'incontro con i redattori avuto nel settembre scorso si è creata una buona intesa e fattiva collaborazione. P. Ettore si è detto disponibile a recarsi nelle case per aiutare a fare insieme la pagina, in modo da curare e migliorare sempre più l'edizione più diffusa delle nostre stampe.

Padre Fabrizio ritiene esauriente l'interesse e le attenzioni rivolte per MS. Ora conviene dirottare queste attenzioni alle altre due riviste: CEM-MONDIALITÀ e MISSIONE OGGI. Questo dovrà diventare oggetto delle prossime assemblee e scuole di AM. E' in progetto un Convegno su MO con persone competenti e teologi. Ci sono già alcune associazioni che sostengono MO e gruppi che si legano. Si

richiederebbe anche un gruppo di Saveriani che partecipino alla gestione della rivista per dare un contributo di proposte e di idee. Infine ci presenta MISSIONE OGGI ESTRATTI, cinque temi diversi. Anche il bilancio tende al pareggio.

Padre Aldo Rottini si preoccupa un poco perchè l'attività di VIDEO-MISSION ha un futuro gramo, in quanto una sola persona non può assicurare un avvenire. Inoltre fa rilevare come questa attività richieda un lavoro di équipe. Occorre che accanto ad una struttura essenzialmente tecnica, ci sia anche la testa che inventi un'idea da sviluppare. In tutti i modi lo studio di VIDEO-MISSION è attrezzato e disponibile per questi quattro servizi:

- a) servizio ad uso interno su commissione: chiunque abbia qualsiasi proposta, può usufruire del materiale filmico a disposizione o della consulenza tecnica del P.Rottini;
- b) servizio di traduzione di film o video esteri o del Terzo Mondo, doppiaggio ed edizione dei medesimi;
- c) produzione di qualcosa di nuovo, dalla ripresa al montaggio e alla edizione completa e duplicazione;
- d) documentazione di un argomento che viene proposto, come una conferenza, una intervista, una celebrazione.

Padre Zampini ci ragguaglia per mezzo di un grafico a colonne sull'andamento della vendita del materiale in suo deposito, facendo rilevare le variazioni e l'evoluzione delle singole voci (libri, corone, film, cartoline, diapositive, globi). Risponde poi alla proposta di un conto deposito per i libri: è possibile ma a certe condizioni. Infine ci presenta alcune novità, tra le quali una pubblicazione "Armonia d'Oriente", curata da Fasolini-Costalunga, da utilizzare come dono per matrimoni, cresime e circostanze importanti.

Mezza giornata dedicata alla Programmazione

Il grosso della mattinata viene impiegato per le comunicazioni sul Centenario. In cantiere, sono state suggerite decine di iniziative. Da una cassetta di canti saveriani e missionari (da spedire con MS di Natale) al calendario speciale MS di tipo particolare. Dai paginoni di MS per tutto l'anno al libretto a vignette sulla spiritualità missionaria e famiglia saveriana (io parto, ma tu non restare). Dalla Mostra permanente esposta a Parma (ma che può andare anche in giro itinerante per l'Italia) in relazione con la Video, complementare con la Mostra. Dai vari convegni per i seminaristi, per gli ex-saveriani, per i giovani da ospitare a Parma ai momenti di convivenza dei saveriani stessi, dalla pubblicazione di una nuova edizione del volume **MISIONARI SAVERIANI** alla divulgazione dello stesso in una pubblicazione più abbordabile, per finire ad un distintivo portachiavi. La Casa Madre si sta dando un nuovo look per l'avvenimento: tutto il Primo Piano sarà adibito a Centro Storico con il ripristino della Sala Rossa e della Cappella Martiri. Alcune di queste iniziative sono già state affidate ad équipes che sono al lavoro. Di tutto sarà data esauriente comunicazione da chi compete sugli organi ufficiali. Qui riporto quanto Padre Stefano Berton ci ha riferito sulla Cassetta Video a lui affidata: sia a consumo interno, chiarisca che il Saverio non è il Fondatore, presenti il carisma specifico dei saveriani, il linguaggio sia facile, il testo snello e leggero imperniato su un personaggio/dialogo, la celebrazione non disturbi il suo uso susseguente, il libretto è stato affidato a Ceresoli, Luca, Ricco' e per il taglio vocazionale ci si avvalerà della collaborazione di Bicego.

Per quanto riguarda la nuova composizione del Segretariato per l'AM si sono fatti dei nomi. Sarà la Direzione Regionale a vagliarli e decidere. Così pure per quanto riguarda il Referente della Casa, che sia responsabile del-

l'AM nel territorio, si chiederà il nome nell'Assemblea dei Rettori.

Un giudizio complessivo sull'assemblea. La mole di lavoro non ha affaticato le sedute e i seduti, grazie alla piena partecipazione dei sedenti... Il salto di qualità degli Animatori ha facilitato la comunicazione dei singoli, la recezione e l'accoglienza di quanto si riferiva. Il salto di qualità è dovuto alla guida dei membri dello CSAM, che sta scoprendo anche questo suo ruolo. La Comunità di Brescia può diventare anche modello di Comunità o Comunità modello...?»

(A cura di Coronese p. Stefano)

4

Notizie

(A cura di Ferro p. Ermanno)

1. Visita della Direzione Generale

Da metà Gennaio è iniziata la Visita Canonica da parte della Direzione Generale alla Regione Saveriana d'Italia. Il Superiore Generale ha già visitato le Comunità di Alzano Lombardo e Cremona. Assieme al Vicario Generale ha poi visitato la Comunità della Casa Madre. Attualmente sta visitando la Comunità dello Studentato. La visita continuerà quindi con tutte le altre Comunità e facilmente si concluderà attorno alla metà del mese di Marzo.

**2. Dagli Atti del VII Consiglio Regionale:
Studentato**

Il Consiglio Regionale, nella seduta di martedì 18 gennaio '94, ha approvato le seguenti decisioni in merito al futuro dello Studentato della Regione Italiana:

Lo Studentato continuerà a risiedere a Parma e da settembre '94 frequenterà la Scuola Teologica presso il Seminario Interdiocesano di Reggio Emilia. Logisticamente sarà ubicato nell'Ala Ovest del Caseggiato Saveriano di Parma, i cui ambienti saranno adattati, per il 1 settembre '94,

in conformità alle esigenze di una Comunità religiosa missionaria e giovanile in formazione. L'Equipe Formativa sarà composta di quattro Confratelli.

3. Dagli Atti del VII Consiglio Regionale: Casa Madre

Il Consiglio Regionale, nella seduta di martedì 18 gennaio '94, ha approvato le seguenti decisioni in merito alla logistica della Casa Madre dei Saveriani di Parma:

La Casa Madre, realtà in costante crescita dato il notevole numero di Confratelli rientranti dalla Missione, sarà ubicata pure nella Parte Centrale del Caseggiato Saveriano di Parma, oltre che nell'Ala Est dove già risiede. Verrà studiata la realizzazione di una accesso tra il grande refettorio attuale dello Studentato e l'ascensore, in modo da rendere lo stesso agibile per la Casa Madre, servito da un'unica cucina. La Casa Madre assumerà la gestione dell'unica portineria di entrata all'Istituto di Via S. Martino 8. Quanto prima sarà elaborato un progetto di trasformazione del 3 Piano Centro, in modo da ricavarvi camere con bagno per i Confratelli più anziani.

4. Dagli Atti del VII Consiglio Regionale: Memorie Confortiane e Saveriane

Il Consiglio Regionale, nella seduta di martedì 18 gennaio '94, ha approvato le seguenti decisioni in merito alla logistica del Primo Piano Centro della Casa Madre dei Saveriani a Parma:

«Il Consiglio Regionale Saveriano d'Italia

- ravvisando nella ristrutturazione logistica in atto per le Comunità Saveriane a Parma un riassetto globale dell'intero Caseggiato Saveriano di Via S. Martino 8,

- constatando che tale riassetto viene ad essere realizzato in concomitanza con l'Anno Centenario di vita dell'Istituto,
- osservando che gli oggetti appartenuti al Fondatore giacciono in modo recluso e negletto ai Matronei ove è difficile persino l'accesso,
- notando infine l'opportunità di realizzare una Mostra/Documentazione sulla storia saveriana,
- ha fatto propria la proposta di allestire, in tutto il PRIMO PIANO CENTRO del Caseggiato della Casa Madre dei Saveriani a Parma, un MEMORIALE SUL FONDATORE E SULL'ISTITUTO.

A tale scopo, il Consiglio ha costituito una Commissione per lo studio e la realizzazione, composta dai Confratelli Ferro p. Ermanno (coordinatore), Gazza Mons. Giovanni, Luca p. Augusto, Costalonga p. Angelo.

Il Consiglio chiede alla Commissione di elaborare quanto prima un progetto e procedere alla sua esecuzione, tenendo presente che:

- la Cappella Martiri, ubicata al Centro del Primo Piano, possa essere pure il luogo di preghiera per la Comunità della Casa Madre, con attigua sagrestia;
- la realizzazione inizi solo con Settembre '94, quando i vani del Primo Piano saranno disponibili;
- alcuni ambienti, maggiormente quelli legati alla presenza del Fondatore, possano essere visitabili già dal 3 Dicembre, data di inizio dell'Anno Centenario dell'Istituto.»

5. Dagli Atti del VII Consiglio Regionale: Centenario Saveriano

All'Ottavo punto dell'OdG del Settimo Consiglio Regionale, svoltosi a Parma il 18 Gennaio u.s., figurava il tema del CENTENARIO SAVERIANO. A questo proposito il Consiglio ha affrontato i seguenti sottopunti:

5.1 Collaborazione al volume "Missionari Saveriani 100 Anni"

In risposta alla Lettera Circolare del p. Luis Pérez, Presidente del Segretariato Generale per la Vita Saveriana e Comitato Centrale per l'Anno Centenario, ai Superiori Regionali — nella quale le Circoscrizioni Saveriane sono sollecitate a collaborare nella stesura della propria storia, dalle origini della Circoscrizione sino ad oggi, assieme al Gruppo Redazionale (Luca A., Fasolini E., Ferro E.) del previsto volume "Missionari Saveriani 100 Anni" — il Consiglio ha concordato affinché il Superiore Regionale chieda tale servizio al p. Lino Ballarin, esperto conoscitore della storia saveriana.

5.2 Pubblicazione commemorativo-divulgativa.

Il Gruppo Redazionale (Ceresoli A., Rinaldi G., Caglioti G.) della pubblicazione divulgativa "Saveriani 100 Anni" — la cui stampa in più lingue programmata dal Comitato Centrale è prevista pronta per Dicembre '94 — attende di sapere quante copie ogni Circoscrizione intenda fare stampare nella propria lingua.

Pertanto, cogliendo l'occasione della pubblicazione di VITA NOSTRA 189, si invitano gli Economisti delle Comunità della Regione Italiana ad informarsi presso la propria Comunità ed in particolare con gli Animatori Missionari e Promotori Vocazionali circa l'entità delle copie desiderate, in modo da poter riferire al Comitato Regionale, in occa-

sione della prossima Assemblea degli Economi prevista a S. Pietro in Vincoli per il 7-9 Marzo c.a.

5.3 Iniziative a livello regionale italiano

Il p. Giannattasio Rosario, Coordinatore del Comitato Regionale per il Centenario, ha informato sulle diverse iniziative programmate a livello di Circoscrizione Saveriana d'Italia. Egli precisa come alcune iniziative siano già state affidate ad Equipes che sono già al lavoro; altre abbisognano di un'ulteriore chiarimento programmatore. Ricorda pure come tutte le iniziative siano state programmate in collaborazione con le Sorelle Saveriane, data la concomitanza del Centenario Saveriano con i Cento Anni di Nascita della Madre Bottego ed il Cinquantesimo delle Missionarie di Maria.

- * Sono già in fase di avanzata elaborazione queste iniziative:
 - CASSETTA DI CANTI SAVERIANI MISSIONARI.
Verrebbe spedita come Strenna Natalizia agli abbonati di MS.
 - CALENDARIO SPECIALE MS.
E' prevista per ogni mese l'indicazione di date e ricorrenze di storia confortiano/saveriana.
 - PAGINONI MENSILI in MS.
 - LIBRETTO A VIGNETTE "Io parto, ma tu non restare".
 - MOSTRA A PANNELLI ITINERANTE.
La stanno elaborando Maggioni A., Mencarelli N. e Vergani M., coordinatore Mencarelli.
 - VIDEOCASSETTA.
Ci sta lavorando un'Equipe coordinata dal p. Berton Nello
 - SUSSIDI PER INCONTRI GIOVANILI.

- CONVEGNO SEMINARISTI.

Il Consiglio ha incoraggiato la proposta per la realizzazione a Parma, nella Pasqua '95, di un Convegno dei Seminaristi d'Italia, in coincidenza con l'Ottantesimo di Fondazione dell'Unione Missionaria del Clero, della quale Mons. fu Primo Presidente. L'iniziativa sarà proposta dal Vescovo di Parma, Mons. Cocchi, alla U.M.d.C. Quest'ultima la divulgherà per tutta la Chiesa italiana.

- * Sono in fase di studio diverse altre iniziative riguardanti il Territorio di Parma ed il coinvolgimento dell'Istituto. Esse saranno comunicate appena il Comitato Centrale le avrà ulteriormente elaborate nell'ambito dell'intera Famiglia Saveriana.

Si ricorda come per il Comitato Centrale Responsabile è il p. Luis Pèrez, e per quello Regionale il p. Giannattasio Rosario.

I «COMANDAMENTI» DELLA COMUNITÀ

Rispetto, sincerità, perdono, umiltà: alcuni criteri comportamentali per realizzare una convivenza comunitaria nell'amore fraterno e nella gioia.

Senti responsabile della tua comunità, di tutti e di ciascuno dei suoi membri. Sappi servire poiché nella comunità religiosa siamo tutti per servire. Servi anche se i tuoi confratelli sono, a volte, persone che ne approfittano.

Rispetta le persone, anche se hanno i loro limiti, poca cultura..., senza mai tentare di manipolarle per i tuoi fini personali o istituzionali. Il rispetto sincero e profondo verso gli altri membri della comunità è un atteggiamento fondamentale per il processo di crescita e di maturazione della medesima.

Accetta i membri della comunità come sono, senza forzarli ad essere come ti piacerebbe che fossero. Tutti hanno il diritto, come te, di essere se stessi, di essere "diversi". Non dimenticare che abbiamo spesso la tentazione di voler plasmarli gli altri a nostra immagine e somiglianza o su misura dell'ideale personale.

Elogia con spontaneità le qualità del tuo fratello e metti in risalto i suoi meriti in sua presenza come in sua assenza. Fanne oggetto di preghiera gioiosa davanti a Dio, Padre di tutti i membri del gruppo. Questo atteggiamento positivo dà coesione alla comunità e la fortifica. Contraddicono a questo atteggiamento la rivalità, l'invidia, la sopraffazione.

Sii educato nei rapporti comunitari e fallo con sincerità e naturalezza. Chiedi ogni cosa «per favore»; se ti capita di offendere qualcuno, domanda perdono e chiarisci per quanto possibile ogni cosa. Ringrazia delle piccole o grandi attenzioni usate verso di te e la comunità e ricambia generosamente.

Correggi, stimola, aiuta, difendi, gratifica... i membri del gruppo. Questi atteggiamenti agiscono sempre positivamente e fortificano i vincoli interni della comunità religiosa. Non dimenticare che la correzione fraterna non deve mai esprimere uno sfogo di collera o un disagio personale. È un'espressione di amore verso l'altro e deve essere fatta in un clima di fiducia e di amicizia.

Sii te stesso, trasparente, sincero, autentico, coerente... Non permetterti doppiezza, falsità, bugia, maschera, doppia faccia... La convivenza veramente umana – e ancor più quella di una comunità religiosa – si edifica solo nella verità e nella sincerità.

Vivi come tue le gioie e le tristezze dei tuoi fratelli. Fa' tuoi i loro problemi e le loro preoccupazioni. Gioisci dei successi della comunità e dei suoi membri come fossero tuoi.

Cerca di amare e di servire senza risparmio e senza attenderti risposta. L'amicizia vera, il servizio, l'amore, il comandamento nuovo escludono ogni calcolo. Ama lealmente. L'amore leale offre liberamente a chiunque anche quando non è ricambiato. Non metterti mai al centro della comunità. Non è il posto di chi serve.

Accetta e ama per se stesse le persone che fanno parte della comunità e non per l'utilità che te ne viene. Interessati costantemente e sinceramente delle persone, anche se eventualmente esse non si interessano di te e delle tue cose. Questo atteggiamento arricchisce la vita del gruppo e costruisce la comunità.

Fai uno sforzo – anche grande se necessario – per comprendere, perdonare e dimenticare i malintesi e le tensioni che sorgono nel gruppo. Sono inevitabili, ma non costituiscono il male peggiore. È invece deleterio per la comunità tenerli dentro e rimuginarli. L'incomprensione prosciuga la sorgente del dinamismo e la gioia. Il perdono cura e guarisce.

Vivi unito ai membri della comunità interiormente e nel cuore, non in modo superficiale, solo per il fatto che ti trovi nella stessa casa, o perché ci sono regole comuni e si lavora allo stesso impegno.

Cultiva con cura il buon umore, la gioia e l'ottimismo e coopera, così, al benessere della comunità. Non criticare mai i comportamenti dei membri della comunità, tanto meno a loro insaputa. Cerca di scoprire ogni giorno quello che c'è in loro di positivo. Quando si amano realmente le persone è facile trovare in esse gli aspetti buoni. Se trovi molti difetti in un membro della comunità, domandati se gli vuoi veramente bene.

Esprimi la tua fede con spontaneità e sincerità. Prega e aiuta la comunità a pregare. Una comunità che non prega si svuota e perde la sua identità.

J.M. Guerrero sj

6

Avvisi

La Segreteria Generale ricorda che 21 Confratelli appartenenti alla Regione Italiana non hanno ancora inviato a Roma la propria scheda "Dati Personali". Essi sono pertanto invitati ad imitare il buon esempio degli altri 125 Confratelli che l'hanno già fatto...!

La Segreteria Generale inoltre ricorda a tutti i Confratelli la data di consegna della "Inchiesta in preparazione al XIII Capitolo Generale": 31 marzo. La Segreteria Regionale ne ha già ricevute diverse: attende altri che volessero utilizzare del suo inoltro unificato alla Segreteria Generale. Grazie.

Si ricorda agli Economi delle Comunità di portare con sé, alla Assemblea del 7 marzo a S. Pietro in Vincoli, l'entità delle copie desiderate per ogni Casa, della PUBBLICAZIONE DIVULGATIVA CENTENARIO. Grazie.

Calendario 1994

Assemblea degli Economi: 7 - 9 marzo, a S. Pietro in Vincoli.

Assemblea dei Rettori: 17 - 18 maggio, a S. Pietro in Vincoli.

Archivio Saveriano Roma

(SAVITPAR 16.02.1994)

VITANOOSTRA



FOGLIO DI COLLEGAMENTO
DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

190

Progetto di

Laicato Missionario

Saveriano

PROGETTO DI LAICATO MISSIONARIO SAVERIANO

*Salerno, 1 gennaio 1993 Maria Madre di Dio
Cremona, 24 febbraio 1993 Mercoledì delle Ceneri*

PRESENTAZIONE

Viene pubblicato nel presente VITA NOSTRA n. 190 il Progetto di Laicato Missionario Saveriano (PLMX).

Il PLMX è frutto del lavoro di autoconoscenza e di autodescrizione, fatto negli ultimi anni dai Laici Missionari Saveriani.

Mossi dallo Spirito e sostenuti dalla fecondità ed attualità del carisma missionario di Mons. Guido Maria Conforti, essi comunicarono al IX Capitolo Regionale d'Italia (S. Pietro in Vincoli, 14-23 aprile '93) questo testo PLMX descrittivo della natura, della finalità e della organizzazione della loro disponibilità a servire la Missione come Laici.

Il IX Capitolo Regionale rivoise al Laicato Missionario Saveriano un messaggio di "Benvenuto" all'interno delle Famiglie Missionarie Confortiane (Saveriani, Missionarie di Maria, ed ora LMX), assieme all'augurio di ulteriore crescita nella dedizione alla "Causa dell'Annuncio del Vangelo Ad Gentes".

La Segreteria Regionale aderisce volentieri alla richiesta dei Laici Missionari Saveriani per la pubblicazione del loro Progetto.

Per la Segreteria Regionale
Ferro p. Ermanno

Parma, 20.02.1994

Carissimi fratelli e sorelle del Laicato Missionario Saveriano,

Abbiamo accolto con gioia ed interesse il vostro Progetto e la Lettera che lo accompagna. La gioia ci è venuta soprattutto dal constatare che il carisma di Mons. Conforti è ancora in grado di generare creature nuove a servizio della Missione "as Gentes".

Un vivo interesse è stato suscitato in noi dal constatare una rilettura del carisma saveriano così ricca ed originale, da voi operata, nel progetto che ci è pervenuto.

Il documento ci è stato presentato nella sua struttura essenziale.

Dal dibattito che è seguito sono emerse le seguenti considerazioni:

- ① La Chiesa missionaria raggiunge la sua armonia quando in essa sono sufficientemente rappresentati tutti i carismi: presbiterato, religioso, laicale. Pertanto la vostra presenza è molto preziosa per noi, per la Chiesa e per il mondo intero.
- ② Ci sembra opportuno e necessario contribuire cordialmente alla vostra formazione e preparazione alla missione.
- ③ Auspichiamo inoltre una profonda comunione di spirito tra noi, pur mantenendo ciascuno la propria autonomia nei cammini che lo Spirito vorrà indicarci.

Diventate per noi una nuova ventata di entusiasmo che soffia nelle vele dell'impegno di Animazione Missionaria e di Pastorale Vocazionale in Italia.

Con la vostra testimonianza di fede operosa darete vita a nuovi germogli di presenza cristiana in terra di missione.

Vi riconosciamo partecipi del carisma saveriano, condividendo le linee fondamentali del vostro progetto.

Affidiamo il cammino che volete intraprendere a Maria Madre della Chiesa e
Stella dell'evangelizzazione, a S. Francesco Saverio nostro Patrono, e a Mons.
Conforti nostro Padre.

In comunione e con gratitudine vi salutiamo

I Padri Capitolari

~~P. Adolfo Formiglieri~~

~~P. Giovanni Pocher~~

~~P. Michelangelo Punim~~

~~P. Luis Peris Garai~~
S.S.

Mario Giavarini

P. Giovanni Tourinelli

P. Giovanni Corda

P. Giovanni Marzocco

P. Tommaso

P. Fabrizio Tordini

P. Oreste Lorenzini

P. Giuseppe Bardelli

P. Giuseppe Merone

P. Vincenzo Minichi

P. Rosario Gianpaolo Desio

P. Ferdinando Rigan

P. Lorenzo Bressa

P. Ermenegildo Ferraro S.S.

P. Maestri Bettina

P. Candelaria

P. Giuseppe Lema

P. Francesco Pizzarello

P. Carlo Pizzarello

Giuseppe Santo

P. Filippo Rota Martini

P. Paolo Imbriani

P. Sergio Galimberti (Libi)

P. Alessio Cabras

P. Paolo Tor

1. *PRINCIPI E FONDAMENTI*

1.1. LA CHIESA

1.1.1. Mistero di Comunione

1.1.2. Mistero di Missione

1.2. LA MISSIONE

1.2.1. La Missione ad gentes

1.3. LAICATO MISSIONARIO SAVERIANO

1.3.1. Laici

1.3.2. Laici Missionari

1.3.3. Laici Missionari Saveriani

2. *IDENTITA' DEL LAICO M.Sx*

2.1. IDENTITA'

2.2. APPARTENENZA

2.3. PERSONALITA' E PROFESSIONALITA'

3. *COMUNIONE E COMUNITA'*

3.1. EUCARISTIA E COMUNITA'

3.2. LAICI E VITA COMUNITARIA

3.3. LAICI E COMUNITA' SAVERIANA

3.4. LAICI E SOLIDARIETA'

3.5. VITA LAICALE

3.6. LAICI E FAMILIARI

4. *PROGETTO EDUCATIVO*

4.1. LAICO E FORMAZIONE

4.2. OBIETTIVI

4.3. ITINERARI DI CRESCITA

4.3.1. Verifica 'vocazionale'

4.3.2. Formazione di appartenenza

4.3.3. Formazione dei partenti

4.4. FORMAZIONE DEI FORMATORI LAICI

1. PRINCIPI E FONDAMENTI

1.1. LA CHIESA

E' il "popolo" nuovo, il popolo "messianico", il popolo che ha per capo Gesù Cristo (...) per condizione la dignità dei figli di Dio (...) per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Gesù ci ha amati (...) per fine il Regno di Dio (ed è) costituita da Cristo in una comunione di vita, di carità, di verità".
(L.G.9)

Nella Chiesa, ogni Battezzato è chiamato a:

- formare lo stesso popolo,
- edificare il medesimo corpo,
- costruire lo stesso tempio.

1.1.1. Mistero di Comunione

La Chiesa è un grande mistero di Comunione.

In essa opera lo Spirito e per dono suo, "l'uomo non è più solo nè lontano da Dio, ma è chiamato ad essere parte della stessa comunione che lega tra loro il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e gode di trovare dovunque, soprattutto nei credenti in Cristo, dei fratelli con i quali condivide il mistero profondo del suo rapporto con Dio". (C.C.14)

"Per il dono della comunione", ogni battezzato è chiamato a:

- "vivere nella Carità",
- "costruire quell'unità in cui Cristo ha individuato la condizione perché il mondo possa credere nel suo messaggio". (ibidem)

1.1.2. Mistero di Missione

Il mistero di Comunione che fa della Chiesa "un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" è sorgente di Missione.

"La comunione con Gesù, dalla quale deriva la comunione dei cristiani tra loro, è condizione assolutamente indispensabile per portare frutto: - Senza di me non potete far nulla (G.v. 15,2).

(...) la Chiesa sa che la comunione ricevuta in dono ha una destinazione universale. Così (...) si sente debitrice all'umanità intera e a ciascun uomo del dono ricevuto dallo Spirito (...).

La Missione della Chiesa deriva perciò, dalla sua stessa natura, così come Cristo l'ha voluta: quella di *segno e strumento (...) di unità di tutto il genere umano*". (Ch.L.32)

1.2. LA MISSIONE

La Missione della Chiesa è la stessa Missione di Gesù:

- far conoscere il Padre, l'unico vero Dio e il suo Amore Misericordioso.

Questa conoscenza è:

- la salvezza,
- la comunione,
- la partecipazione alla vita divina stessa.

Ora, tutta la Chiesa è missionaria e la Missione è:

- la sua ragione d'essere,
- diritto e dovere di tutti i battezzati.

"Le differenze nell'attività all'interno dell'unica missione della Chiesa nascono non da ragioni intrinseche alla missione stessa, ma dalle diverse circostanze in cui es-

sa si svolge". Pertanto, distinguiamo:

- la cura pastorale dei fedeli,
- la nuova evangelizzazione o rievangelizzazione,
- la missione *ad gentes*.
(cfr. R.M. 33)

1.2.1. La Missione *ad gentes*

"Si distingue dalle altre attività ecclesiali perché ha come destinatari *i popoli e i gruppi che ancora non credono in Cristo, coloro che sono lontani da Cristo*, tra i quali la Chiesa non ha ancora messo radici (...).

Si caratterizza come opera di:

- annunzio di Cristo e del suo Vangelo,
- edificazione della Chiesa locale,
- promozione dei valori del Regno.

La peculiarità di questa missione *ad gentes* deriva dal fatto che si rivolge ai non cristiani". (R.M.34)

Per evitare che tale "compito più specificatamente missionario, (...) subisca un appiattimento nella missione globale di tutto il popolo di Dio e, quindi, sia trascurato o dimenticato" (ibidem), "Cristo chiama sempre, dalla moltitudine dei suoi discepoli quegli che egli vuole, per averli con sè e per inviarli alle genti (...), si tratta di sacerdoti, religiosi e laici". (AG.23)

1.3. LAICATO MISSIONARIO SAVERIANO

I Laici Missionari Saveriani si identificano a partire dalla loro stessa denominazione.

1.3.1. Laici

"Uomini e donne presi dal mondo, incorporati a Cristo mediante il Battesimo, ma lasciati pienamente nel mondo come fermenti santificatori di esso". (Ch.L.15)

"Con la varietà delle vocazioni, attraverso le quali attuano la sequela di Cristo nelle condizioni secolari dell'esistenza, essi danno il loro contributo a rendere la comunità ecclesiale sempre più *esperta in umanità* ed a promuoverne la presenza e l'azione nel mondo". (C.C.M.20)

In comunione con gli appartenenti agli altri stati di vita, presenti nella Chiesa, sono chiamati alla perfezione nell'Amore, nel rispetto dei ruoli e nella corresponsabilità.

1.3.2. Laici Missionari

Chiamati per tutta la vita, in virtù del Battesimo, ad essere protagonisti della missione salvifica della Chiesa a servizio del Regno, "sono in modo diretto e singolare, missionari in quegli ambienti dove *molti uomini non possono udire il Vangelo e conoscere Cristo, se non per mezzo loro (...)*". (ibidem)

Animano "di spirito evangelico le varie realtà e attività temporali", attraverso "la testimonianza di vita, la franchezza dell'annuncio, la competenza e la coerenza nell'azione". (ibidem)

1.3.3. Laici Missionari Saveriani

Chiamati a vivere la centralità del Cristo, nella specificità della missione *ad gentes*, con varietà di forme e di modi:

- a partire dalla Spiritualità della famiglia Saveriana, "dono dello Spirito alla Chiesa", che si riassume in:
 - esperienza della Carità di Cristo Crocifisso, Missionario del Padre,
 - immagine di Chiesa, intesa come "comunione e comunità nuova in Cristo" (Cost.35),
 - annuncio del Vangelo ai non cristiani fuori dalla cultura originaria:
- con i Religiosi Sx e le Missionarie di Maria, per testimoniare visibilmente la Carità di Cristo e la santità di Dio, attraverso la reci-

proca edificazione e la comune responsabilità.

Archivio Saveriano Roma

2. IDENTITA' DEL LAICO **M. Sx**

2.1. IDENTITA'

Il Laico Missionario Saveriano è chiamato a vivere la propria fede in Cristo e a testimoniarla nella missione *ad gentes*, mediante la fedeltà al Battesimo ricevuto.

Nel cammino di ricerca della propria identità battesimale, (ri)scopre il senso della propria vocazione specifica:

- conosce se stesso e il suo destino profondamente legato alla conoscenza di Dio e alla sua volontà creatrice;
- si identifica a partire da Lui e nel suo cammino realizza in se stesso quel tratto di somiglianza divina che costituisce l'essenza vera del suo Io;

spondente e complementare (Lui è la vite, noi i tralci - Lui il pastore, noi le pecore);

- pone al centro la sua Parola, ambito e fonte della sua Rivelazione;
- scopre la sua Missione nel mondo a partire da questa sua identità, rivelatagli da Dio.

2.2. APPARTENENZA

Sono membri del L.M.Sx. coloro che "ritrovano se stessi" nel Carisma del Laicato Missionario Saveriano, si sentono chiamati ad essere missionari *ad gentes*, nello stato di vita laico, secondo lo stile della famiglia Saveriana.

Ciò costituisce la *condizione necessaria* per l'appartenenza stessa.

2.3. PERSONALITA' E PROFESSIONALITA'

Il Laico s'impegna a costruire in sè, con l'aiuto dello Spirito, una *personalità* che sia sempre più "integrale ed armonica (...), dotata di carattere equilibrato, lealtà, serenità, creatività, senso dell'altro, capacità di ascolto, accoglienza, condivisione" (Cost.58), riscoprendo in Cristo, uomo perfetto, il suo modello di vita.

Pienamente grato e consapevole dei talenti ricevuti in dono e da donare con spirito di servizio, li potenzia al massimo, valorizzando le *capacità umane e professionali* di cui è dotato, come espressione concreta del suo servizio all'evangelizzazione e dell'Amore Misericordioso del Padre, nei confronti di ogni uomo, in particolare dei più poveri della terra.

3 . COMUNIONE E COMUNITA

31. EUCARISTIA E COMUNITA

La comunione ecclesiale è dono dello Spirito Santo, essa trova la sua origine e il suo fondamento nella Comunione dei suoi membri con Dio e il suo modello nell'Amore trinitario

Per questo i Laici pongono al centro della loro vita l'Eucaristia

- "forza che plasma la Comunità e ne accresce il potenziale d'amore, la rende una casa accogliente per tutti, la fontana del villaggio che offre a tutti la sua acqua sorgiva"

(E.C.C. 28

- "fonte ispiratrice e primo campo di esercizio dei carismi dei ministri" (ibidem 39

3.2. LAICI E VITA COMUNITARIA

Per il dono della Comunione, cercano di "vive e nella Carità e costruire quell'unità ecclesiale in cui Cristo ha individuato la condizione per il mondo possa credere nel suo messaggio" (C.1 4).

Promuovono la nascita di forme di vita comunitaria, sul modello delle prime comunità cristiane.

Si ritrovano per approfondire l'impegno assunto all'interno della Spiritualità Saveriana, costruire il Regno di Dio, vivere lo spirito di famiglia, fare festa Celebrano con pratico dare so annità le ricorrenze significative della famiglia Saveriana.*

*3 Dicembre: festa di S. Francesco Saverio

5 Novembre: ricorrenza della morte di Mons. Conforti

Momenti significativi della vita di famiglia

Donano alla comunità, attraverso la comunicazione della loro esperienza e del loro agire, un apporto insostituibile e originale per la crescita, l'approfondimento e la scoperta delle inesauribili ricchezze del Carisma, ricevuto in dono dallo Spirito e del quale ne sono portatori. Il confronto con la Spiritualità della famiglia Saveriana e l'esperienza vissuta nella secolarità, contribuisce a definirne meglio la lettura laicale.

Condividono in modo particolare, le preghiere, gli ideali, le fatiche e i beni con le comunità laicali nei territori di missione, perché esse sono l'espressione più significativa del Carisma.

3.3. LAICI E COMUNITA' SAVERIANA

Edificano con la famiglia Saveriana, rapporti di fraternità sempre più intensi e rispettosi dei diversi stati di vita e dei talenti di ognuno.

Stimolano, ricercano, promuovono forme di Comunione ecclesiale al fine di edificare, insieme ai Religiosi e alle Missionarie di Maria, cellule di Chiesa con lo specifico della Missione *ad gentes*.

Pertanto, s'impegnano a favorire l'incontro ecclesiale nella ricerca di stili di vita fedeli al proprio stato e alla Spiritualità, nel servizio comune alla missione *ad gentes*, vissuta nella partenza, nell'animazione missionaria e vocazionale della Chiesa locale, nella promozione dei valori del Regno.

3.4. LAICI E SOLIDARIETA'

Si sentono "realmente e intimamente solidali con il genere umano e la sua storia". (G.S.1)

Poiché sono convinti che l'interdipendenza va "sentita come sistema determinante nel mondo contemporaneo, nelle sue componenti economiche, culturali, politiche e religiose e va assunta come categoria morale" (S.R.S.38), nella società civile si fanno promotori della Solidarietà che si traduce nella "determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune". (ibiden.)

La Solidarietà:

- è testimoniata come gesto di aiuto e di condivisione;
- è proposta come necessità di rimettere in discussione i modelli di vita personali, sociali e strutturali

li, favoriti dalla cultura attuale per sostituirli con altri ispirati a sobrietà di vita e doverosa giustizia;

- è promossa nella collaborazione con le altre realtà missionarie presenti nella Chiesa e con le associazioni, le cooperative, gli ONG, ecc. impegnati nella costruzione di un mondo più giusto.

3.5. VITA LAICALE

Il Laico in quanto tale, tende alla perfezione della Carità vivendo e testimoniando il proprio Battesimo nella missione *ad gentes*, che si concretizza:

- nella tensione alla partenza, espressione del desiderio di annunciare la Fede in Dio, Padre di tutti, partenza che avverrà nei tempi e nei modi che lo Spirito indicherà

nel cammino del laicato;

- nell'impegno per la pace, la giustizia, la salvaguardia del creato;

- nella ricerca di uno stile di vita semplice;

- nella scelta preferenziale dei poveri. In Italia, una particolare attenzione è data alle persone provenienti da culture diverse dalla nostra;

- nella promozione dei valori dell'ecumenismo e del dialogo inter-religioso,

vissuti in uno stile di dialogo e di interscambio con la Chiesa locale.

Le coppie consacrate nel vincolo del Matrimonio, tendono alla perfezione della Carità mediante la santificazione della famiglia e attraverso questa testimonianza edificano la Chiesa.

Come Aquila e Priscilla, primi sposi missionari, vivono:

- nella testimonianza dell'Amore Sponsale, aperto sul mondo, una vita secondo lo Spirito;
- l'educazione cristiana dei figli aperta ai valori della mondialità.

Il laico consacrato tende alla perfezione della Carità vivendo il proprio Battesimo, mediante la professione privata dei Consigli evangelici.

Tutto di Dio, è posto con cuore indiviso nella condizione laicale, per essere segno di unità e attraverso questa testimonianza, edifica la Chiesa, Sacramento di unità di tutto il genere umano.

Vive la sua consacrazione a titolo personale, come espressione di un carisma vissuto interamente sul piano dell'essere, del servizio e della testimonianza, in seno alla comunità laicale, alla Chiesa e alla società.

3.6. LAICI E FAMILIARI

Le famiglie di appartenenza sono oggetto dell'attenzione particolare dei membri del laicato.

4. PROGETTO EDUCATIVO

4.1. LAICO E FORMAZIONE

Il Carisma Sx è un dono dello Spirito e come tale è vissuto dal Laico. La Spiritualità è un'esperienza di vita che esige un cammino di formazione permanente.

Il progetto educativo del laicato "trova in Cristo, uomo perfetto, il modello di vita. Tende allo sviluppo integrale ed armonico di persone animate da una fede viva (...); una speranza incrollabile (...); una carità operosa (...)" (Cost.58)

A coloro che desiderano intraprendere questo progetto sono richiesti i seguenti atteggiamenti fondamentali:

- apertura a Dio e alla sua volontà,
- spirito di umiltà,

- accoglienza della Spiritualità Sx,
- volontà di conoscere se stessi,
- determinazione a progredire in un cammino di formazione permanente.

4.2. OBIETTIVI

- Crescita spirituale che porti ad una sempre più intima comunione con Dio trinitario.

I Laici celebrano l'Eucaristia e si riconciliano con Dio frequentemente, attingono costantemente alla sua Parola, nella Lectio Divina e sono in colloquio con Lui nella Preghiera.

- Crescita personale, riguardante l'identità come conoscenza di se stessi, l'affettività come capacità di Amare, la solidità come fiducia in se stessi.

- Crescita culturale mediante incontri, corsi e momenti di studio e ricerca riguardanti tematiche specifiche.
- Scoperta e immersione nella Spiritualità in modo libero e originale.
- Agire inteso come modo concreto di vivere la Spiritualità, nella quotidianità.

4.3. ITINERARI DI CRESCITA

4.3.1. Verifica 'vocazionale'

Sarà vissuta nella fedeltà agli incontri di formazione e a momenti di convivenza, finalizzati:

- alla ricerca, nella vita di ognuno, dei segni della vocazione cristiana laicale, per prenderne coscienza;

- al confronto con la Spiritualità Saveriana.

Coloro che, al termine della verifica:

- si ritrovano in questa spiritualità,

- rivelano la tensione alla missione *ad gentes*,

- vivono gli atteggiamenti richiesti,

vengono accolti dalla Comunità riunita nell'Eucaristia presieduta dal Rappresentante Religioso Sx.

In tale occasione, rinnovano le Promesse Battesimali, segno di una scelta matura e responsabile.

4.3.2. Formazione di appartenenza

Si attua:

- nell'ambito comunitario, con tematiche formative proposte e sviluppate negli incontri e nelle convivenze gestite dal Laicato;
- nell'ambito personale, con il progetto personalizzato di vita, nel quale l'artefice principale è il laico stesso;
- nella Direzione Spirituale periodica, fondamentale per una crescita armonica.

Il cammino verso l'appartenenza è graduale e rispettoso del ritmo di crescita di ogni singola persona, sarà scandito da tappe intermedie, contraddistinte da relativi segni.

La scelta permanente del Laicato può avvenire solo dopo il 4° anno di for-

mazione.

Tale impegno è assunto davanti a tutta la Comunità, riunita nell'Eucaristia presieduta dal Rappresentante Religioso Sx.

4.3.3. Formazione dei partenti

La partenza, per il Laico, è un momento particolarmente impegnativo e decisivo, trattandosi di "entrare" in un mondo culturalmente nuovo, con atteggiamento di profonda volontà di servizio e di incarnazione.

Tutto questo richiede una preparazione specifica da studiarsi nel rispetto:

- della realtà soggettiva del laico,
- della realtà missionaria a cui è destinato,
- dei valori che è chiamato a testimoniare.

4.4. FORMAZIONE DEI FORMATORI LAICI

"Formare i formatori costituisce un'esigenza primaria per assicurare la formazione generale e capillare di tutti i fedeli Laici" (Ch.L.53), pertanto, si ritiene necessaria la figura del Formatore che abbia un'adeguata preparazione.

Maria,
Madre della Chiesa
e di ogni uomo e donna
sparsi sulla terra,
ti affidiamo il cammino,
che vogliamo intraprendere.

Intercedi presso il Padre,
affinchè stenda su di noi,
la Sua mano Provvidente
e Misericordiosa.

Implora il Figlio,
perché c'introduca
nel Mistero
dell'Amore Trinitario.
Risveglia in noi
i Doni dello Spirito,
di cui tanto necessitiamo.

Ti chiediamo
la protezione materna,
la capacità di vedere
e di compiere
la volontà di Dio
nella nostra vita,
nella storia del mondo
e nella storia della Chiesa.

La santità
e la forza evangelizzatrice
di S. Francesco Saverio
ci stimolino,
Guido Maria Conforti
ci assista
e accolga
anche noi
come suoi figli.
Amen

ABBREVIAZIONI-BIBLIOGRAFIA

- AG = Decreto sull'attività missionaria della Chiesa
- CC = Comunione e Comunità
- CCM = Comunione e Comunità Missionaria
- ChL = Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo
- ECC = Eucaristia, Comunione e Comunità
- GS = Costituzione pastorale Chiesa nel mondo
- LM = Costituzione dogmatica sulla Chiesa
- RM = Missione del Redentore
- SRS = Sollicitudo Rei Socialis
- Cost. = Costituzioni Saveriane

A. CENCINI -Amerai il Signore Dio tuo
EDB, Bologna 1986

A. MANENTI -Vivere insieme- EDB, Bologna
1991

Archivio Saveriano Roma

(SAVITPAR 20.02.1994)

VITANOOSTRA



**FOGLIO DI COLLEGAMENTO
DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA**

191

**DIRETTORIO
DEI
BENI TEMPORALI
DELLA
REGIONE SAVERIANA D'ITALIA**

**Direttorio dei Beni Temporal
della Regione Saveriana d'Italia**

VITA NOSTRA n. 191

Parma 1° marzo 1994

Presentazione

In questo numero 191 di VITA NOSTRA viene pubblicato il *Direttorio dei Beni Temporal*i della Regione Saveriana d'Italia (DIBETRI).

Il DIBETRI era stato preparato in vista dell'Ottavo Capitolo Regionale d'Italia (aprile '90). Approvato dallo stesso Capitolo fu consegnato alla Direzione Regionale, affinché lo completasse alla luce del *Direttorio Generale dei Beni Temporal*i, allora in elaborazione e pubblicato un anno più tardi dal XII Capitolo Generale. Il DIBETRI avrebbe costituito perciò l'applicazione, a livello regionale, della normativa generale saveriana in materia di gestione dei beni temporali.

Ora la Direzione Regionale pubblica il presente DIBETRI. Esso è composto di 74 articoli in 3 capitoli, e sostituisce il capitolo "Economia. Principi Generali" del DIRETTORIO DELLA REGIONE SAVERIANA D'ITALIA, negli articoli 109 - 143.

Per la Segreteria Regionale
Ermanno p.Ferro s.x.
Parma, 1 marzo 1994

Direttorio dei Beni Temporal della Regione Saveriana d'Italia

ABBREVIAZIONI

C	Costituzioni 1983
CJC	Codex Juris Canonici 1983
CORAE	Consiglio Regionale per gli Affari Economici
DIBETRI	Direttorio dei Beni Temporal d. Regione Sav. d'Italia
FOCOGE	Fondo Comune Generale
FOCORE	Fondo Comune Regionale
LT	Lettera Testamento
RF	Regola Fondamentale

Indice

Capitolo Primo: Nozioni e Principi Generali . . . pag 81

- Principi Generali p. 81
- Amministrazione p. 82
- Povertà p. 86
- Altre norme p. 87

Capitolo Secondo: La Comunità Locale » 88

- La comunità locale come soggetto p. 88
- Il Superiore locale p. 89
- L'economista locale p. 89
- Le piccole comunità p. 90
- Limitazione dei beni p. 91
- Bilanci annuali p. 91
- Comunione dei beni p. 91
- Solidarietà p. 92

Capitolo terzo: La Comunità Regionale » 93

- La Regione come soggetto p. 93
- Il Capitolo Regionale p. 93
- Il Superiore Regionale p. 94
- L'Economista Regionale p. 95
- L'Assemblea degli Economisti p. 95
- Il Consiglio Regionale per gli Affari Economici (CORAE) p. 96
- L'Ufficio Amministrativo p. 97
- La Procura delle Missioni p. 97
- Il Rappresentante Legale p. 98

Capitolo Primo

Nozioni e Principi Generali

Principi Generali

Natura e scopo del Direttorio

1 In conformità con le norme della Chiesa e le Costituzioni Saveriane, il presente Direttorio raccoglie principi e norme valide per la Regione Saveriana d'Italia nel campo della gestione dei beni materiali (cfr. CJC 635; RG 116.1). Il suo scopo è farci vivere la povertà, come richiesta dal nostro Fondatore e dai testi costituzionali (cfr. LT 4; RF 33-39; C 25-30), acuendo in noi l'attenzione alla limitazione dei beni, alla dipendenza, alla comunione, alla solidarietà, alla corresponsabilità, alla operosità e alla correttezza.

Fonte di sostentamento

2 Fonte di sostentamento è la provvidenza che opera attraverso la nostra attività, le offerte della comunità cristiana e di singoli benefattori.

La fiducia nella Provvidenza ci spinge alla gratuità, ci fa escludere l'ansietà, la passività e ogni forma di attività puramente commerciale.

Con i Benefattori il saveriano non allaccia un rapporto esclusivo o all'insaputa della comunità; si preoccupa invece

di promuovere l'Istituto e la Missione (cfr.CJC 635; RG 116.1).

Mezzi di sostentamento

3 I mezzi di sostentamento attraverso cui opera la Provvidenza sono:

- il ministero apostolico che provvede all'operaio la sua mercede;
- il contatto con i Benefattori attraverso l'incontro personale e la diffusione di MISSIONARI SAVERIANI;
- le Giornate di Animazione Missionaria;
- il lavoro retribuito, sia intellettuale che materiale, compatibile con la totale dedizione di noi stessi all'annuncio del Vangelo.

Capacità giuridica

4 L'unico ente che ha il riconoscimento giuridico civile in Italia è la "Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere", il cui codice fiscale è 92040130343.

Per cui, atti validi agli effetti civili sono posti soltanto dal Rappresentante Legale.

Amministrazione

Proprietà e attribuzione dei beni

5 L'attribuzione dei beni materiali dell'Istituto si regge sul principio della unità sostanziale della proprietà (cfr. C 111).

6 La Regione, come ogni altro ente all'interno dell'Istituto, è dotata di un patrimonio stabile e/o libero di cui gode per l'esercizio delle sue attività.

7 Il patrimonio stabile è costituito dai beni immobili e da quei beni mobili che si devono considerare indisponibili, e cioè borse di studio, legati, opere artistiche o di valore storico. Tutti gli altri beni mobili costituiscono il patrimonio libero.

8 I beni dati esplicitamente o implicitamente per un dato ente sono assegnati a quell'ente.

9 Appartengono alle singole comunità i proventi dei confratelli che vi vivono, a qualsiasi titolo ottenuti, eccetto i beni patrimoniali e di eredità familiare (cfr. C 113 e 30).

10 Appartengono alla Regione le donazioni dalle singole comunità, i contributi versati al FOCORE ed il ricavato dalla vendita dei beni di smobilizzo.

11 Appartengono all'Istituto in genere i contributi dati alla Direzione Generale, i fondi versati al FOCOG e ogni offerta o donazione intesa per l'Istituto in quanto tale.

12 Il trasferimento di beni all'interno della Regione da una comunità ad un'altra è di competenza della Direzione Regionale; il loro trasferimento da una circoscrizione ad un'altra è di competenza della Direzione Generale (cfr. C 112).

13 In caso di soppressione di una Casa Religiosa, i suoi beni vanno al patrimonio della Regione (cfr. C 80).

Distinzione delle amministrazioni

14 Ogni volta che un saveriano gestisce beni non appartenenti all'Istituto, ne tiene un'amministrazione chiaramente distinta da quella dell'Istituto. In questo caso fa

anche l'inventario dei beni dei vari enti e lo aggiorna periodicamente.

Amministrazione ordinaria: natura

15 E' Amministrazione ordinaria quella che provvede alla conservazione, all'uso, alla fruttificazione dei beni del patrimonio stabile e all'uso e consumazione dei beni del patrimonio libero (cfr. art. 7).

16 Spese ordinarie di amministrazione ordinaria sono quelle che provvedono alle necessità della vita e alla conservazione abituale dei beni. Sono spese straordinarie di amministrazione ordinaria quelle che provvedono a necessità che non si verificano abitualmente.

Amministrazione straordinaria: natura

17 E' amministrazione straordinaria quella che si riferisce al passaggio dei beni dal patrimonio stabile a quello libero e viceversa (cfr. art. 7).

Ambiti e procedure per l'amministrazione dei beni

18 Col bilancio preventivo si fa la previsione delle attività economiche di un dato ente e si fa la richiesta di permesso per le spese prevedibili, mentre col bilancio consuntivo si registra l'effettivo andamento economico dell'ente in questione e se ne mostra la situazione attuale.

19 Spese straordinarie di amministrazione ordinaria non sono intraprese normalmente senza il coinvolgimento della comunità locale. Le spese di amministrazione straordinaria non possono essere fatte senza l'approvazione del Superiore Regionale e, se del caso, della Direzione Generale.

20 In caso di urgenza un dato ente può eseguire spese straordinarie di amministrazione ordinaria al di fuori

della previsione del bilancio, dandone però quanto prima informazione al Superiore Regionale.

21 Il Superiore Regionale, con il suo Consiglio, può autorizzare opere di amministrazione straordinaria per gli enti sottoposti, per una somma che non superi il 10% delle entrate ordinarie dell'ente in questione nell'anno precedente. Ogni altro atto di amministrazione straordinaria che superasse quella cifra, deve avere l'approvazione della Direzione Generale.

Responsabili dell'amministrazione dei beni

22 La gestione dei beni delle singole comunità, della Regione o dell'Istituto cade sotto la responsabilità ultima dei rispettivi Superiori coadiuvati dagli Economi e dalle Comunità.

La responsabilità dell'amministrazione dei beni è dei Superiori, mentre l'organizzazione pratica e gli atti di amministrazione in fase esecutiva sono affidati agli economisti. I primi hanno una competenza giuridica, mentre i secondi hanno una competenza esecutiva ed organizzativa.

23 I conti correnti, i depositi bancari e postali debbono essere intestati all'Istituto con duplice firma, quella del Superiore o di un suo delegato, e quella dell'economista.

Rispetto delle norme civili ed ecclesiastiche

24 Ogni saveriano come singolo o come amministratore della Congregazione è tenuto all'osservanza delle leggi civili ed ecclesiastiche. Eventuali infrazioni cadrebbero sotto la sua personale responsabilità morale e civile.

Povertà

Limitazione nel possesso e nell'uso dei beni

25 Sia a livello personale che comunitario, nelle singole comunità come nella Regione, restringiamo al necessario il possesso e l'uso dei beni, sia quanto alle strutture che agli strumenti di lavoro, scegliendo una vita sobria e laboriosa (cfr. C 28-30).

26 Le eccedenze attive di ogni singola comunità siano versate, in spirito di condivisione e di comunione fraterna, al FOCORE; analogamente quelle della Regione siano versate al FOCOG. Fondi destinati ad un'opera già approvata non sono computati in queste somme. Per la costituzione di fondi stabili con finalità particolari, occorre l'approvazione del Superiore competente.

27 E' proibito l'investimento o il prestito di denaro a scopo speculativo e quindi a fortiori il prestito a privati ad interesse più alto di quello delle banche. Riteniamo invece compatibile con la professione della povertà l'acquisto di certificati di credito o il deposito di denaro a rendimento fisso.

Comunione dei beni

28 Attuiamo la comunione dei beni all'interno di ogni comunità, tra le comunità della Regione e tra le Circoscrizioni stesse della Congregazione (cfr. RG 28.1).

29 Fa parte della nostra tradizione, oltre che delle esigenze della povertà religiosa, che l'economia venga gestita con spirito di famiglia, favorendo il più possibile l'informazione e la partecipazione attiva dei confratelli.

Solidarietà

30 I beni affidatici non sono per il nostro uso esclusivo,

ma anche per i bisogni della più ampia comunità ecclesiale ed umana (cfr. RG 28.2).

31 Esprimiamo questa solidarietà in diversi modi, secondo le esigenze e le possibilità dei vari luoghi e comunità, come per esempio: la disponibilità dei nostri ambienti, l'aiuto materiale delle nostre casse, l'assunzione delle condizioni di vita o la solidarietà con i poveri (cfr. RG 36.5; C 14 e 27; RG 14.1).

Altre norme

La revisione

32 Si fa periodicamente la revisione delle modalità di attuazione della nostra povertà a livello personale, di comunità e di Regione.

Approvazione, modifica e interpretazione del Direttorio (cfr. RG 116.1)

33 L'approvazione e la modifica del presente Direttorio spetta al Capitolo Regionale. In casi urgenti la Direzione Regionale può sospendere qualche norma fino al Capitolo Regionale successivo. In caso di assenza di legislazione o di dubbia interpretazione, la Direzione Regionale dirime le questioni, informandone la Direzione Generale.

Capitolo Secondo

La Comunità Locale

La comunità locale come soggetto

- 34** La comunità locale è corresponsabile dell'attuazione del suo carisma missionario e della vita comune e quindi anche del suo stile di vita e dell'uso dei beni materiali all'interno della più vasta comunione della Regione e della Congregazione.
- 35** La comunità aiuta e sostiene i confratelli nel corretto uso dei beni e nella tensione verso una sempre più profonda autenticità di testimonianza.
- 36** La comunità stabilisce i momenti di revisione ed opera un'equa distribuzione del lavoro secondo le possibilità dei singoli, realizza una piena informazione sull'andamento economico ed un'attiva partecipazione per arrivare alle decisioni più opportune.
- 37** Il saveriano è a casa sua in ogni comunità saveriana; vi è quindi ospitato gratuitamente e farà del suo meglio per contribuire, con delicatezza ed operosità, all'armonia della comunità nella quale si trova.

Il Superiore locale

38 Il Superiore lascia normalmente all'economo l'amministrazione diretta dei beni della casa; si tiene tuttavia informato sull'andamento dell'economia e vigila perchè tutto si svolga con spirito di povertà e nello stesso tempo non manchi nulla del necessario alla vita.

Qualora eccezionalmente ritenesse necessario porre personalmente atti di amministrazione, ne informerà quanto prima l'economo.

39 Si prende cura direttamente o attraverso un incaricato dei benefattori dell'Istituto e delle Missioni, curando in loro soprattutto la crescita dello spirito missionario.

40 Riceve i resoconti dei confratelli, fa le osservazioni del caso e li passa all'economo per la registrazione; con lui poi firma i bilanci annuali e li inoltra al Superiore Regionale.

L'economo locale

41 Provvede all'amministrazione dei beni della casa e agli acquisti normali della comunità badando alle necessità e sensibilità dei confratelli.

42 D'accordo col Superiore presenta ai confratelli la situazione economica della casa e soprattutto le iniziative più importanti in campo economico.

43 Tiene con la maggior chiarezza possibile accurata registrazione di tutta l'attività amministrativa e conserva perciò con ordine in archivio i registri e gli allegati giustificativi della sua gestione.

Per le questioni più importanti fa sì che rimanga me-

moria degli sviluppi della situazione, lasciando documentazione di telefonate, incontri, avvenimenti più rilevanti. Questo dovere di documentazione vale per ogni incaricato dell'economia.

- 44** Prepara i bilanci annuali e a tempo debito li presenta al Superiore e alla comunità.
- 45** Si tiene al corrente delle leggi e delle norme civili che interessano il suo ufficio. Negli affari più importanti si consiglia con persone competenti.
- 46** Invia all'econo- mo regionale gli originali o copia dei principali documenti relativi ai beni della comunità.
- 47** Cura la compilazione dei resoconti comunitari e, a tempo debito, li presenta al Superiore.
- 48** Al termine del proprio servizio, fa le consegne al nuovo econo- mo, non solo trasmettendogli materialmente i dati e gli strumenti della amministrazione, ma anche introducendolo alla informazione di eventuali questioni pendenti e ai contatti che potranno essere utili.

Le piccole comunità

- 49** Le comunità locali che non costituiscono Casa Religiosa hanno un responsabile di comunità e possono avere un incaricato dell'economia; applicano analogicamente quanto detto negli articoli precedenti.
- 50** Queste comunità cercano di vivere al massimo lo spirito di comunione anche nel campo della gestione dei beni, tenendosi in abituale collegamento con il Superiore Regionale.

Limitazione dei beni

51 Cerchiamo di dare alla nostra vita un indirizzo di sobrietà.

«Perciò come individui cerchiamo di essere controllati nel mangiare, bere, vestire e moderati nell'uso dei divertimenti, dei viaggi e delle vacanze. Come comunità diamo testimonianza di semplicità nelle costruzioni, nelle opere, nei mezzi che impieghiamo e nella conduzione della nostra economia» (cfr. RG 28.3)

52 Le spese comunitarie di un certo rilievo vengono discusse insieme. Per le spese personali di una certa entità, si richiede il permesso del Superiore. Per viaggi all'Estero occorre il permesso del Superiore Regionale.

Ogni confratello consegna mensilmente il resoconto personale al Superiore.

Bilanci annuali

53 I bilanci consuntivi delle case si chiudono al 31 dicembre e vengono presentati alla Direzione Regionale entro il 31 gennaio di ogni anno.

I bilanci preventivi sono discussi in comunità nella programmazione annuale e sono presentati alla Direzione Regionale entro i primi di ottobre.

Comunione dei beni

54 Nella comunità locale c'è la piena comunione dei beni; non esistono quindi beni personali o di uso esclusivo.

55 La comunità è in piena comunione anche con la cas-

sa regionale: nel suo bisogno chiede al Superiore Regionale e nella sua eccedenza cede il sopravanzo.

56 Comunione dei beni significa anche assumersi l'impegno di conservare in modo adeguato beni e denaro, evitando incuria e trascuratezza.

Solidarietà

57 La comunità vive la sua solidarietà in vari modi, come l'attenzione alla persona del povero, la cura dell'ospitalità, la disponibilità degli ambienti, ecc.

58 Le determinazioni concrete di questi orientamenti tengono conto della sensibilità e dei bisogni dei confratelli oltre che delle esigenze del nostro servizio missionario.

Capitolo terzo

La Comunità Regionale

La Regione come soggetto

59 La Comunità Regionale ha una sua corresponsabilità anche nelle scelte in campo economico, specialmente quelle relative allo stile di vita dei singoli e delle comunità, all'organizzazione e alle strutture di cui ci serviamo e al tipo di servizi che svolgiamo nella Chiesa e nella società.

Il Capitolo Regionale

60 Esamina la situazione economica e la prassi di povertà della Regione.

61 Modifica, se è il caso, il presente Direttorio.

62 Determina le modalità di reperimento dei fondi necessari per il funzionamento della Direzione Regionale.

63 Stabilisce le norme che regolano la comunione dei beni, tenendo presenti le esigenze della Regione e della Evangelizzazione.

64 Regola la limitazione e la destinazione delle ecce-

denze attive per gli enti della Regione con criteri di solidarietà e dà orientamenti generali sulla collocazione del denaro e sulla eventuale costituzione di fondi con finalità particolari.

Il Superiore Regionale

65 Cura che ci sia una certa uguaglianza nelle possibilità e nello stile di vita delle comunità.

Promuove un'autentica testimonianza di povertà secondo il nostro carisma missionario.

Nei rapporti con la Chiesa locale tiene presente anche l'aspetto economico, in spirito di collaborazione e di promozione dello stesso carisma.

66 Sentito il parere del suo Consiglio:

- approva i bilanci consuntivi e preventivi delle varie comunità o fa apportare le necessarie modifiche secondo il caso;
- trasmette alla Direzione Generale i bilanci della Regione e le richieste di amministrazione straordinaria, con la necessaria documentazione, compreso il parere del CO-RAE.

67 Con il consenso del Consiglio:

- decide sulle richieste di spese straordinarie di amministrazione ordinaria;
- decide sull'utilizzazione dei fondi della cassa regionale e/o del FOCORE;
- concede sussidi e/o prestiti anche a non saveriani entro il limite del 5% delle entrate ordinarie dell'Amministrazione Regionale;
- decide del passaggio di beni da una comunità ad un'altra all'interno della Regione;

- accetta eredità che comportano oneri temporanei di qualche rilievo;
- decide sulla introduzione di una causa in foro civile;
- determina la somma annuale a disposizione del Superiore Regionale per beneficenza di carattere riservato.

L'Economo Regionale

68 L'Economo Regionale:

- amministra i beni della Regione;
- conserva e aggiorna l'inventario dei beni;
- tiene la contabilità e la registrazione di tutte le entrate e le uscite;
- prepara a suo tempo i resoconti preventivo e consuntivo;
- presenta al Superiore e, d'accordo con lui, alle comunità proposte e norme utili per la correttezza dell'amministrazione;
- assiste superiori ed economi locali nella gestione dell'economia, specialmente nelle questioni che possono presentare maggiori difficoltà come procedure legali, edilizie, ecc.;
- visita almeno una volta all'anno le comunità locali per esaminare la contabilità e il patrimonio loro affidati, conoscere le necessità delle singole case per vedere la situazione sociale e legale del personale dipendente.

L'Assemblea degli Economisti

69 L'Assemblea degli economisti, formata dai membri del CORAE e da tutti gli altri amministratori delle case

e delle opere della Regione, è convocata una volta all'anno dal Consigliere incaricato dell'Economia.

Esamina la situazione economica della Regione partendo dalla relazione presentata dall'Economo Regionale, il bilancio del FOCORE, i bilanci preventivi e consuntivi delle comunità, le richieste delle singole comunità per spese straordinarie e segnala alla Direzione Regionale le richieste di aiuto degne di considerazione.

Il Consiglio Regionale per gli Affari Economici (CORAE)

70 Il CORAE è un organismo tecnico-consultivo a servizio della Direzione Regionale e delle comunità nella soluzione dei problemi economici.

E' costituito dal Consigliere incaricato dell'Economia, dall'Economo Regionale che ne è il segretario, e da altri 4 membri nominati dalla Direzione Regionale fra i nominativi indicati dall'Assemblea Amministrativa. Questi durano in carica 3 anni.

Si raduna almeno due volte all'anno (una volta tra le Programmazioni e l'Assemblea dei Rettori; un'altra prima dell'Assemblea Amministrativa) e invia copia del verbale al Superiore Regionale.

71 Il CORAE:

- coordina l'attività economica della Regione;
- vigila sul patrimonio della Regione;
- esamina i bilanci preventivi e consuntivi delle comunità locali e della Regione e li presenta al Consiglio Regionale per l'approvazione;
- cura che i progetti approvati siano realizzati secondo criteri consoni con le nostre scelte di povertà;
- fornisce agli economisti consigli e suggerimenti per un migliore esercizio della loro funzione;

- organizza l'Assemblea Amministrativa;
- organizza incontri con le comunità per lo studio dei problemi locali;
- mediante VITA NOSTRA le informa sui problemi economici e sulle leggi civili e previdenziali.

L'Ufficio Amministrativo

72 L'Ufficio Amministrativo, alle dipendenze dell'Economo Regionale, è l'organo esecutivo della Direzione Regionale in campo economico ed è a servizio delle comunità per tutte le pratiche di carattere legale e fiscale. In particolare:

- tiene l'amministrazione regionale e la contabilità della Direzione Regionale;
- tiene aggiornato l'archivio;
- riceve le pratiche di ordine economico: resoconti, bilanci, progetti e ne dà evasione;
- cura le attività redditizie;
- tiene in ordine e cura i legati ed i testamenti;
- ha cura di svolgere tutte le pratiche relative ai beni di smobilizzo, ne cura l'amministrazione e la vendita con la collaborazione degli economisti locali;
- comunica agli economisti le norme che regolano la disciplina fiscale.

La Procura delle Missioni

73 La Regione Italiana non ha una sua Procura e si serve, nei rapporti con le altre Circoscrizioni per le que-

stioni economiche, della Procura Generale che ha sede in Parma.

Il Rappresentante Legale

74 Il Rappresentante Legale e il suo Procuratore hanno funzione puramente rappresentativa agli effetti civili e non hanno potere decisionale in campo amministrativo. Hanno il diritto di esigere la documentazione ufficiale relativa agli atti loro richiesti.

(Direzione Regionale Saveriana d'Italia
Parma, Consiglio Regionale
di martedì 30 novembre 1993)

Archivio Saveriano Roma

(SAVITPAR 01.03.1994)

VITANOOSTRA



**FOGLIO DI COLLEGAMENTO
DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA**

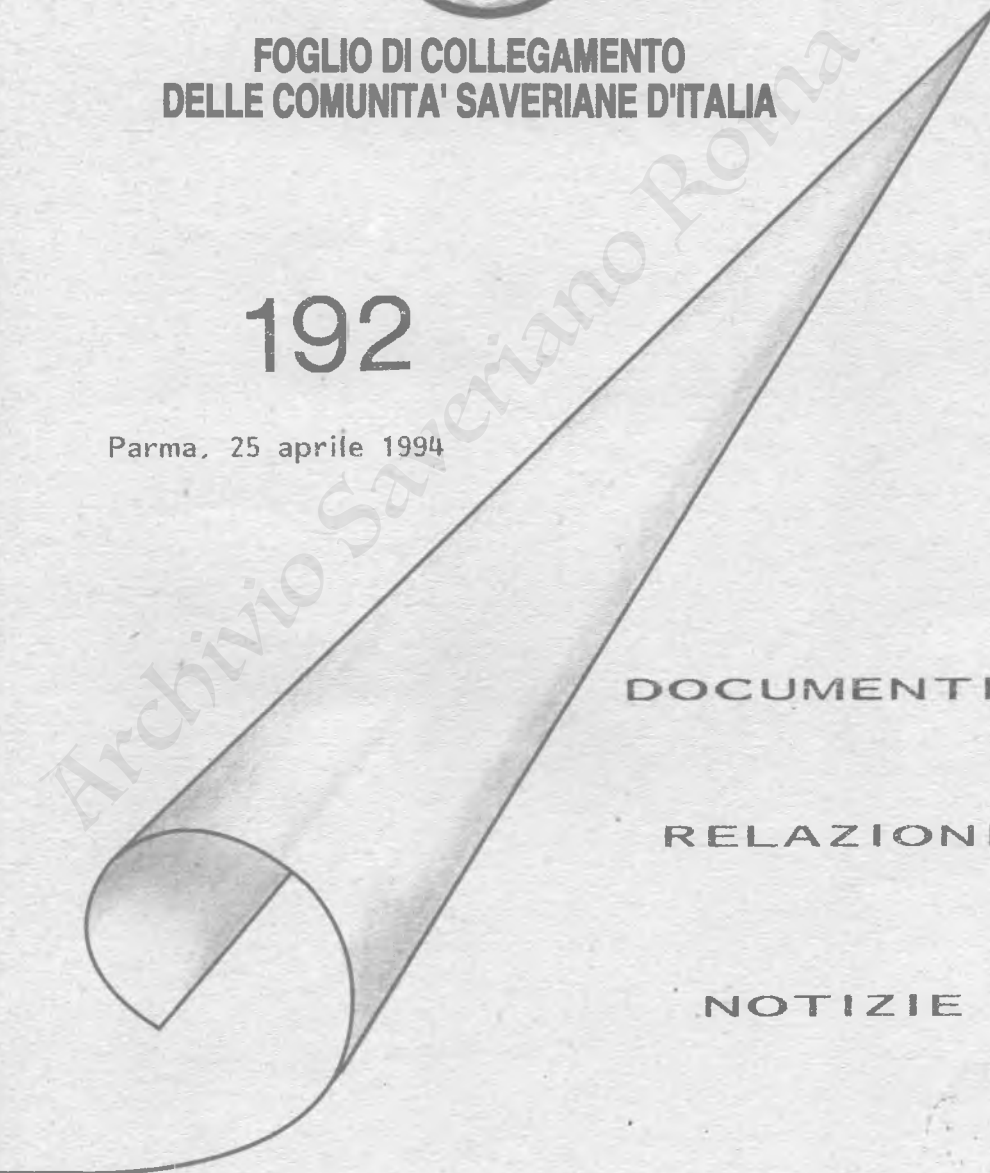
192

Parma, 25 aprile 1994

DOCUMENTI

RELAZIONI

NOTIZIE



Vita Nostra
n. 192

Parma 25 aprile 1994

Indice

1. Presentazione	» 103
2. Lettera ai Saveriani della Regione Italiana	» 105
3. La pubblicazione del Direttorio dei Beni Temporal della Regione Saveriana d'Italia	» 110
4. Assemblea degli Economi 1994:	
4.1 Economia e Povertà nella vita e nelle opere del Ven.le Guido M. Conforti	» 142
4.2 Relazione dell'Assemblea degli Economi	» 142
4.3 Puntualizzazioni e chiarimenti	» 144
5. Notizie e Varie:	
5.1 Attività della Direzione Regionale	» 147
5.2 Mese di spiritualità	» 148
6. Avvisi e Calendario	» 152

1

Presentazione

VITA NOSTRA 192, quarto fascicolo dell'annata 1994, esce con alcuni documenti ed alcune informazioni utili alla conoscenza e all'approfondimento della fraternità saveriana nelle Comunità d'Italia.

Il servizio alla Missione, nella animazione di quanti aspirano ad esso, è presente come denominatore comune in tutte queste pagine.

Infatti:

— La Lettera della DG ai Saveriani della Regione Italiana, a conclusione della Visita Canonica fatta dalla Direzione Generale, costituisce motivo di riflessione sul nostro modo di vivere la fedeltà alla vocazione missionaria, nella quale Dio ci ha chiamati.

— Il Messaggio sul DIBETRI, recentemente pubblicato dalla Direzione Regionale, con i connessi riferimenti applicativi elaborati nella Assemblea degli Economi, sottolinea il valore della condivisione nell'uso dei beni materiali, nella prospettiva di una più completa comunione ecclesiale con gli ultimi e con i più poveri.

— La riflessione Economia e Povertà nella vita e nelle opere del Ven.le Guido M. Conforti, proposta agli Economi radunati in Assemblea, si presenta come ricco stimolo conoscitivo sulla personalità confortiana. Il Postulatore p.Alfiero Ceresoli ci conduce

alla conoscenza di circostanziate difficoltà quotidiane sperimentate dal nostro Fondatore, nell'uso dei beni e nella povertà vissuta. Il suo comportamento è luce esemplare per noi missionari e ci impegna in una maggiore condivisione e sobrietà di vita.

— Le Notizie infine rallegrano l'animo di noi saveriani operanti nelle Case d'Italia, nella condivisione della gioia con i Confratelli che finalmente con la Partenza possono dare ulteriore completezza alla vocazione missionaria.

Con i migliori auguri pasquali, saluti cordiali in unione di cuori con Colei che assieme agli Apostoli attendeva nel Cenacolo la venuta dello Spirito.

Per la Segreteria regionale

Ermanno p.Ferro s.x.

2

Lettera ai Saveriani della Regione Italiana

Direzione Generale,
Roma 22 marzo 1994

Carissimi fratelli,

al termine della visita alla Regione Italiana, come al solito desideriamo presentarvi poche righe che prolunghino possibilmente la ricchezza degli incontri personali e comunitari che abbiamo avuto con voi.

Lo facciamo ripetendo a grandi linee ciò che abbiamo espresso più ampiamente alla DR nell'incontro che abbiamo avuto con essa a conclusione della visita.

La Complessa Vita Della Regione

Abbiamo visto prima di tutto l'impegno vostro e delle comunità soprattutto nel lavoro apostolico: lavoro che d'altra parte è chiaramente riconosciuto ed apprezzato a livello ecclesiale, a volte con espressioni di riconoscenza e di grande compiacimento.

Nel settore della animazione missionaria vediamo che in alcune comunità c'è una buona connessione con la promozione vocazionale mentre in altre meno. Ci pare che anche il ministero possa in qualche modo essere coordinato con queste due attività principali della Regione.

Ci pare anche che la animazione missionaria debba essere indirizzata primariamente alla comunità cristiana, con

motivazioni e prospettive di fede, tesa all'incontro delle situazioni culturali e sociali delle chiese e paesi lontani e con un certo coinvolgimento nei problemi ecclesiali e civili del territorio. Il tenere insieme questi diversi aspetti ci sembra da una parte necessario per una più grande efficacia e dall'altra obiettivo non ancora raggiunto nella generalità delle nostre comunità.

Nel settore della promozione vocazionale abbiamo notato con soddisfazione che in alcuni casi si è trovata una buona struttura (tra i diversi cerchi di persone raggiunte) ed organizzazione (nella concatenazione delle tappe formative percorribili, nella regolarità degli incontri, con un piano di contenuti e di impegni concreti e soprattutto con l'offerta dell'accompagnamento spirituale personale). In altri casi ci pare si vada più secondo le occasioni che si presentano o con poca metodicità e quindi con minor frutto. Anche la collaborazione che generalmente abbiamo con gli uffici diocesani e locali, a volte potrebbe trovare maggior connessione con il resto del lavoro svolto dagli altri confratelli. Abbiamo visto che le comunità generalmente hanno nel loro PCV l'obiettivo della promozione vocazionale, non sempre però si riesce a concretizzare l'obiettivo o a far convergere attorno ad esso tutte le iniziative; ciò che avrebbe un meraviglioso effetto unificatore anche a livello comunitario.

Nel campo della formazione ci pare di aver notato un buon clima di impegno e serietà nelle comunità, anche se le sottolineature sono diverse a seconda dei luoghi e dei formatori. In qualche caso abbiamo notato lentezze o addirittura il salto di passaggi importanti nel campo del discernimento con conseguenti sofferenze di singoli e comunità. Ci pare di dover esortare ad una maggior coordinazione tra le varie comunità così che i passaggi dall'una all'altra siano sulla linea della continuità. La comunità dello Studentato ha sofferto alquanto per le vicende ultime relative

all'ITS, ma speriamo che il nuovo anno scolastico parta con maggior serenità oltre che con una nuova equipe (i pp. Camera, Tovo, Rigon A. e Turazzi). Abbiamo chiesto alla DR di seguire più da vicino la comunità ed abbiamo espresso alcuni principi che crediamo importanti per una impostazione corretta del processo educativo.

Il servizio della accoglienza agli anziani e malati è fatto ovunque con amore ed efficacia, specie nella Casa Madre dove sono raccolti in vari. Abbiamo raccomandato alla DR di cercare di operare la distinzione delle due figure di Rettore e Incaricato della infermeria della Casa Madre in due persone così che ci sia più tempo per l'ascolto e l'accompagnamento dei singoli saveriani. Abbiamo sostenuto l'idea della DR di lasciare i saveriani nelle loro comunità il più a lungo possibile, a patto però che ci sia da parte loro l'accettazione del progetto apostolico della comunità per non creare divergenze sia nel lavoro che nella vita comune.

Nella vita comunitaria ci è parso di notare a volte delle buone realizzazioni che ci hanno sorpreso ed altre volte situazioni ancora in difficoltà e che vanno dalla collaborazione nel lavoro, ai rapporti di buona educazione, al reciproco ignorarsi. In positivo e in negativo ci sembra che si confermi ancora una volta il fatto che ci sono relazioni strette tra i diversi aspetti della vita della comunità da una parte e tra la qualità della vita di comunità e quella del lavoro apostolico dall'altra. Le comunità che vivono armonicamente questi diversi aspetti sono davvero luoghi di crescita e riescono facilmente a dare maggiori frutti e l'apertura all'esterno della comunità allora non diventa causa di rotture all'interno. Ci sarà da tener presente la qualità della comunicazione (senza fermarsi alla discussione dei soli problemi pratici) e i processi comunitari, la distinzione e relazione dei ruoli... per fare dei passi concreti di progresso.

La Situazione e le Prospettive della Regione

C'è però nella Regione anche un certo disagio. Alcuni provano questo disagio semplicemente perché i frutti del lavoro sono pochi; altri invece perché non vedono prospettive di futuro per la Regione stessa e lamentano che decisioni improvvide hanno aggravato il suo attuale stato di salute. Altri a proposito della revisione delle strutture che pure si impone ed è richiesta dal Capitolo Regionale.

A noi pare che una serena considerazione della posizione della Regione nella realtà della Congregazione consenta una visione allo stesso tempo realistica e fiduciosa.

La crescita stessa della Congregazione ha portato la Regione italiana ad assumere una posizione nuova al suo interno: non più la circoscrizione madre, ma una tra tante; non più centro geografico della Congregazione, punto di partenza e di ritorno per il servizio missionario ma punto di passaggio in una pluralità di poli. Nello stesso tempo, il mutamento in atto nella chiesa e nella società italiana, permette solo frutti limitati, sia nel campo della animazione che della promozione vocazionale, con la conseguenza che le vocazioni saranno poche e i servizi rendibili all'interno della Congregazione più limitati rispetto al passato.

Il processo della internazionalizzazione è stato scelto dagli ultimi Capitoli generali non solo come un fatto ormai irreversibile ma soprattutto come un valore da assumere positivamente a livello di mentalità, di rapporto con altri saveriani, di organizzazione delle singole circoscrizioni. Il contributo della Regione Italiana proprio per il raggiungimento di questo obiettivo è stato grande, poiché essa ha reso possibile, con i suoi membri, la crescita delle altre circoscrizioni e, occorre riconoscere, in genere ha dato un buon contributo di apertura e accettazione al crescere del diverso in Congregazione.

La vocazione della Regione in questo momento è quin-

di legata non alla rivendicazione ma al servizio, come lo è stato per il passato.

La rivendicazione sarebbe sterile, apparirebbe meschina all'esterno e rischierebbe di instaurare una logica di "tira e molla" tra i diversi gruppi nazionali che segnerebbe la fine della fraternità nella Congregazione. Oggi la Regione è nella condizione della seminazione disinteressata (al suo interno) e della offerta costosa alla Congregazione, per la crescita di quei semi che sembrano sparsi e promettenti altrove, oltre che per l'annuncio diretto del Vangelo. Questa posizione, innegabilmente evangelica anche se difficile, non potrà non essere fruttuosa. Come allora sentirsi sminuiti di fronte a questa prospettiva? Il momento attuale presenta il Kairos del mistero pasquale e della generazione. Un simile compito, assunto con convinzione e generosità, può dare sufficiente slancio sia per il lavoro all'interno della Regione che per i servizi da rendere alla Congregazione.

In conclusione: desideriamo ringraziare sentitamente tutti i confratelli della Regione, per la bontà e l'accoglienza nei momenti della visita, per il servizio che stanno facendo nella Regione, per l'impegno col quale operano in un terreno che dà poche soddisfazioni, per l'amore alla Congregazione e alla Missione...

E con tutto il cuore auguriamo una buona Pasqua: che il Signore ci dia di risorgere ogni giorno a vita nuova.

I vostri fratelli della DG
Roma, 22.03.94

3

La pubblicazione del DIBETRI

La Direzione Regionale ha pubblicato in data 1 marzo 1994, su VITA NOSTRA 191, il Direttorio dei Beni Temporalì della Regione Saveriana d'Italia (DIBETRI).

Il Consigliere Regionale per l'Economia p. Michelangelo Pennino, in questo numero 192 di VITA NOSTRA, indirizza ora ai Confratelli operanti nelle Case Saveriane d'Italia una Lettera di presentazione del DIBETRI.

In essa, il p. Michelangelo, fatto un richiamo ai tempi di elaborazione del documento, sottolinea il significato della pubblicazione del DIBETRI. Ricorda poi alcune conseguenze pratiche, derivanti alla vita comunitaria e regionale dal DIBETRI. Tali conseguenze furono evidenziate con gli Economi, nella recente Assemblea di S. Pietro in Vincoli, l'8 e 9 marzo.

Carissimi Confratelli tutti,
è stato consegnato alle Comunità, tramite gli Economi presenti a S. Pietro in Vincoli per la loro Assemblea annuale, il Direttorio dei Beni Temporalì della Regione Saveriana d'Italia.

Niente di nuovo o di eccezionale, con la sua pubblicazione: avevamo già le direttive in materia, presenti nel *Direttorio della Regione Saveriana d'Italia* ai nn. 109 - 143. Il DIBETRI ne è l'elaborazione, fatta dall'VIII Capitolo Regionale (aprile 1990) alla luce del *Direttorio Generale dei Beni Temporalis* approvato dal XII Capitolo Generale Saveriano (luglio 1989).

Mi permetto raccomandare a tutti la lettura, mentre sottolineo qui alcune cose di interesse generale e di grande utilità.

Non è una nuova legislazione che viene pubblicata: si tratta di cose che fanno parte della consuetudine religiosa, e perciò ordinarie. Ma appunto per questo, per alcuni sono date per scontate, per qualche altro forse un pò ignorate, e quindi non sufficientemente prese in considerazione e facilmente trascurate.

Leggendo personalmente e comunitariamente queste direttive, con l'aiuto del contesto più ampio della riflessione, troveremo in esse un aiuto a vivere con più attenzione, in uno stile di vita che porta al gusto della *libertà in Cristo*. La povertà religiosa infatti, vissuta con gioia ed impegno, conduce all'esperienza della vera libertà cristiana, che è sorgente di efficacia apostolica.

L'uso dei mezzi materiali con spirito di povertà evangelica (= libertà cristiana) ci induce a puntare su cose più importanti e più centrali: per noi missionari, l'annuncio di Gesù Cristo, Salvezza per tutti gli uomini.

Mettendo in pratica queste norme saremo aiutati *in concreto* a tradurre in vita uno stile di semplicità e di distacco, che noi d'altra parte richiamiamo spessissimo nei nostri incontri, a tutti i livelli. Infatti parliamo spesso di incarnazione, di porre gesti concreti e significativi, di essere vicino agli ultimi etc...: tutte cose idealmente molto belle, ma che restano iperuraniche, o semplici vagheggiamenti..., se non sono radotte in stile di vita sobrio e semplice, al

cui raggiungimento possono aiutarci anche le *piccole norme* del nostro *Direttorio*.

Lo studio del p. Ceresoli A., e pubblicato in questo numero di VN, ci presenta Mons. Conforti come esempio luminoso, in una vita contrassegnata da stile sobrio, semplice e di grande libertà.

Sottolineo qualche lieve novità, presente nel DIBETRI:

- * la modifica circa il tempo di compilazione e presentazione del Bilancio Preventivo. Esso deve essere oggetto di riflessione fatta durante la Programmazione. Il Preventivo infatti è:
 - uno strumento per dare al nostro vivere quotidiano uno stile di sobrietà e di semplicità, senza nulla fare mancare del necessario;
 - il momento giusto per esaminare anche dal punto di vista economico il nostro stile di vita, e darci dei criteri sul come lo vogliamo rendere concreto;
 - il momento opportuno per stabilire assieme eventuali progetti di rifacimenti, eventuali sostituzioni etc..., per la necessaria manutenzione delle nostre Case;
 - il momento giusto per darci delle indicazioni circa la ricerca di quello che ci serve, tramite le G.M., il Ministero, l'opera dei Benefattori, etc...

Terremo così presente che la nostra attività non deve puntare solo alle nostre necessità particolari, ma anche all'aiuto delle Missioni, contribuire al FOCOGE, strumento di condivisione in Regione ed in Congregazione e che può diventare sempre più un segno di quella comunione fraterna tanto cara ed inculcata dal Fondatore.

- * Altro punto da sottolineare, dalla lettura del DIBETRI, è il rapporto di collaborazione e fiducia, che deve instaurarsi in Comunità in questo campo tra tutti.

E' importante la collaborazione tra rettore ed economo: il che vuol dire informazione e colloqui tra i due quasi quotidiani, non necessariamente formali. Collaborazione improntata sulla fiducia reciproca e nella stima,

(continua a pag.141)

Economia e Povertà nella vita e nelle opere del ven.le Guido. M. Conforti

(Riflessione proposta da p. Alfiero Ceresoli s.x, martedì 8 marzo, agli Economi delle Comunità Saveriane d'Italia. convenuti a San Pietro in Vincoli per l'Assemblea Annuale. Il testo corrisponde a quanto ha detto il relatore. La Segreteria Regionale ha curato l'inserimento delle citazioni e costruito l'apparato delle note)

Introduzione

Permettetemi di ringraziare chi ha avuto l'idea di suggerirmi l'esplorazione di questo aspetto della personalità del Ven.le Guido Maria Conforti, nell'avventura cristiana della sua vita.

Non sono a conoscenza che siano mai stati letti gli scritti di Mons. Conforti sotto questo punto di vista e cioè sotto l'aspetto della *Povertà ed Economia nel Pensiero del Conforti*. Questo è appunto il tema che mi è stato dato.

Non è facile scoprire il pensiero del Conforti in qualsiasi argomento, sia perchè egli non è stato un uomo *da scrivania* nè ci ha lasciato alcun trattato, sia perchè la sua personalità era estremamente armonica, nel vivere i differenti aspetti della quotidianità umana.

Il Conforti non ha mai accentuazioni sfacciate. Anche le novità ed originalità presenti nella sua spiritualità e nel suo carisma non sono facilmente rintracciabili: proprio per la mancanza di spigoli. Ma non per questo sono meno incisive, per coloro che hanno la pazienza, direi la passione di entrarci. Le sottolineature, anche se fortemente marcate, entrano sempre con misurato equilibrio nel progetto globale. Più che dal pensiero, allora io direi è dalla sua vita e dalle sue opere che emergono indicazioni preziosissime. A partire dalla sua vita e dalle sue opere cioè si può scoprire con maggiore valenza il pensiero. Questa ricerca si è rivelata per me una stupenda avventura, un itinerario dai panorami inesplorati, nel quale siamo solo agli inizi. Vi ringrazio di avermi stimolato ad intraprendere questo viaggio. Procederò analizzando questi aspetti della personalità del Conforti:

1. Immerso nei problemi economici, ossia alcune rivisitazioni storiche con alcuni fatti significativi della sua vita.
2. Sobrietà nello stile di vita, liberalità nelle scelte apostoliche.
3. Amministratore creativo e prudente, ma insieme abbandonato ciecamente alla Provvidenza.
4. Su tutto presiede, regina, la carità.

Percorreremo questo itinerario accostando soprattutto i suoi testi, ascoltando le sue parole espresse nelle differenti contingenze della vita.

1. RIVISITAZIONI STORICHE:

Conforti immerso nei problemi economici

Parto dal presupposto che la vita del Conforti sia conosciuta da tutti, almeno nelle sue linee principali. Basteranno quindi alcuni accenni a quei fatti che si riferiscono alla nostra specifica riflessione.

1.1 Ricchezza familiare e estrema povertà personale

La famiglia Conforti era certamente una delle più ricche

fra quelle che possedevano terreni intorno a Parma, verso la metà del secolo scorso. Tanto è vero che con la quinta parte dell'asse ereditario — pare che Guido abbia lasciato scegliere agli altri le parti migliori — ha potuto comprare la casa del Borgo Leon d'Oro e i terreni per la costruzione della Casa Madre, coprire una parte di spesa della costruzione stessa, sostenere di sua tasca il mantenimento degli alunni fino a tutto il 1904. In quest'anno infatti scrive al Prefetto di Propaganda Fide, il card. Gotti, chiedendo aiuti, perchè l'opera è stata

«...fin qui mantenuta e sviluppata con le risorse che poteva disporre lo scrivente che a scopo sì santo ha consacrato tutto il patrimonio avito e continua ad impiegare tutte le entrate di cui dispone.»¹.

Il papà aveva acquistato il tutto con pochi spiccioli tirandosi addosso una scomunica e non senza qualche imbroglio al momento dell'asta dei terreni che erano stati confiscati ai monasteri circostanti. Uomo di pochi scrupoli, teneva più alle sue proprietà che alla possibilità di accedere alla Comunione. Non è da meravigliarsi dunque se la sua contrarietà alla decisione del figlio Guido di farsi sacerdote la andava dimostrando anche attraverso il rifiuto di aiuti finanziari.

Il seminario era pagato dalla madre che naturalmente riusciva a spillare qualcosa al marito. Però alcuni testimoni riferiscono che il seminarista Conforti a volte doveva chiedere in prestito gli spiccioli per comprarsi penne e quaderni.

Nel 1891 pensa di iniziare l'Istituto per conto proprio, quasi in sordina, e per questo concorre all'ufficio di parroco in un parrocchia con canonica sufficientemente grande, Beduzzo e/o Collecchio. Per mettersi su casa — viveva in seminario come vicerettore e professore — prevede una spesa che la sua povertà non gli permette. E' costretto a chiedere aiuto al padre e alla madre, con una lettera che vale la pena di leggere.

¹ Parma 15.12.1904; FCT 13° 177

"Mamma Carissima,

Dopo un lungo silenzio eccomi a lei per intrattenerla alcun poco sulle cose mie. Innanzi tutto le dirò che tuttora accarezzo quei medesimi disegni che le manifestai l'ultima volta che fui costì, di lasciare cioè il Seminario per una parrocchia della campagna. Ho esternate queste mie intenzioni a Monsignor Vescovo, il quale benché dapprima si mostrasse un po' restio a compiacermi, ora però mi ha assicurato di voler soddisfare il desiderio mio o entro il corrente anno, se gli sarà possibile, o alla più lunga entro il prossimo venturo. (...)

Del resto, a Dio piacendo, non vorrei morir parroco, e questo passo che intendo di fare sarebbe ordinato ad un'altra mèta ben più grande e nobile, a cui sospiro di continuo con tutto l'ardore del cuore.

Ma intanto, per poter ottenere una parrocchia, si richiedono spese che io per certo non sono in grado di sostenere ora... Il papà vorrà rassegnarsi, in vista del mio meglio, a sborsare un migliaio circa di lire, che su per giù tanto appunto si richiederebbe?... Voglio sperarlo, e questo, l'assicuro, sarebbe l'ultimo assalto che io darei al suo portafoglio.

Io al presente procuro di mettere insieme qualche centinaio di lire dall'elemosina delle Messe che celebro, e con queste provvedermi le robe di casa almeno.

Mi è caro ritenere che Ella pure vorrà ricordarsi qualche volta di me, mandandomi qualche bajocco che potrà servirmi per i bisogni più urgenti, e procurandomi un po' di biancheria. L'avverto però che il corredo il più modesto sarà per me sufficiente.

La Merope già mi terrà compagnia, purché seriamente proponga di non voler spingere tant'oltre la sua rapacità, da appropriarsi perfino i bottoni della mia sottana per ornare il suo gabbano bolognese. Questo per sua norma.

Ora, Mamma carissima, più nulla mi rimane a dirle se non che cordialissimamente salutarla assieme a Papà, al Fratello ed alle Sorelle, in quella che le auguro dal Signore ogni bene.

*Suo figlio Obb. e Aff.mo in Cristo
D. Guido²*

² Parma, 19 febbraio 1891; FCT 6° 719-20.

1.2 Sempre perseguitato da problemi economici

A Parma, appena divenuto Vicario Generale — di fatto anche se con nomine diverse — nel 1893 sarà costretto ad affrontare il caso Tonarelli. Conforti e il Beato Ferrari, in seguito cardinale a Milano, si troveranno a far da pacieri fra il Vescovo di Parma Magani e il Canonico Tonarelli.

In estrema sintesi, il Vescovo Miotti († 30 marzo 1893) aveva scritto due documenti testamentari. In uno lasciava tutti i suoi beni personali al Canonico Tonarelli e nell'altro nominava lo stesso Tonarelli amministratore dei beni dell'eredità Ortalli. I frutti di questa eredità mantenevano da tempo il seminario e altre opere di beneficenza. Durante la sede vacante — periodo lungo a causa dell'*expedit* — questo secondo documento sparisce e quindi giuridicamente tutti i beni del defunto Vescovo vengono regolati dal testamento che nominava Tonarelli erede universale.

Occorre ricordare che allora la Chiesa non poteva possedere; e quindi i beni dovevano essere sempre intestati a privati³. La questione Tonarelli accompagnerà il Conforti per tutta la vita e finirà solo con la morte dello stesso Tonarelli avvenuta nel 1932. Conforti non ha mai sostenuto battaglie per questi diritti. Nel 1914 però notificava alla S. Sede — questa aveva sempre sostenuto più il Tonarelli che la diocesi — che Tonarelli continuava a vendere i beni, ivi compresa una villa di villeggiatura del Vescovo⁴.

A Ravenna, ancora prima di arrivare si trova di fronte a un altro canonico, Paolo Peppi, che si era impadronito di beni della *Mensa Vescovile*, e aveva licenziato malamente l'amministratore, Massacesi, che voleva essere risarcito almeno nel suo onore. Massacesi aveva di fatto defalcato qualcosa dai conti, anche se si potevano giustificare come rimborso spese.

3 Conforti nel 1922 chiederà parere a Propaganda Fide in merito a chi lasciare le case dell'Istituto.

4 Parma, 8 Gennaio 1914: FCT 9° 65-66.

Vescovo di Parma, si troverà ad affrontare sempre il problema Tonarelli. Ad esso si aggiungerà la disputa per i beni del *Consorzio dei Vivi e dei Morti*, che per decreto reale dovevano passare agli *Ospedali Riuniti*, ma con impegni verso il Capitolo della Cattedrale. Ciò costituì per Conforti un altro intrigo economico di difficile soluzione.

Tutto questo spiega a sufficienza la eccezionale richiesta alla Famiglia Saveriana di «*non possedere beni stabili di qualsiasi natura*»⁵!

Un capitolo a parte meriterebbe l'analisi dell'impegno di mons. Conforti per la compera della casa di Borgo Leon d'Oro e per il suo rifacimento quasi totale. Come pure la costruzione della Casa Madre, la parte centrale nel 1900 e l'ala negli anni venti.

1.3 Attento a tutto l'uomo, compreso l'economico

La rilettura delle lettere a Mons. Calza ci fa vedere tutto il suo coinvolgimento nel problema economico.

Si può affermare che l'economica-amministrativa è per il Conforti una dimensione umana dalla quale non si può prescindere. Comunque è sempre presente nei suoi progetti. Non è un teorico idealista che vive sulle nuvole dimentico dei bisogni umani. Vive con molta serietà e con atteggiamento evangelico la realtà dell'uomo integrale — *mente e cuore*, come usava dire — e dell'incarnazione come mistero di Dio che attua nella storia e senza fare eccezione alle necessità umane.

Nella sua prima lettera a Ledochowski, nel presentare il progetto di fondare l'Istituto, descrive prima il progetto in sei punti, quindi passa a determinare la condizioni dell'accettazione. Scrive infatti:

«(...) I° Pagheranno una lieve pensione pel loro mantenimento, alla cui tenuità verrebbe in aiuto il fondatore colle proprie risorse.

5 Costituzioni 29; RF 39

II° Ultimato il secondo corso liceale si decideranno, o di voler essere preti secolari, ed allora non godranno più del mantenimento semigratuito e saranno consegnati al Seminario Diocesano ove termineranno gli studi; ovvero di dedicarsi irrevocabilmente alle Missioni, ed allora resteranno per intero a carico dell'Istituto che di essi si prenderà ogni cura.»⁶

In altre parole non dimentica mai che le cose costano: viaggi, spedizioni, fondazione di missioni, ecc. Perfino nella drammatica lettera scritta al Papa per proporre le sue dimissioni da Arcivescovo di Ravenna, non dimentica la dimensione economica, qualora le dimissioni fossero accettate; e chiede una *pensione vitalizia*, che però non venga dalla diocesi di Ravenna che non ne ha la possibilità, ma dallo stesso Papa⁷.

Quando richiama in Italia Bonardi e Sartori — è solo un esempio — tra l'altro scrive:

«(...) La prego perciò a voler comunicare questa mia determinazione al Padre Bonardi ed al Padre Sartori ed ordinar loro di disporre di ogni cosa per la partenza. Già da qualche giorno ho già fatto inviare il danaro occorrente pel viaggio in Lire 2300. Se questo non bastasse aggiunga Lei quello che può mai mancare che ritengo non sia molto.»⁸

Quando Mons. Conforti inizia con Propaganda Fide le pratiche per chiedere una missione in proprio, all'entusiasmo unisce la concretezza, nel prevedere le spese. Ascoltiamo due sue lettere:

«(...) Ora mi preoccupa alquanto la provvista di tutto l'occorrente, nel caso della prossima costituzione del Vicariato. Spero però che il Signore non ci abbandonerà e non mancheranno, anche questa volta, anime generose che verranno in nostro aiuto. La Società per aiutare i Missionari Italiani mi ha già promesso larghi sussidii. Propaganda pure mi ha lasciato intendere che verrà in modo rilevante ad aiutarci. Il resto ce lo

⁶ Lett. a Ledochowski, Parma 9 marzo 1894; FCT 8° 93.

⁷ Lett. al Papa Pio X. Parma 10 ago. 1904; FCT 13° 499-501.

⁸ Lettera a L. Calza, Parma 4 ott. 1910; FCT 1° 85.

procureremo industriandoci in tutte quelle guise che ci saranno possibili.»⁹

«(...) A Parma in questo frattempo, si procurerà di preparare quel tanto di roba e di danaro che potrà occorrere per l'erezione della nuova Missione, e nutro fiducia che non mancherà, come non è mancato per l'addietro, l'aiuto efficace di anime generose, che in Italia non fanno difetto.»¹⁰

2. SOBRIETA' NELLO STILE DI VITA E LIBERALITA' NELLE SCELTE APOSTOLICHE

Come gestisce questa realtà sempre presente sulla sua strada e nei suoi progetti? *"In povertà mia lieta, scialo da gran signore"* mi verrebbe voglia di dire con la celebre romanza della Bohème. Se l'accostamento alla Bohème può sembrare dissacratore e il verbo *scialare* non è propriamente confortiano come vedremo. La *povertà*, la *gioia* e il *signore* invece, vi si addicono perfettamente.

2.1 La povertà oltre il voto

Mons. Conforti aveva preso molto sul serio il voto di povertà, che aveva emesso proprio il giorno della sua consacrazione episcopale, l'11 giugno 1902. Il voto religioso emesso da lui nel giorno in cui diventa vescovo, quando giuridicamente ne sarebbe dispensato, deve diventare per noi un chiaro segno, una precisa indicazione della modalità con cui Egli lo visse. Voto di povertà come stile di vita e come condivisione per cui niente è considerato come nostro.

Lo stile di vita del Conforti era dunque estremamente povero.

Abbiamo già visto che nonostante fosse professore in se-

⁹ Lett. a L. Calza, Ravenna 1 lug. 1904; FCT 1° 17.

¹⁰ Lett. a L. Calza, Grammatica 14 ago. 1904; FCT 1° 22.

minario non aveva i soldi sufficienti per essere nominato parroco.

Quando va a Ravenna deve chiedere in prestito soldi alla sorella. Mentre è a Ravenna, abbiamo lettere di ringraziamento alla sorella che si era fatta garante con i suoi beni per prestiti del fratello Guido: arcivescovo e principe di Ravenna!

Anche a Parma, nel momento di succedere al vescovo Magani, Mons. Conforti dimostra di avere uno stile di vita povero. Scrive infatti a Mons. Calza:

«Non si meravigli se i due novelli Missionari non possono portar seco molto danaro. Quanto si è ricevuto da altra parte è stato sempre spedito, ed io dopo le spese ingenti sostenute per la mia successione, ben poco posso, questa volta disporre del mio, anzi nulla, a parlar schietto.»¹¹

Nel viaggio in Cina, ad esempio, non teneva mai soldi in tasca — pare fosse una sua abitudine — e quando voleva comperare una bibita la chiedeva al P. Bonardi.

Asoltiamo questo brano di un'altra lettera:

«Avrei voluto mandarLe mezzo milione per lo meno ed invece non posso spedirLe che poche migliaia di Lire, stante la povertà dell'Istituto nostro, che la esercita in tutta l'estensione del termine, non solo affettivamente, ma anche effettivamente, come constatano quanti ci avvicinano anche per poco e sol qualche volta siedono alla nostra mensa. Di questo però non ci lamentiamo avendone fatto voto. Anche lo scrivente, quando pure non ne avesse fatta professione, sarebbe costretto ad esercitarla, stante il caroviveri che continua in Italia ed i meschinissimi redditi della Mensa Vescovile appena sufficienti per non soffrir disagio del necessario.»¹²

2.2 Liberalità e panorami ampi nelle progettualità di evangelizzazione

Mons. Conforti dimostrò di possedere sensibilità lungimirante e generosa, quando si trattava di sostenere iniziative e

11 Lett. a L. Calza, Parma 4 mag. 1909; FCT 1° 71.

12 Lett. a L. Calza, Parma 9 feb. 1928; FCT 1° 191-192.

progetti finalizzati alla Missione. Schivo di piccinerie e meschinità, si faceva in quattro pur di aiutare le Missioni. Diceva a Mons. Calza, scrivendo:

*«Vorrei avere le risorse del miliardario Morgan per venirLe in aiuto a seconda del bisogno.»*¹³

In precedenza, quando Mons. Calza era ancora Prefetto Apostolico in Cina, il Fondatore, rallegRANDOSI con lui per le medicine ricevute dall'Associazione Nazionale per soccorrere gli Italiani all'estero, lo invitava a ringraziare per questo aiuto. E aggiungeva:

*«Lo ringrazii pure del copioso assortimento di medicine inviato ultimamente. Noi intanto non mancheremo di batter cassa per voi, anche da altra parte; non fate però alcun assegnamento su questo, a scanso di disinganni, che sempre riescono poi amari. Se otterremo, manderemo, se no... pazienza... e avanti egualmente fidenti sempre in Dio che non ci verrà mai meno, se continueremo a lavorare con rettitudine d'intenzioni.»*¹⁴

Molto più tardi negli anni, scriveva allo stesso Mons. Calza:

*«Mi sono note le strettezze finanziarie in cui versa codesto Vicariato ed io vorrei avere le entrate di un Sovrano per venirgli in aiuto a seconda del bisogno. Stiamo sistemando le pendenze dell'eredità Sartori e Le spediremo con ogni premura quanto potremo spedirLe. Intanto non ci rimane che confidare nella divina Provvidenza le cui risorse sono inesauribili.»*¹⁵

Sono noti gli episodi delle macchine fotografiche, della macchina del cinema per le realizzazioni cinematografiche fatte dai nostri, delle biciclette mandate in Cina, della fondazione delle riviste, del Museo Cinese, delle mostre missionarie di Roma e di Torino, dell'automobile per la propaganda

13 Lett. a L. Calza, Parma 21 apr. 1913; FCT 1° 102.

14 Lett. a L. Calza, Parma 3 apr. 1907; FCT 1° 53.

15 Lett. a L. Calza, Parma 10 mar. 1925; FCT 1° 148.

missionaria... Tutte iniziative che il Fondatore incentivava e per le quali non badava a spese.

Dalla Cina probabilmente erano venute osservazioni negative sulla costruzione dell'ala ovest della Casa Madre, fatta negli anni '20. Risponde così Mons. Conforti:

«La nuova fabbrica del nostro Istituto è pressoché ultimata e fa bella mostra di sé. Forse è stato scritto in Cina che si è per questo sprecato molto danaro e si è fatto cosa inutile ed inopportuna. Niente di meno conforme a verità. La cosa invece s'imponeva. Ci trovavamo nel duro bivio, o di dover licenziare i giovani che facevano domanda di entrare nell'Istituto, o di allargare le tende. Delle due abbiamo scelta la seconda e ne siamo contenti. Resta ancora un buco non piccolo da riempire prima d'aver saldato il nostro dare, ma la divina Provvidenza anche per l'avvenire non ci verrà meno, trattandosi di cosa che era indispensabile per il bene del nostro povero Istituto.»¹⁶

Possiamo anche ricordare, come esempio di lungimiranza al servizio della Missione, la sua decisa risposta negativa dinanzi alla proposta che gli era stata fatta di vendere la Casa Madre, quando nel 1912/13 era praticamente vuota. Testimoniò infatti il padre Giovanni Bonardi nel Processo sulla Eroicità delle Virtù:

«(...) Attribuisco alla forza del Servo di Dio la costante fiducia, che Egli ebbe nella vitalità del suo Istituto. Abbiamo cominciato l'anno scolastico 1912-13 con tre alunni. Un nostro padre, allora sfiduciato, proponeva di vendere il grande fabbricato, comprare una piccola casa in Parma, e vivere col frutto della somma restante. Io fui di parere contrario e il Servo di Dio se ne compiacque e mi sostenne.»¹⁷

Sono fuori discussione la liberalità e le premure di Mons. Conforti verso i missionari ammalati. Scriveva:

«L'unica cosa che ripetutamente gli ho raccomandato, quando della sua salute mi giungevano notizie allarmanti, è stata quella di aver cura della

¹⁶ Lett. a L. Calza, Parma 12 dic. 1921, FCT 1° 133.

¹⁷ S. CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Positio Super Virtutibus*, Tip. Guerra e Belli, Roma, 1976, p. 302

sua salute in ordine alla quale l'Istituto non avrebbe badato a spese se, a parere dei medici, fosse stato giudicato indispensabile una cura anche dispendiosa.»¹⁸

Nel noto memoriale mandato dalla Cina, dopo la sua visita del '28, gli si rimprovererà di spendere troppi soldi per la stampa missionaria. Egli risponde:

«Si vorrebbe poi rispettosamente far considerare se non fosse più vantaggioso per la Missione e per l'Istituto stendere umilmente la mano chiedendo la carità anziché quasi imporsi con delle pubblicazioni che possono far pensare agli altri che si abbiano molti soldi. Sarebbe mai che gli Organi Ufficiali per soccorrere le Missioni non dessero grandi aiuti pensando che un Istituto che può far tanto nel campo della stampa, sia ben fornito e che quindi può soccorrere direttamente le proprie Missioni? E non sarebbe anche questo intenso lavoro un abbreviare il braccio di quella Provvidenza su cui l'Istituto ha fondato le sue ricchezze?»¹⁹.

2.3 Attenzione a non fare spese inutili e ricerca del più economico

Questo non significava in assoluto fare spese inutili o non fidarsi della Provvidenza, come sembravano insinuare gli estensori del Memoriale.

Per una corretta attenzione al risparmio, Mons. Conforti vuole che i missionari imparino ad argentare i calici. E' attento all'acquisto delle cose in Cina, quando ivi costano meno che in Italia, come nel caso della seta cinese meno costosa. Scriveva infatti:

«Le notifico intanto che il 31 del venturo Gennaio salperanno da Napoli, per la Cina, i due nuovi Missionarii Dagnino e Guareschi (53). Il primo ha preso lezioni anche di architettura ed il secondo di fotografia. L'uno e l'altro poi hanno imparato il modo di argentare e dorare gli oggetti: potranno così tornar utili in molte circostanze che certamente si

¹⁸ Lett. a L. Calza. Grammatica di Cornilio 28 lug. 1907; FCT 1° 59.

¹⁹ Memoriale pag 7. Accenni al Memoriale in FCT 1° 204-206.

presenteranno in missione. Reputo inutile dirLe che ora siamo tutti intenti a procurar loro tutto l'occorrente. Manderemo di preferenza quanto non è possibile trovare con facilità in Cina. Di apparati sacri, per esempio, non forniremo che il puro necessario, potendosi procurare costi con minore spesa stante il poco costo della seta. Quello che più ci stà a cuore si è di mettere insieme la maggior quantità di danaro che ci sarà possibile.»²⁰

Desidera che si faccia una distinta precisa di ciò che occorre ai Missionari in Cina, ad evitare spese inutili:

«Prego poi Lei a volere per l'avvenire notificare a me, od al Signor Rettore, i bisogni della Missione, a cui provvedere, quali oggetti abbiansi ad acquistare alla partenza dei Missionarii, e tutto questo a scanso d'equivoci e di spese inutili, ovvero più o meno inopportune. La prego pure a mandare alla fine di ogni anno copia della relazione, intorno ai progressi della Missione che suol mandare alla Sacra Congregazione di Propaganda, e questo ad edificazione ed incoraggiamento di quelli che si preparano all'apostolato...»²¹

Quando Calza deve tornare in Italia per la Consacrazione episcopale, il Conforti gli scrive:

«Si disponga a venire, anche da solo, a risparmio di spese non strettamente necessarie. Ho già dato ordine che Le sia inviato il danaro necessario pel viaggio.»²²

Si noti come il Fondatore si preoccupi del viaggio, provveda al denaro..., evitando spese non strettamente necessarie. Stessa attenzione per una sobrietà vissuta è dimostrata da Mons. Conforti nel preparare i biglietti di viaggio — per sè, per p. Bonardi e per p. Ferrari — nella sua andata in Cina.²³

Insomma il Fondatore ricorda costantemente, ai suoi missionari, la attenzione ad eliminare ciò che non è necessario.

20 Lett. a Calza, Parma 20 dic. 1906; FCT 1° 48.

21 Lett. a Calza, Parma 22 mag. 1907; FCT 1° 55.

22 Lett. a Calza. S.Maria del Piano 25 ott.1911, FCT 1° 97.

23 Si veda in proposito tutta la Lettera a L. Calza, da Parma 15 set. 1928; FCT 1° 202.

«(...) Ad onta della nequizia dei tempi abbiamo sperimentato la generosità delle anime buone che non mancano. I due nuovi Missionarii vengono forniti di tutto l'occorrente ed anche di danaro che abbiamo potuto ottenere in anticipo dalla benemerita Associazione per aiutare i Missionari Italiani all'estero. Non credo di doverLe dire di fare tutta l'economia nelle spese, evitando per ora tutto quello che non è strettamente necessario.»²⁴

3. AMMINISTRATORE CREATIVO E PRUDENTE, INSIEME ABBANDONATO CIECAMENTE ALLA PROVVIDENZA

Si può descrivere il Conforti con la famosa espressione: «Faceva come se tutto dipendesse da lui, ma si abbandonava come se tutto dipendesse da Dio.»

3.1 Creatività e attività instancabile

Si rimane facilmente estereffatti di fronte alle molte iniziative intraprese da Mons. Conforti. Egli agiva senza paura di fallire, senza preoccupazioni per quello che si potesse commentare. Si pensi in proposito, al tentativo di fare una lotteria nazionale, negli anni 1897-'99, quando l'Istituto era praticamente inesistente, sia giuridicamente come congregazione religiosa sia numericamente. Si pensi all'idea di proporre, come monumento a Cristo Redentore, la realizzazione della nuova Casa Madre dell'Istituto come casa per formare missionari, (in sostituzione delle Croci che si andavano ponendo sui monti d'Italia in occasione delle celebrazioni per l'anno giubilare 1900!). Si pensi alla iniziativa dell'obolo di

²⁴ Lett. a Calza, Parma 6 apr.1910; FCT 1° 81.

FEDE E CIVILTÀ', ed anni dopo alla omonima Rivista per coloro che vi aderivano.

Si ricordino inoltre l'Associazione PRO PARTENTI e l'associazione IN OMNIBUS CHRISTUS, le fiere di beneficenza a Parma. Va poi sottolineata, la convinzione pratica in lui che lo portò persino a richiamare missionari dalla Cina, per poterne disporre in Italia, in una più efficace animazione missionaria. Mons. Conforti giunge poi a rinunciare al saluto ai missionari partenti, fatto come era suo solito nell'intimità di famiglia di casa nostra, in favore di una celebrazione nella Cattedrale di Parma: e ciò per una maggiore sensibilizzazione missionaria della città. Vi accenna egli stesso nel discorso fatto in tale circostanza²⁵. Ascoltiamo alcuni testi:

*«Vorrei poterLe mandare danaro, ma Ella ben sa in quali strettezze finanziarie ora versiamo. Si lavora senza posa per trovar mezzi ed appena si riesce a grande stento a trovare il necessario. L'Italia nostra attraversa una delle più gravi crisi finanziarie.»*²⁶

*«Se sarà necessario fare qualche altra cosa ancora per interessare anche la generosità delle anime facoltose, sarà fatto anche questo con tutto il fervore richiesto dalla gravità del caso»*²⁷

«Vorrei che Le portassero — sono i pp. Ambrico I. e Fusato G; n.d.c. — grossa Somma di danaro pei bisogni di codesto travagliato Vicariato, ma invece è gran mercè se possono portar seco quanto loro occorre pel corredo, e pel viaggio. A Parma tutto procede bene moralmente; non abbiamo mai avuti tanti buoni e bravi giovani come ora, ma difettano i mezzi pecuniarii ed appena si riesce a vivere usando tutte le possibili economie. Bussiamo a tutte le porte, ma i giorni corrono tristi; pensiamo di continuo ad attuare una qualche risorsa che ci dia modo di aver mezzi, ma fino ad ora non siamo ancor riesciti a trovarla. Faremo qualche tentativo tra breve, senza pericolo di comprometterci e se piacerà al Signore che le cose vadan bene, ne avremo buon vantaggio. Pel

25 Vedi il DP 12; FCT 0 102-106.

26 Lett. a L. Calza, Berceto 25 lug. 1927; FCT 1° 187.

27 Lett. a L. Calza, Parma 22 dic. 1927; FCT 1° 189.

momento mi dispenso dal venire a particolari, perché il progetto che si sta vagheggiando è ancor prematuro. Mi accontento di fargliene un semplice cenno, perché preghi e faccia pregare i nostri Missionarii per la buona riuscita del medesimo.»²⁸

Ai suoi figli missionari in Cina il Fondatore suggerisce di raccogliere monete per poterle poi vendere, e sostenere così le spese della missione e della formazione:

«E per passare a più lieto argomento mi permetto esprimerLe un mio pensiero. Vorrei mettere insieme una collezione, possibilmente intera, di monete cinesi. Tali collezioni sono ricercatissime ed all'occorrenza vengono pagate somme favolose dagli amatori. Se ne potrebbe ricavare nel caso grande vantaggio per l'Istituto e per codesta Missione. Mi viene assicurato che in Cina le monete tutte quante, coniate nel celeste Impero, sono in corso ognora, senza distinzione di tempo e di Dinastia, per cui non riesce gran fatto difficile formare un'intera collezione. Senza pregiudizio del Sacro Ministero, vegga dunque, anche a mezzo dei Confratelli, di mettersi per questo all'opera se lo crede conveniente. Mi pare che la cosa si possa, del resto, fare senza che alcuno ne abbia sentore. Occorrerebbe, ben s'intende, un cenno illustrativo d'ogni moneta circa il tempo, od almeno la dinastia relativa.»²⁹

«Reputo inutile dirLe che sarà cosa buona che i due reduci portino seco quanto di meglio, compatibilmente con la povertà religiosa, possono portar seco pel nostro Museo Cinese. Se tengono antiche monete cinesi, non le lascino costì, perché potranno servire a completare la collezione numismatica che già abbiamo e che domani potrà rappresentare un valore considerevole, che potremo realizzare per terminare la fabbrica di questo locale che presentemente abitiamo, opera che oramai s'impone colla prospettiva che abbiamo di un buon numero di alunni Aspiranti Missionarii. Dovendo essere, quelli che resteranno a Parma, dei corsi del Liceo e della Teologia (...).»³⁰

Intanto il Padre riparte alla questua come fra Galdino, anche quando gli costa il rossore sul volto.

28 Lett. a L. Calza, Parma 11 mar. 1928; FCT 1° 197.

29 Lett. a L. Calza, Grammatica di Corniglio 28 lug. 1907; FCT 1° 60.

30 Lett. a L. Calza, Parma 30 apr. 1919; FCT 1° 130.

«Anche per corrente anno Fra Galdino andrà in giro colla sua cesta e se la carestia delle noci non sarà più che straordinaria, spera di portare al Convento una discreta provvista pel vegnente inverno. L'Associazione suddetta ha promesso di dare anche pel 907; oltre l'assegno dell'Opera della Prop. della Fede, si avrà pure quello della Santa Infanzia eppoi... chissà... ma basta non voglio più essere ottimista nè fare il Profeta per timore di figurar male un'altra volta. Noi di Parma, ripeto, continueremo a lavorare e voi altri della Cina continuate a pregare pel felice esito delle nostre iniziative.»³¹

«Quando penso a quello che Ella potrà dire per non aver ancora ricevuto alcun soccorso, mi sento venire le fiamme al volto. Del resto io L'assicuro d'aver fatto tutto quanto ho potuto, per mandarLe almeno l'acconto promesso. Ho pregato ho insistito, ho mandato ripetutamente ad insistere; si sono avute buone promesse, ma di fatto, sino ad ora, nulla. A Parma non è possibile per più ragioni ottenere prestiti. L'unica Banca che ci aveva lasciato sperare è quella di Sant'Antonio di Piacenza; ma temo oramai che anche questa ci fallisca. E' in rapporti stretti con questa nostra Banca Centrale Cattolica e presso di questa non spira per noi aria propizia. Non ci daremo per vinti, e non potendo ottenere presso Istituti di Credito quanto domandiamo, ricorreremo a privati e non cesseremo di agitarci finché non avremo sparata sino all'ultima cartuccia.»³²

Uguale insistenza è presente in altra lettera di Mons. Conforti:

«L'assicuro intanto che a Parma appena si riesce a sbarcare il lunario e non è possibile fare economia per mettere insieme danaro onde venire in aiuto finanziariamente di codesta missione. Computando le tre nostre case insieme, quest'anno avremo non meno di 115 alunni da mantenere il che importerà, stante il caro della vita e degli effetti di vestiario, non meno di 335.000 lire. Il buon Dio però non ci vien meno e quanto occorre strettamente per il pane quotidiano non ci manca.»³³

E nell'animo del Conforti vi è sempre presente l'attenzio-

31 Lett. a L. Calza, Parma 22 gen. 1907; FCT I° 50.

32 Lett. a L. Calza, Parma 13 mar. 1927; FCT I° 178-79.

33 Lett. a L. Calza, Parma 4 nov. 1925; FCT I° 159.

ne a non dimenticare di ringraziare. Di fatto ricorda spesso a Mons. Calza di fare alcune righe di ringraziamento:

«La Benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii It. all'estero mi fa tenere le altre 25.000 lire, promesse fin dallo scorso marzo, ed io a Lei le spedisco, senza indugio, col solito mezzo. Nello stesso tempo, mi lascia capire che anche pel venturo anno farà un assegno straordinario non inferiore alle 20.000 lire, oltre un assegno ordinario di egual somma, che sarà forse continuato per tempo indeterminato. Prego quindi Lei a voler scrivere due righe di ringraziamento al Cav. Carlo Bassi, appena ricevuta questa mia, inviandogli pure, sulla fine del corrente anno, una ben dettagliata relazione di quanto si è potuto fare costì, mercè i sussidii avuti dalla Associazione suddetta. Questa doverosa attenzione, dopo tanta generosità usata sarà di eccitamento ad ulteriori beneficenze.»³⁴

Anche nei Discorsi ai Partenti, Mons. Conforti non manca mai di pronunciare un ringraziamento ai benefattori. Egli inoltre ricorda ai missionari quanto sia necessario essere rispettosi nel chiedere evitando di cedere a insistenze indebite:

«Non reputo però conveniente che anche da voi altri si facciano al riguardo insistenze presso l'Associazione Nazionale per aiutare i Miss.It.all'estero. Anche pel 907 abbiamo già ricevuto buone promesse e l'insistere di vantaggio potrebbe parere soverchio. In occasione di quest'ultima spedizione l'Associazione in parola ha fornito circa due quintali di medicinali, che rappresentano già un valore non indifferente – Ritengo che a quest'ora avrà ricevute le 30.000 lire spedite in più volte al Padre Ciceri. Riteneva di poter mandare di più, come Le significai, ma essendomi fallire diverse offerte, sulle quali contava, s'è dovuto fare soltanto quello che s'è potuto e non quello che si desiderava.»³⁵

3.2 La precisione di un contabile

Quest'altro aspetto della personalità di Mons. Conforti appare documentato dalla sua attenzione nel fare precisi preventivi e nel tenere conti correttamente.

Leggendo le sue Lettere ai Saveriani si potrebbe fare un

³⁴ Lett. a L. Calza, Parma 3 set.1907; FCT 1° 61.

³⁵ Lett. a L. Calza, Parma 24 gen.1907; FCT 1° 51.

preciso calcolo dell'inflazione dei quegli anni. Scriveva infatti, nei difficili anni 1918 e 1919:

*«Anche la provvidenza non manca, benchè in conseguenza della guerra tutto sia rincarato fuori di modo ed il mantenimento della numerosa nostra Comunità venga a costare quasi il triplo di quello che non costava per l'addietro.»*³⁶

*«Ora che le cose volgono un tantino meglio, Le manderà, poco per volta, quanto tiene a sua disposizione. Noi pure ci siamo trovati di fronte a difficoltà gravissime per condurre innanzi l'Istituto nei decorsi anni di guerra. Difficoltà per conservare il locale necessario alla Comunità e difficoltà non meno forti per provvederla di tutto l'occorrente. Pensi che una verza si pagava 75 centesimi ed un paio di scarpe Lire 60. Anche presentemente, le patate che prima della guerra si pagavano Lire 8 al quintale, ora costano Lire 60 ed un pollo non si può avere a meno di Lire 18. A conti fatti, ogni Alunno viene a costare per vitto e vestito circa Lire 1400. La divina Provvidenza, del resto, non è venuta meno e mai ci è mancato il necessario.»*³⁷

Nel 1924 ogni alunno costava al giorno 9,00 lire³⁸

Nel 1925 costava 10,00 lire , a marzo, ma a novembre le cose erano cresciute ancora³⁹.

*«L'assicuro intanto che a Parma appena si riesce a sbarcare il lunario e non è possibile fare economie per mettere insieme danaro onde venire in aiuto finanziariamente di codesta missione. Computando le tre nostre case insieme, quest'anno avremo non meno di 115 alunni da mantenere il che importerà, stante il caro della vita e degli effetti di vestiario, non meno di 335.000 lire. Il buon Dio però non ci vien meno e quanto occorre strettamente per il pane quotidiano non ci manca.»*⁴⁰

Quindi, pare dire chiaramente Mons. Conforti ai suoi mis-

36 Lett. a L. Calza, Parma 19 feb. 1918; FCT 1° 124.

37 Lett. a L. Calza, Parma 30 apr. 1919; FCT 1° 130-31.

38 Lett. a L. Calza, Parma 24 lug. 1924; FCT 1° 141.

39 Lett. a L. Calza, Parma 10 mar. 1925; FCT 1° 148.

40 Lett. a L. Calza, Parma 4 nov. 1925; FCT 1° 159.

sionari in Cina, occorre stare attenti al cambio e non aver fretta, come sembra invece interessasse ai confratelli in Cina:

*«Dall'ultima Sua del Febbraio apprendo i disagi che ha dovuto sostenere codesto Vicariato in conseguenza della guerra e non duro fatica a darmene ragione. Se Padre Bonardi non Le ha fatto spedizioni di danaro, lo ascriva unicamente ai forti ribassi che avrebbe dovuto subire.»*⁴¹

3.3 Piena e totale fiducia nella provvidenza

Conforti sembra avere l'immaginazione di un poeta, quando si tratta di pensare ad iniziative atte a reperire soldi per la causa missionaria. Nello stesso tempo egli ha la precisione di un ragioniere, nel calcolare e fare economia. Non si tratta però di una fantasia fuori luogo, nè di un calcolo puramente umano: contraddistinguono il suo modo di comportarsi soltanto la fiducia e l'abbandono totale in Dio. Nel Fondatore, nel suo operato e nei suoi scritti difficilmente troviamo un accenno all'economia senza un richiamo esplicito alla Provvidenza.

Si potrebbe raccogliere una lunga ed interessante litania, volendo semplicemente elencare il costante riferirsi alla Provvidenza, nelle Lettere di Conforti ai Saveriani.

Ascoltiamo alcuni esempi:

- * *«La Volontà di Dio innanzitutto e sopra tutto»*⁴².
- * *«Del resto non diffidate mai della divina Provvidenza e questa vi verrà sempre in aiuto a seconda del bisogno»*⁴³.

⁴¹ Lett. a L. Calza, Parma 30 apr. 1919; FCT 1° 130.

⁴² Lett. a L. Calza, Parma dall'Ist. delle Miss. 2 ago. 1904; FCT 1° 20.

⁴³ Lett. a L. Calza, Napoli 29 gen. 1906; FCT 1° 37.

- * «Confidiamo del resto, nella divina Provvidenza e preghiamo»⁴⁴
- * «La divina Provvidenza, del resto, non è venuta meno e non ci è macato il necessario»⁴⁵.
- * «La divina Provvidenza anche per l'avvenire non ci verrà meno»⁴⁶.
- * «Ho ferma fiducia nella divina Provvidenza e ritengo che veglierà amorosa sopra coloro che hanno fatto sacrificio d'ogni cosa più cara per la più santa delle cause»⁴⁷.
- * «In questo devesi proprio riconoscere la mano di Dio che per sempre dà gli aiuti a seconda del bisogno»⁴⁸.
- * «La Divina Provvidenza dà in proporzione della nostra fiducia in essa»⁴⁹.

E quando le cose sembrano precipitare, si raddoppia la fiducia nell'animo di Mons. Conforti:

«Ho letta e riletta l'ultima Sua rilevandone tutto il peso e prendo viva parte a tutte le Sue pene; m'investo di tutte le Sue difficoltà e vorrei venirLe in aiuto a seconda del bisogno. Penso di continuo come io possa tornarLe utile, ma pel momento non trovo un'uscita. Raddoppio sempre più la mia confidenza in Dio e mi lusingo che non sia lontano il soccorso opportuno. Il Signore vuol mettere a prova la nostra fede e noi dobbiamo sperare contra spem. Confidava sulla nota lotteria, ma se non ne abbiamo avuto danno è stata gran mercè. Le poche decine di migliaia di lire ricavate, non furono bastanti a rimediare per metà al

44 Lett. a L. Calza, Parma 29 nov. 1914; FCT 1° 115.

45 Lett. a L. Calza, Parma 30 apr. 1919; FCT 1° 131.

46 Lett. a L. Calza, Parma 12 dic. 1921; FCT 1° 133.

47 Lett. a L. Calza, Parma 7 ott. 1913; FCT 1° 106.

48 Lett. a C. Rastelli, Parma 23 mag. 1900; FCT 1° 253.

49 Lett. a L. Calza, Parma 20 dic. 1926; FCT 1° 171.

passivo della fabbrica. A gocce ci piove dalla Provvidenza giorno per giorno il necessario per andare avanti. Eppure, ripeto, non dobbiamo perderci d'animo, ma confidare sempre più in Dio e nella santità della causa che abbiamo tra mano. L'aiuto opportuno non potrà tardare.»⁵⁰

«Quando tutti gli uomini sui quali potevamo contare, ci verranno meno, sottenterà, io penso, il Signore ed egli saprà aiutarci da pari suo. Intanto non cessiamo dal pregare e dal far pregare anime buone per questo. Facciano altrettanto codesti carissimi Confratelli ed anche codesti fervorosi Cristiani. E' questa oramai l'unica risorsa che ancor ci rimane. So delle economie che costì si fanno per condurre innanzi le cose e Dio solo sa quanto questo mi addolora. L'assicuro che a Parma non è possibile ridurre maggiormente le spese occorrenti per il mantenimento della casa. La povertà evangelica viene esercitata in tutta la sua estensione e penso che a Parma non vi sia Istituto Religioso che si contenti di così poco. E' una prova che il Signore ci manda e noi dobbiamo superarla il meglio che ci sia possibile.»⁵¹

4. SOPRA TUTTO LA CARITA'

Queste convinzioni cristiane, caratteristiche della mens economica in Mons. Conforti, ci conducono a fare un accenno, sia pur breve, all'episodio del *Memoriale* scritto dai Saveriani in Cina e inoltrato alla Direzione dell'Istituto.

Si sa che una delle raccomandazioni più ricorrente fatta dal Fondatore Conforti al nuovo vescovo Calza in Cina era quella di non fare debiti. Scriveva:

«Non Le ripeto al riguardo quanto Le scrissi coll'ultima mia, e sol mi limito, questa volta, a raccomandarLe di non far debiti, ed a nulla intraprendere in fatto di costruzioni edilizie e di còmpere senza seria ponderazione e senza chiedere consiglio a persone prudenti e sperimentate. L'assicuro intanto che noi che qui restiamo all'ombra del ginepro, non resteremo inoperosi anche per l'avvenire onde provvedere nuovi

50 Lett. a L. Calza, Parma 20 ott. 1924; FCT I° 143.

51 Lett. a L. Calza, Parma 13 mar. 1927; FCT I° 179.

mezzi materiali per lo sviluppo del nuovo impianto, che ora allo zelo illuminato di Lei e dei confratelli viene affidato.»⁵²

Insomma, è come se Conforti volesse dire: “si fugga dal debito come si fugge dal peccato mortale”.

Non fu ascoltato. E in Cina i nostri confratelli missionari si trovarono con l'acqua alla gola, perchè i creditori — in genere europei che volevano scappare nei momenti di pericolo — esigevano assolutamente la restituzione dei prestiti; e di fatto ne avevano bisogno. Nacque così lo episodio del *Memoriale Parma-Chengchow*, costituente un problema che a mio avviso era però latente da molto tempo. Di fatto, già nel 1926 Mons. Conforti si deve giustificare, scrivendo esplicitamente:

“Tanto in questa Casa Centrale, come nelle altre due da essa dipendenti, le cose procedono assai bene. Aumenta di giorno in giorno il numero degli Aspiranti e quest'anno speriamo di raggiungere i 150. Si procede innanzi a grande stento, ma però la Provvidenza non ci abbandona e, sia pure goccia per goccia, piove sempre lo stretto necessario e si continua a vivere. Non si meravigli se non Le perviene ex integro quanto Le spetterebbe dall'Opera della Propagazione della Fede e dalla Società Nazionale per soccorrere i Missionarii. Le spedizioni dei Missionarii costano, come ben sa, una Somma ingente, alla quale non può far fronte il povero nostro Istituto colle risorse sue ordinarie. Ci vediamo quindi costretti, nostro malgrado, a ritenere in parte quanto diversamente si manderebbe in Cina. Tanto osservo a giustificazione di questa Direzione Generale, che non potrebbe, del resto condurre le cose con maggiore parsimonia ed economia.”⁵³

In breve, l'Episodio si sviluppò sulle ali dei seguenti intendimenti.

Nel momento di terminare la costruzione della Casa Madre, con la realizzazione dell'Ala Ovest, nel momento di aprire le Case Apostoliche di Vicenza e Poggio S.Marcello, e

52 Lett. a I. Calza, Grammatica 24 lug. 1906; FCT 1° 44.

53 Lett. a I. Calza, Parma 26 set. 1926; FCT 1° 167.

soprattutto per il mantenimento dei giovani aspiranti, il Fondatore, aveva acconsentito a ch  la Direzione della C.M. trattenesse le offerte ricevute con l'intenzione generale *per le missioni*. Si calcol  132.713,20 lire. In seguito, il Conforti inoltr  ugualmente tale somma, ottenuta con grandi sacrifici e facendo prestiti fino ad impegnare la C.M.⁵⁴

Cos  termina quella che pu  essere chiamata *Lettera di Impropria Restituzione*, nella quale propone alcune norme per il futuro, tenendo presente un'unica finalit :

*"(...) Dilatentur, sempre pi , spatia charitatis"*⁵⁵

Il conteggio era stato fatto dal 1916 in poi: relativo cio  agli ultimi dieci anni. E prima? Venne calcolato dai missionari in Cina un credito di 150.000 lire che per , per parere di Propaganda, era gi  stato abbondantemente restituito dalla Direzione della C.M., per il fatto che essa aveva sempre inviato al Vicariato in Cina le offerte per intenzioni di Messe. Ma quelli esigevano ugualmente le 150.000 lire da loro calcolate!

Ma lasciamo la parola ai documenti autentici e cio  alla Lettera della Direzione Generale e al Biglietto di accompagnamento del Fondatore. La Lettera della D.G. era stata studiata in Consiglio, stesa da p.Bonardi e corretta nella versione definitiva da Mons. Conforti. Nei brani qui riportati, le sottolineature sono del sottoscritto, sia per fare notare il *ritornello sulla carit  fraterna*, sia per la coscienza, presente nell'animo del Conforti, di avere dato vita ad un Istituto con caratteristiche peculiari proprie.

Il Biglietto di accompagnamento, autografo del Conforti, dice:

«Veneratissimo Monsignore,

⁵⁴ Si noti l'accortezza di strategia missionario/amministrativa presente in Mons. Conforti e riccamente enucleata nell'intera Lettera a Mons. Luigi Calza del 20 dic. 1926 da Parma. Vedi il testo completo in FCT I^o 171-73.

⁵⁵ Lett. a L. Calza, 28 gen. 1927; FCT I^o 175.

La lettera che Le trasmetto è stata compilata di comune accordo col Consiglio Direttivo della nostra Congregazione. Vuol essere la soluzione della nota incresciosa vertenza finanziaria.

Al di sopra d'ogni cosa è stata posta la carità fraterna ed io vorrei che per l'avvenire più non si parlasse dell'incidente, qualunque sia per essere la decisione che Ella in merito sarà per prendere. Del resto non ogni male viene per nuocere. Il precedente ci dovrà dire per sempre che in fatto di mio e di tuo è da procedere colla massima chiarezza e precisione ad evitare contestazioni che sempre tornano di pregiudizio alla concordia degli animi»⁵⁶

Ed ecco i punti più salienti della Lettera della Direzione Generale. La Lettera - come fa notare il p. Franco Teodori nella nota 248 di presentazione - venne dattilografata con la seguente intestazione e nota di protocollo: *Pia Societas Sancti Francisci Xaverii pro Exteris Missionibus Prot. N° 5027:*

*«Eccellenza Rev.ma,
con questo scritto noi intendiamo, per parte nostra, di dare la soluzione finale alla vertenza precedentemente proposta e discussa intorno alle elemosine delle Messe celebrate dai nostri Missionari nel Vicariato Apost. di Chengchow. Noi siamo unanimemente del parere che la Nostra Pia Società ha diritto ad avere per sé le elemosine delle suddette Messe, per le ragioni che già abbiamo esposto in iscritti precedenti e verremo qui esponendo.*

Abbiamo sott'occhio la soluzione data a V.E. Rev.ma e da V.E. a noi inviata come l'espressione del di Lei pensiero e della di Lei volontà. Avremmo a questo proposito desiderato che la cosa fosse rimasta tra noi, come in famiglia. Dobbiamo però sommessamente confessare che quella soluzione non ci soddisfa, perché ci è parso evidente che quel Ven. Vicario Apost. non conobbe, o almeno mostra di non conoscere, il vero stato della questione, che non è precisamente uguale a quello delle altre Missioni, ma ha degli aspetti del tutto particolari e propri della nostra Missione di Chengchow. (...)

Ecco, dunque, come e quanto sembra a noi di poter argomentare.⁵⁷

⁵⁶ Biglietto a L. Calza, Parma 17 set. 1930; FCT 1° 223.

⁵⁷ Nei primi tre punti, vengono elencate le ragioni e presentati i canoni del Diritto Canonico Generale, unitamente ad alcuni canoni di Sinodi Cinesi.

4- Se tuttavia le ragioni suddette non fossero accettate, a noi parrebbe più fraterno (ad evitare dolorosi dissensi su diritti, in ipotesi, discussi) argomentare in quest'altro modo.

In quei primi tempi di vita dell'Istituto ed anche per anni susseguenti, si procedeva affatto alla buona da ambe le parti dell'Istituto e della Missione. E l'Istituto, come in regime familiare, mentre faceva di tutto per aiutare la Missione, credeva pure in buona fede ed anche dietro suggerimento orale, più volte ripetuto, dell'Em.mo Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide di poter ritenere e ritenne di fatto, parte delle offerte destinate direttamente alla Missione; le quali però servivano ancora nelle opere della medesima; perché furono usate a prepararne e formarne l'elemento più necessario, cioè i missionari.

5- A questo punto crediamo necessario far notare che già chiedemmo (stante la discussione sui diritti reciproci) a V.E. Rev.ma un semplice pareggio del dare e dell'avere da ambe le parti. Ma questa nostra domanda, fatta con ogni miglior intendimento di carità e di giustizia non fu accettata: anzi fu respinta. Tuttavia a noi pare che le cose stiano ancora in questi termini: in linea di fatto la Missione ha beneficiato grandemente dell'Istituto, e l'Istituto, in misura molto minore, ha pure beneficiato della Missione. Se dunque l'Istituto, come abbiamo già dichiarato a V.E. Rev.ma, è disposto a non esigere il più, parrebbe equo che anche la Missione non insistesse ancora nell'esigere il meno.

Ecco, quindi, la nostra proposta: in nome della carità e della giustizia da ambe le parti si consideri la partita chiusa e pareggiata senza chiedere e dare più nè dall'Istituto, nè dalla Missione. Queste ultime argomentazioni si distaccano dal modo di ragionare di Mons.Jarre, perchè questi non considera il sistema particolare che vigeva, su tale materia, nel nostro Istituto e lo scopo, esclusivamente missionario, della nostra Pia Società. La quale perciò, in tutte le sue opere sempre e dovunque impiega il danaro per il bene esclusivo delle Missioni ad essa affidate. Il che pare a noi di somma importanza per concludere fraternamente ed equamente come proposto.

6- Che se V.E. Rev.ma non volesse accettare questa nostra soluzione, in nome della carità che sempre e soprattutto ci sta a cuore, e perchè tutto resti finalmente coperto dall'amore fraterno, noi daremo alla Missione di Chengchow la somma in discussione e rinunciamo ad esigere la somma delle elemosine delle Messe celebrate dai nostri Missionari dall'anno 1915 all'anno 1930 nel Vicariato Apostolico di Chengchow. Con questo atto vogliamo che sia terminata ogni ulteriore vertenza. Perciò domandiamo una semplice parola di risposta: o di accettare il pareggio

proposto, o di non accettarlo. In quest'ultimo caso, preghiamo di concederci benignamente di poter versare la somma ratealmente, secondo le possibilità finanziarie dell'Istituto, poiché questi si trova in gravissimi bisogni economici, dovuti alle spese quotidiane per il mantenimento e la formazione dei missionari.

7- Per quanto riguarda il futuro, la posizione è ben chiara: l'amministrazione delle elemosine delle Messe celebrate dai nostri Missionari sacerdoti è nelle mani del Superiore Religioso, il quale ne rende conto al Superiore Generale della nostra Pia Società.

8- Circa l'impiego di dette elemosine ci pare giusto (a maggiore chiarezza delle nostre argomentazioni) osservare che essendo il nostro Istituto esclusivamente missionario, questo le usa ancora esclusivamente nelle opere delle missioni anche quando per ragioni di grave necessità, che vorrebbe mai si presentassero, le impiega alla formazione dei suoi membri, o, a dare maggior incremento alla Pia Società.

Ciò che potrebbe, forse, non avvenire nelle Congregazioni e negli ordini religiosi le cui missioni non sono che un ramo della loro molteplice attività. (...)»⁵⁸

Abbiamo insieme ricordato, anche se a volo d'uccello, questi fatti solo per rilevare come il Conforti avesse una chiara coscienza di avere fondato una Congregazione missionaria con caratteristiche proprie. Ma soprattutto per sottolineare come egli volesse che anche le questioni economico/amministrative/missionarie fossero risolte ponendo la carità al primo posto.

Alcuni mesi dopo Mons. Conforti scriveva al p. Giovanni Gazza:

«Vorrei che la presente venisse a dissipare ogni nube e Le ridonasse il sereno dello spirito, tanto necessario a ben servire il Signore.

Non Le nascondo che nei giorni da me passati costì, due anni orsono, ed in seguito specialmente alla nota lettera ricevuta, poco dopo il mio ritorno, a firma di S.E. Mons. Calza e de' suoi Consiglieri, ho provato per più ragioni dispiaceri non lievi. Ma L'assicuro che tutto ho dimenticato; che questo non ha scemato l'affetto che sempre ho sentito e

⁵⁸ La Lettera, datata Parmae, die 19 Settembre 1930, è consultabile per intero in FCT 1° 224-28.

sento ognora pe' miei carissimi Confratelli membri della Pia nostra Società; che ho anzi procurato di darmi ragione di tutto, sforzandomi di tutto interpretare nel miglior modo possibile.

Duolmi soltanto che nell'archivio di codesto Vicariato resti un documento che dirà ai posteri che in un triste momento non regnava, nel grado almeno che sarebbe stato necessario, tra fratelli e fratelli, tra le membra ed il capo, la concordia e l'intesa che tanto sono raccomandate dalle nostre Costituzioni. L'assicuro inoltre che tutto sarebbe rimasto nascosto per sempre in fondo al mio cuore senza che nulla trapelasse se la surricordata lettera non mi avesse costretto a parlare manifestando la mia penosa impressione. Tutto questo resti sepolto per sempre nell'oblio e non sia ricordato se non come argomento che dica che caritas nunquam excidit.⁵⁹

Possiamo quindi concludere ricordando ciò che il Ven.le Mons. Conforti nostro Fondatore scriveva a Mons. Calza, agli inizi della presenza missionaria dei Saveriani in Cina:

«La sua norma di governo sia questa: omnia in charitate perfice e non dubiti che tutto sia per riuscirLe a bene. Carità ed umiltà; ecco il segreto evangelico per trionfare di tutto e di tutti .»⁶⁰

Omnia..., anche l'Economia!
Grazie.

(A cura di Alfiero p. Ceresoli s.x
S. Pietro in Vincoli, RA - Italia,
martedì 8 marzo 1994)

⁵⁹ Lett. a G. Gazza, Parma 12 mar. 1931; FCT 3° 261.

⁶⁰ Lett. a L. Calza, Parma 12 ott. 1906; FCT 1° 45.

senza mai mancare di informare la Comunità sull'andamento del fattore economico e su tutte le varie iniziative.

E' in questo clima di fiducia e collaborazione che dovremo vivere anche la dimensione economico/amministrativa della vita comunitaria. E ciò aiuterà la nostra crescita e serenità, facendoci sperimentare — perché no? — *in re* quanto è buono e bello che i fratelli vivano insieme!

Fraterni saluti a tutti.

p. Michelangelo Pennino
Alzano Lombardo, 19 aprile 1994

4

Assemblea degli Economi 1994

4.1 Economia e Povertà nella vita e nelle opere del Ven.le Guido M. Conforti

(Riflessione proposta agli Economi dal p. Alfiero Ceresoli. Vedi il testo completo, in questo quaderno, alle pagine 113-140)

4.2 Relazione dell'Assemblea degli Economi

(a cura di Bon p. Renzo)

«Come previsto, nei giorni 8 e 9 marzo '94, si è svolta a S. Pietro in Vincoli l'annuale assemblea degli Economi della Regione saveriana italiana.

Presieduta dal p. Pennino, consigliere incaricato, è stata caratterizzata da mezza giornata dedicata alla riflessione/meditazione sul tema *Economia e Povertà nella vita e nelle opere del Ven.le Guido Maria Conforti*, svolta da p. Alfiero Ceresoli. La trattazione è da dirsi subito molto interessante: ci si è augurati di avere al più presto gli appunti. Da queste righe vada il nostro sentito grazie al conferenziere.

Degni di attenzione pure gli altri incontri comunitari di preghiera, ed in particolare le due Eucarestie.

L'insieme dell'incontro si è svolto secondo programma e perciò chiuso alle ore 12 del giorno 9, suggellato dal tro-

varci insieme attorno ad una tavola di un ristorante di Cervia. Da segnalare alcune assenze alla conclusione dei lavori, dovute al fatto che i confratelli di Brescia dovevano ritornare in sede per la conclusione della visita canonica ed altri partire in tempo per partecipare a Lucca ai funerali del compianto p. Palagi.

All'assemblea erano presenti quasi tutti i responsabili dell'economia. Non c'erano la Casa di Gallico e i titolari delle Case di Ancona e Cremona, che avevano però inviato dei sostituti, rispettivamente nelle persone di p. Quartilio Gabrielli e p. Alessandro Parmiggiani. Con noi pure c'era il p. Regionale.

Sono stati presentati i vari resoconti consuntivi del '93 e preventivi per il '94. Si è iniziato con quelli dello CSAM di Brescia. Poderosa questa relazione! Giustamente però, essendo al di fuori dello schema di quello delle altre case.

Precisa e sintetica la relazione della Procura delle Missioni, fatta dal p. Virginio Pugnoli, Amministratore della medesima. Relazione che dal modo con il quale è stata fatta può essere di modello ad ogni casa per le prossime tornate.

Altrettanto dettagliato il rapporto dell'Economo Regionale, p. C. Stradiotto, sui problemi finanziari della Regione, in particolare quello della costruzione della nuova casa di Alzano Lombardo e la situazione burocratica del Pio Ritiro S. Chiara/Piacenza. Da sottolineare in questi suoi interventi la vivacità, la gustosità, la puntigliosità delle parole chiarificatrici sui punti che man mano comportavano domande di spiegazione!

Nel complesso si deve notare la straordinaria presenza della Provvidenza nella vita delle nostre Comunità, come grazie a Dio avviene ogni anno. Dicendo questo, non vorremmo che si trattasse di un luogo comune nella cronaca della nostra storia saveriana. Bisognerebbe invece sensibilizzare ogni membro delle nostre case a capire che vera-

mente la Provvidenza non ci fa mancare nulla e che di conseguenza ci dovrebbe essere un maggior impegno nel saperLa ringraziare, in uno slancio più appassionato nel nostro lavoro.»

(Bon p. Renzo)

Udine 24 marzo 1994).

4.3 Puntualizzazioni e chiarimenti

(A cura di p. Michelangelo Pennino)

«Per una maggiore utilità degli Economi e delle Comunità, nelle quali essi svolgono il compito amministrativo, riporto qui alcuni interventi fatti nell'Assemblea degli Economi del marzo scorso.

Tali interventi hanno un significato chiarificatore ed un valore informativo pratico e funzionale, per tutti i Confratelli saveriani operanti in Italia.

Si tratta di 6 punti:

- procura delle Missioni Parma - Mensile MISSIONARI SAVERIANI - Contributi alla DG - Inventario beni di valore - Il Preventivo annuale - Adeguamento impianti elettrici.

I. Procura delle Missioni Saveriane Parma

Nell'Assemblea degli Economi, il p. V. Pugnoli, Amministratore della Procura delle Missioni Parma, ha ricordato e concordato con i presenti alcune norme di carattere amministrativo, utili a migliorare i rapporti a pro delle Missioni ove operano i Saveriani. La Procura ricorda:

1. Le indicazioni di offerte per i vari Confratelli o Missioni siano scritte possibilmente a macchina o in stampatello, su carta intestata, con data e firma. Sono particolari molto importanti per la documentazione della Procura,

anche per poter essere precisi su certi nomi e cognomi e indirizzi, magari ben conosciuti dal mittente, ma non dall'amministratore. Alcuni Confratelli hanno lo stesso cognome...: si prega perciò specificare sempre nome, cognome e Missione.

2. Sarebbe opportuno che le note con le offerte pervenissero alla Procura non più tardi del 25-26 di ogni mese, in modo da non affastellare tutto alla fine del mese, quando si debbono stendere i vari resoconti. E' sufficiente e consigliabile, salvo offerte eccezionali, inviare la nota una volta al mese. Si prega anche di non accludere assegni postdatati di molti giorni.

3. Non è opportuno servirsi della Procura per operazioni con altre amministrazioni: Regione, Casa Madre, Studentato, CSAM, o con le Sorelle Saveriane anche delle nostre Missioni. Si complicherebbero le cose e si perde tempo tutti.

4. Sante Messe per i nostri Confratelli in Missione. Le varie Case Saveriane d'Italia, salvo alcune poche intenzioni date ai Confratelli di passaggio, inviino quelle che ricevono o raccolgono a questa Procura, che conosce quali Missioni siano in maggiore necessità. Sarebbe desiderabile che le varie Case si interessassero presso Curie e Parroci per ottenere intenzioni di SS.Messe, anche a tassa sinodale minore. C'è vera necessità per far fronte a tutte le richieste dalle Missioni".

II. Mensile MISSIONARI SAVERIANI

In sede di Assemblea, gli Economi hanno concordato per le seguenti modalità, in merito ai costi del mensile e della Pagina di ogni casa:

"Il costo unitario di MISSIONARI SAVERIANI verrà addebitato ad ogni casa in modo uguale.

Il costo sarà comprensivo di: a) 8 pagina propria di ogni casa; b) spese di spedizione; c) spese di manutenzione, as-

sicurazione, avviamento macchine; d) Conto Corrente Postale inserito in ogni copia.

Il prezzo stabilito avrà la validità di un anno (1gen.-31 dic.). Potranno variare solamente le spese postali qualora subissero un aumento."

III. Contributi alla Direzione Generale

Nell'Assemblea degli Economi è stato ricordato che non si tratta di tasse; ma di quello che i Confratelli di ogni Comunità, anche di quelle di Missione, debbono dare come aiuto alla Direzione Generale. I Confratelli della DG non hanno entrate speciali: giustizia e carità motivano questo dovere di tutti.

IV. Inventario dei beni di valore

Il p. M. Pennino ha fatto domanda all'Assemblea degli Economi affinché in ogni Casa si faccia l'Inventario dei beni di valore (oggetti, tele, quadri, ecc...), e la lista sia inviata alla Amministrazione Regionale.

V. Bilancio preventivo

Agli Economi è stato ricordato il valore vincolante della norma 53 del DIBETRI, riguardante la preparazione del Bilancio Preventivo, da farsi già nelle prossime Programazioni Comunitarie di Settembre '94.

VI. Impianti elettrici

E' stato pure ricordato il necessario adeguamento alle norme di legge per l'impianto elettrico di ogni casa. Siano controllati soprattutto il *salvavita* e la *messa a terra*. Si interpellì, nel caso, un tecnico.»

5

Notizie e Varie

5.1 Attività della Direzione Regionale

Destinazioni

Con il consenso del suo Consiglio e con l'approvazione del Superiore Generale, il Superiore Regionale ha proceduto ai seguenti ATTI.

- * Destinazioni alla DG/Missione:
Amato p. Sebastiano, Barbeno p. Battista, Iuliano p. Giuseppe, Larcher p. Renzo, Menegazzo p. Luigi, Maestrini p. Battista, Zanoletti p. Ulisse, Zenere fr. Maurizio.
- * Programmazioni Studenti per il PFM:
Agostinis Pierfrancesco, Della Pietra Stefano, Gargano Giovanni, Mattiazzi Marco, Montisci Italo, Torri Lorenzo.
- * Programmazioni Studenti per altre Regioni:
Arredondo Ramirez Eliseo, Loda Mauro, López Villaseñor Antonio, Marengi Marco, Serrato Peña Jesus.

Nomine

Il Superiore Regionale

- * con il consenso deliberativo del suo Consiglio e con l'approvazione della Direzione Generale, ha nominato il p.

Guglielmo Camera Rettore della Comunità Teologica di Parma, a partire dal 1 settembre 1994;

- * ha scelto come integranti l'Equipe Formativa nello stesso Studentato i pp. Rigon Agostino, Tovo Paolo, Turazzi Silvio, dal 1 settembre 1994;
- * ha destinato il p. Masi Giorgio alla Comunità di Gallico ed il p. Villa Gianni alla Comunità di Salerno.

Segretariati

Nel Consiglio Regionale del 16-17 marzo '94 è stata approvata la nuova composizione del Consiglio per gli Affari Economici e del Segretariato per l'Animazione Missionaria. Essi risultano così composti:

Consiglio Affari Economici

Pennino p. Michelangelo, Stradiotto p. Corrado, Pette-nuzzo p. Giuseppe, Vignato fr. Domenico, Chiofi p. Antonio.

Segretariato dell'Animazione Missionaria

Rigon p. Agostino, Giannattasio p. Rosario, Tosolini p. Fabrizio, Mencarelli p. Nando, Vergani p. Mario.

5.2 Mese di spiritualità

In seguito al MESE DI SPIRITUALITA' PER I SAVERIANI D'ITALIA, tenutosi a S.Pietro in Vincoli dal 30 gen. al 26 feb. '94, sono pervenute in Segreteria Regionale le seguenti note raccolte dal p. D'Erchie Michele, e fatte dai partecipanti nella revisione finale.

«Vi hanno partecipato undici religiosi e nove novizi, più i due coordinatori, i pp. Ceruti e D'Erchie.

Temi trattati:

1. Strumenti per conoscere la storia confortiana saveriana (p. E. Ferro s.x.)
2. Il progetto di vita saveriana (p. A. Ceresoli s.x.)
3. La meditazione nella vita: lo sviluppo della consapevolezza (p. A. Schnoeller o.f.m.capp.)
4. Come Paolo ha vissuto la missione (p. F. Tosolini s.x.)
5. Problemi e prospettive della missione oggi (p. G. Montesi s.x.)

Vediamo ora come alcuni partecipanti si sono espressi nella valutazione finale di questo mese.

Temi

- Molto attuali e coinvolgenti: ci hanno aiutato a capire meglio la ricchezza e la profondità del nostro carisma, per far meglio missione sia come individui che come comunità.
- Ottimi i riferimenti a S. Paolo e belle e coinvolgenti le informazioni su Mons. Conforti e la storia saveriana.
- Temi sempre molto graditi e interessanti e anche ben strutturati e concatenati.
- Temi di grande attualità e utilità spirituale.

Orario

- Gran bell'esempio di come unire insieme, senza stancare, riflessione, liturgia, condivisione di esperienze di vita, tempo libero, uscite comunitarie e incontri con i relatori.
- Ragionevole. Buona elasticità, senza compromettere gli impegni programmati.
- Molto buono, perché ha lasciato ampio spazio per una giusta dimensione; tempo sufficiente per un primo approfondimento e tempo più prolungato per la preghiera comunitaria.

Clima di fraternità

- Mi ha colpito l'armonia e la cordialità vissute in questo

mese: un bel clima di famiglia. Era la prima volta che vivevo un mese di spiritualità. Ho imparato molto e ho scoperto la ricchezza di persone che non conoscevo.

- E' andato via via aumentando e migliorando. Un mese incisivo e fruttuoso, senza dubbio. Un'esperienza simile è indispensabile alla nostra Regione.

Condivisione esperienze di vita

- Davvero un'esperienza formativa: ci porta oltre le apparenze, là dove lavora Dio stesso.
- Ho scoperto quanto sia importante dare spazio, tempo, ascolto e accoglienza all'esperienza di chi mi sta vicino. E' utilissimo poi imparare l'arte di raccontarsi con semplicità e verità.
- Mi ha stupito notare come di alcuni fratelli con i quali vivo da tempo non sapevo un granché. E' stato edificante e ha migliorato la fraternità e il rispetto vicendevole.
- La testimonianza di vita è un mezzo importantissimo per conoscersi e amarsi meglio. Peccato che non sia una prassi normale nella nostra vita. E' stato uno stimolo molto positivo.
- Bellissima! Anche per quelli che si conoscono già e vivono insieme da tempo.

Servizi

- Ottimi, grazie all'impegno di tutti e alla generosità dei novizi in particolare.
- Tutto bene. Un grazie cordiale alla accogliente comunità di S.Pietro in V., agli organizzatori e alle signore della cucina e del guardaroba.
- Esemplari. Ottima cucina. Ambiente semplice, comodo, soddisfacente.

Grado d'interesse

- Molto importante per l'attualità dei temi e la ricchezza dei loro contenuti.
- Momento importante di crescita a molti livelli.

- Dopo i primi giorni di adattamento, ancora un po' distratto, mi sono lasciato prendere totalmente da questo mese, anche grazie all'aiuto di p. Andrea.
- Maggiore del previsto. E' un mese da riproporre.
- Un mese importante per la mia formazione: mi ha stimolato a continuare il cammino con più grinta.»

Michele p. D'Erchie s.x.,
Tavernerio 10 marzo '94

6

Avvisi e Calendario

Questionario Capitolo Generale:

Per caso sei tra coloro che hanno già compilato il Questionario in preparazione al XIII Cap. Generale...? E l'hai scordato in qualche crepaccio della tua scrivania...? Fai ancora in tempo a farlo pervenire alla Segreteria Generale...! Grazie!

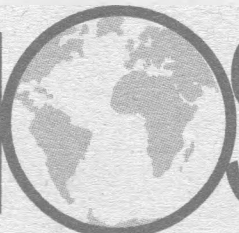
Assemblea Rettori:

A S. Pietro in Vincoli, da lunedì 16/05 sera a mercoledì 18/05/1994.

Archivio Saveriano Roma

(SAVITPAR 25.04.1994)

VITANOOSTRA



**FOGLIO DI COLLEGAMENTO
DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA**

193

Parma, 28 Agosto 1994

PROGRAMMAZIONE '94

XIII CAPITOLO GENERALE

RELAZIONI E NOTIZIE

VITA NOSTRA
n. 193

28 agosto 1994

Indice

1 Lettera del Superiore Regionale	155
Dimensione Contemplativa	157
Dimensione Comunitaria	158
Dimensione Apostolica	159
2 Relazione dell'Assemblea dei Rettori	161
1. Relazioni sulle singole Comunità	162
2. Suggerimenti - priorità per il nuovo anno	163
3. Comunicazioni di rilievo	164
3 Relazione Scuola Animatori	166
1. Analisi di base	167
2. La distribuzione	168
3. Analisi del target	168
4. Il budget	168
4 Notizie	172
Verso il XIII Capitolo Generale	172
Lettera di Indizione del XIII Capitolo Generale (1995)	172
Lettera al Superiore di Circoscrizione	174
Lettera del Superiore Regionale	176
Dalla Direzione Generale	179
Dal Consiglio Regionale	180
Varie	181
Giubilei per il 1994	182
Calendario Programmazioni	184

1

Lettera del Superiore Regionale

Carissimi Confratelli

all'inizio del nuovo anno pastorale e alla vigilia dell'elaborazione dei progetti comunitari e personali di vita mi è particolarmente gradito farvi giungere una parola di incoraggiamento e di fiducia nell'azione della Grazia e nelle ricchezze delle persone.

Non intendo inviare altri documenti perché ritengo più che sufficienti e ancora attuali i documenti del nostro ultimo Capitolo Regionale, la Lettera della Cosuma "Verso il XIII Capitolo Generale", la nostra Lettera programmatica (cfr. Vita Nostra n. 186), nonché il bellissimo documento della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica: la vita fraterna in comunità "congregavit nos in unum Christi amor".

Desidero richiamare la vostra attenzione su tre grandi avvenimenti della Chiesa e della Congregazione che ci attendono e che devono orientare le nostre programmazioni.

- il sinodo dei Vescovi sulla vita consacrata ad Ottobre.
- la celebrazione del XIII Capitolo Generale nel giugno '95.
- le celebrazioni del primo centenario del nostro Istituto.

Le celebrazioni del centenario non possono ridursi solo ad una memoria storica delle origini della nostra famiglia ma devo-

no essere vissute come un forte appello al rinnovamento interiore, alla riscoperta della nostra identità, a rivificare il nostro carisma. La Direzione Regionale per facilitare questo pensa di inviare alle comunità schemi per l'adorazione del giovedì e per i ritiri mensili.

In febbraio verrà organizzato nuovamente il mese di spiritualità saveriana che per favorire la partecipazione l'abbiamo ridotto a tre settimane.

Suggerisco di iniziare le giornate dedicate alla elaborazione del progetto comunitario di vita con un tempo dello spirito che potrebbe concludersi con la messa in comune dei sentimenti, delle paure e delle speranze con cui ognuno si appresta ad iniziare il nuovo anno.

Consiglio vivamente di programmare i giorni destinati all'elaborazione del progetto fuori casa, così da non essere continuamente disturbati.

Prima di passare a stendere il programma concreto ritengo quanto mai utile che ci si soffermi sui valori che devono ispirare le scelte concrete. Un punto di partenza potrebbe essere il seguente brano di Mons. Conforti: "e dovendo pur prendere da voi commiato permettete che, riepilogando il già detto, io esprima un voto, il voto che la caratteristica che dovrà distinguere i membri presenti e futuri della pia nostra società sia la risultante di questi tre coefficienti: spirito di viva fede che ci faccia vedere Dio, cercar Dio, amar Dio, in tutto, acuendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo Regno; spirito di obbedienza pronta, generosa costante in tutto e ad ogni costo per riportare le vittorie da Dio promesse all'uomo obbediente; spirito di amore intenso per la nostra religiosa famiglia che dobbiamo considerare qual madre e di carità a tutta prova per i membri che la compongono" (cfr. LT 10).

Alcuni suggerimenti per le tre dimensioni:

Dimensione Contemplativa:

Si diceva nelle linee programmatiche che: “l’annuncio del Vangelo, di cui ci facciamo carico, continua ad essere la nostra caratteristica, ma rimane compito prioritario accoglierlo noi personalmente per poi renderlo vivo, visibile e possibile nelle nostre comunità (cfr. V.N. 186 n.4); suggerisco di riprendere le domande riportate su: “inserto uno - verso il XIII Cap.Gen.” Commix n.44:

- 1) La preghiera è un dovere o un bisogno tale che mi nutre o è una pratica di routine?
- 2) Ha uno spazio nella giornata del singolo e della comunità e viene abitualmente rispettato?
- 3) Qual’è il ruolo della Parola di Dio nella vita della comunità e nello svolgimento del lavoro?
- 4) L’Eucarestia è il luogo di crescita e di rinnovamento personale e comunitario?
- 5) Il lavoro apostolico matura e fa crescere spiritualmente o logora?

E’ la comune ricerca di Gesù che genera la comunità, è l’ascolto della Parola del Signore, è la sequela che unisce. Io, tu, l’altro ci confrontiamo con la stessa Parola di Dio, che è più grande di tutti noi, e ci confrontiamo con la missione concreta che abbiamo per cui tutti ci impegniamo. Mi azzardo a fare una proposta concreta: perché non pensare a una giornata settimanale di digiuno televisivo per avere uno spazio di silenzio personale per lo studio, per la preghiera, per la fraternità.

Dimensione Comunitaria

Vi invito a rivedere il n.3 delle Linee programmatiche: "Spiritalità di comunione e di partecipazione". Mi piace riportare le parole del Fondatore: "ognuno dal canto suo intanto sia sollecitato di conservare gelosamente il vincolo di questa unione santa evitando quanto potesse indebolirla. Comprima in sè stesso l'egoismo individuale, lo spirito di censura e della mormorazione, la tendenza alle contese ed alle particolarità, la mania di comparire e di primeggiare. Tutto deve essere sacrificato generosamente sull'altare della concordia fraterna, che fa lieta la convivenza, consolida e rende prospere le istituzioni" (Cfr. LT N.9). "La comunità religiosa è il luogo ove avviene il quotidiano paziente passaggio dall' "io" al "noi", dal mio impegno all'impegno affidato alla comunità, dalla ricerca delle "mie cose" alla ricerca delle "cose di Cristo". La comunità religiosa diventa allora il luogo dove si impara quotidianamente ad assumere quella mentalità rinnovata che permette di vivere la comunione fraterna attraverso la ricchezza dei diversi doni e, nello stesso tempo, spinge questi doni a convergere verso la fraternità e verso la corresponsabilità nel progetto apostolico (cfr. "La vita fraterna in comunità" n.39).

Riprendo anche qui le domande riportate su "Inserto uno..." (Commix n.44, pag.10):

- 1) La comunità è parte essenziale della mia vocazione o un accessorio facoltativo? La sento quindi come diritto dovere di ognuno?
- 2) Fin dove va rispettata la libertà dei singoli, con le loro esigenze e carenze e quando invece bisogna esigere uno stile di vita e di lavoro che sia testimonianza e salvaguardi l'annuncio stesso?

- 3) La comunità missionaria, quale tipo di vita comunitaria può e deve avere?
- 4) Accetto volentieri di dare tempo e impegno alla elaborazione degli strumenti di comunione, collaborazione, revisione?
- 5) Riusciamo in comunità a dirci le cose in modo tale che ci aiuti a crescere personalmente e comunitariamente? Cosa occorre cambiare per questo? Forse sarebbe utile per una mutua crescita la pratica della correzione fraterna.

Dimensione Apostolica

Richiamo l'importanza di essere presente nei centri diocesani in modo rispettoso e propositivo.

Programmare con cura la pastorale vocazionale; definendo bene gli obiettivi, gli itinerari, le modalità, le attività e programmando verifiche frequenti. Stabilire bene quale accoglienza offrire soprattutto ai giovani in ricerca, non avere paura di lasciarsi scomodare. Tenuto presente il numero ridotto dei padri, vedere quale aiuto potrebbe derivare dal coinvolgimento dei laici sensibili ai nostri ideali nelle nostre attività.

Vi invito pure ad una riflessione sulle giornate missionarie. Mi sembra che in alcune comunità siano diminuite in maniera troppo accentuata. E' vero che oggi è più difficile trovarle e anche farle per la diminuzione del personale nelle case. Tuttavia mi pare importante non perdere i contatti con le comunità parrocchiali per far crescere la dimensione missionaria del popolo di Dio, aprire nuovi sbocchi alla pastorale vocazionale e mantenere i contatti con i nostri benefattori.

Infine dare un po' di tempo per i bilanci preventivi, cercando di rivedere lo stile di vita e l'utilizzo delle strutture.

Concludo ringraziando e augurando ogni bene nel Signore ai confratelli che terminano il loro servizio in Regione e partono

per le missioni o assumono altri servizi nella famiglia saveriana; agli studenti di teologia che partono per completare i loro studi in altre teologie, o partono per il periodo formativo in missione. Un caloroso benvenuto a coloro che iniziano il loro servizio in Regione.

Invocando l'aiuto e la protezione di Maria SS.ma vi saluto e vi auguro ogni bene nel Signore Gesù.

Vostro

p.Natalio Fornasier

2

Relazione dell'Assemblea dei Rettori

S. Pietro in Vincoli,
17-18 maggio '94

Nei giorni 17 e 18 maggio c.a. si è tenuta a S. Pietro in Vincoli l'edizione primaverile dell'Assemblea dei Rettori, sotto la presidenza del p. Regionale e con la partecipazione del suo vice, p. R. Giannattasio. Ospite assai gradito per i suoi interventi molto interessanti sul Fondatore è stato il p. A. Ceresoli: quanto è venuto dicendoci nei vari momenti di preghiera, verrà riportato a parte, da lui sinteticamente rielaborato.

Seguendo l'ordine del giorno prestabilito, ci si è ascoltati sul cammino percorso dalle singole Comunità, alla luce dei tre Documenti richiamati dal p. Regionale nella lettera di invito ai Rettori ("Fisionomia delle Comunità Saveriane Italiane negli anni '90" - "Essere Missionari oggi" - "Lettera della CO SU MA '94"); ci si è poi riuniti in tre gruppi-studio-riflessione per focalizzare i suggerimenti-priorità per il nuovo anno, particolarmente importante per il centenario dell'Istituto, per la celebrazione del XIII Capitolo Generale e del Sinodo dei Vescovi sulla Vita Consacrata; si è dato quindi spazio ad alcune comunicazioni di rilievo.

1. Relazioni sulle singole Comunità

La prima giornata è trascorsa nell'ascolto delle relazioni sul cammino delle singole Comunità. Sono prevalsi gli elementi positivi di buona armonia, di partecipazione convinta ai momenti di preghiera, di impegno ammirevole nel compito dell'animazione missionaria, della pastorale vocazionale e dell'assistenza ai confratelli anziani o ammalati.

Non è mancato qualche disappunto spiacevole per certe forme di impostazione troppo autonoma e indipendente nella multiforme navigazione dei nostri piccoli mari.

Si auspica quindi, al di sopra di tutto, una maggiore comunione fraterna, perché, per esprimerci con le parole perentorie della "Vita fraterna in Comunità" del 02/02/'94, "la comunione fraterna, in quanto tale, è già apostolato, contribuisce cioè direttamente all'opera di evangelizzazione... Il segno della fraternità è di grandissima importanza, perché è il segno che mostra l'origine divina del messaggio cristiano e possiede la forza di aprire i cuori alla fede. Per questo tutta la fecondità della vita religiosa, sottolinea il documento citando Giovanni Paolo II, dipende dalla qualità della vita fraterna in comune" (n.54). "Ma per vivere da fratelli è necessario un vero cammino di liberazione interiore" (n.21). "Tale cammino di liberazione che conduce alla piena comunione e alla libertà dei figli di Dio chiede però il coraggio della rinuncia a se stessi nell'accettazione e accoglienza dell'altro con i suoi limiti, a partire dall'autorità... La comunione è un dono offerto che richiede anche una risposta, un paziente tirocinio e un combattimento, per superare lo spontaneismo e la mutevolezza dei desideri. L'altissimo ideale comunitario comporta necessariamente la conversione da ogni atteggiamento che ostacolerebbe la comunione" (n.23).

Un cenno particolare è d'obbligo sulla Comunità dello

Studentato di Parma che chiude un capitolo assai travagliato per aprirne un altro. P. Renzo Larcher si è adoperato, come ultimo responsabile di quella Comunità, in atteggiamento di ascolto, di dialogo e di discernimento, perché si arrivasse nel modo più armonico alla soluzione più vicina al progetto di Dio. La presenza dei tre autorevoli interlocutori coinvolti nel problema (Direzione Generale, Direzione Regionale e naturalmente Istituto Teologico Saveriano) spiega il travaglio della vicenda.

Il p.R. Larcher è ormai partente per le Missioni: può realizzare in pienezza il suo sogno. Gli siamo, diceva il p.Regionale interpretando l'animo di tutti, molto grati per un servizio tanto prezioso reso alla Regione in ruoli di grande responsabilità, come insegnante, rettore della Teologia, vice-regionale, sempre egregiamente svolti. Lo accompagniamo con affetto fraterno.

2. Suggerimenti - priorità per il nuovo anno

Una certa convergenza si è avuta per:

— la comunione fraterna, "l'altissimo ideale" verso cui vale la pena indirizzare ogni sforzo;

— il riferimento al Fondatore e al carisma da lui comunicatoci che è indubbiamente "una componente fondamentale per l'unità della comunità". Il documento "La vita fraterna in comunità" al n.45 definisce assai proficui quei programmi di formazione che comprendono corsi periodici di studio e di riflessione orante sul fondatore, sul carisma e sulle costituzioni.

L'approfondita comprensione del carisma conduce infatti ad una chiara visione della propria identità, attorno alla quale è più agevole creare unità e comunione. Essa permette un adattamento creativo alle nuove situazioni e ciò offre prospettive positive, ricorda il medesimo documento, per il futuro di un istituto (n.45).

A tal proposito, più d'uno ha suggerito alla D.R. la prepara-

zione di schede mensili o trimestrali che sotto forma di riflessione o di preghiera richiamino il nostro carisma e aiutino a viverlo con più coerenza e fedeltà.

3. Comunicazioni di rilievo

— Da parte del p. Regionale si richiama l'attenzione del mese di spiritualità e si invita tutti ad alternarsi nella partecipazione: per le cose importanti si trova sempre il tempo.

— Il corso di esercizi spirituali organizzato solitamente a Tavernerio durante l'estate è sospeso quest'anno perché la casa è occupata da un altro corso di aggiornamento. Si terrà invece il corso di novembre (20-26) sotto la guida del p. Gabriele Ferrari, sul vangelo di Giovanni.

— Il p. L. Mazzocchi, col permesso della D.G., ha iniziato un anno sabbatico, in clima di convivenza e di dialogo con alcuni monaci buddisti, in provincia di Pesaro. Sua comunità di riferimento è quella di Ancona.

— Per la ricorrenza del 1° centenario dell'Istituto che inizierà il prossimo 3 dicembre si prevede da parte della D.G.: una lettera di indizione; un numero unico (formato "Jesus"); un terzo volume, simile ai due precedenti, sui Missionari Saveriani. Da parte invece della Regione italiana è in cantiere la preparazione: di un calendario con tematica specifica per ogni mese, di un libretto "a vignette", di una mostra-esposizione di 21 pannelli, di una video-cassetta sulle Missioni e sui Missionari Saveriani, e di una cassetta di canti missionari.

Altre iniziative verranno focalizzate e fatte conoscere entro il mese di settembre.

L'assemblea si è conclusa nel tardo pomeriggio del giorno 18 maggio.

D'obbligo naturalmente un grazie sincero ai tre confratelli della Comunità di S. Pietro in Vincoli che nulla hanno fatto mancare perché ognuno si trovasse a suo agio, come nella propria famiglia.

a cura di
p. Mario Curione s.x.
Ge-Pegli, 28 maggio '94,

3

Relazione Scuola Animatori

L'idea lanciata dal p. Marzarotto ad Ancona nel gennaio scorso, di fare il Quarto Anno della Scuola per gli Animatori Missionari a Macomer, ha avuto il suo compimento e il suo successo. Ventitre i partecipanti. Il numero più rotondo finora conseguito. Atterrati all'aeroporto di Alghero, i più, con due voli da Milano e da Roma il 31 maggio 1994, il corso si è protratto fino al 3 giugno. Ci dispiace per Vicenza l'unica assente.

Per ammirare qualche scorcio panoramico della Sardegna si sono utilizzati i tempi degli spostamenti da e per Alghero e per andare a Cagliari. Non si poteva trascurare di visitare l'altra comunità saveriana nell'isola. Il pomeriggio di Cagliari ci ha permesso una preghiera nel santuario di Bonaria, la concelebrazione e la serata di fraternità con i giovani aspiranti saveriani.

P. Galimberti ci ha aiutato nella riflessione mattutina con la "pillola" (per la brevità o la concisione) della sua meditazione sul Cristocentrismo, oggetto dell'annuncio. A presiedere le liturgie p. Nando e p. Murazzo sono ritornati ai tempi del loro servizio in Sardegna di alcuni anni fa. Essi hanno fatto rilevare due aspetti della presenza saveriana in Sardegna: il senso della ospitalità e accoglienza, propria dei sardi, e fatta propria anche dalle comunità saveriane; l'amicizia e la collaborazione delle delegate e altre persone legate alla spiritualità saveriana.

Ma veniamo ai lavori propriamente tecnici della scuola.

Il tema sui **SUSSIDI DELL'ANIMAZIONE** è stato sviluppato da Roberto Casadio di Imola, che promuove e dirige una società esperta in comunicazione. Egli si è dilungato sulle tecniche della comunicazione e in breve sulle caratteristiche della medesima.

Il suo linguaggio e la sua esperienza riflettevano più la metodologia per confezionare un prodotto da marketing. Ma le regole sono valide per ogni tipo di comunicazione. Lo strumento non è né buono, né cattivo. Se si ha un contenuto buono e lo si vuol comunicare, bisogna raccontarlo bene. Le tecniche della comunicazione ci insegnano a raccontare una cosa, per avere successo sul destinatario. Allora occorre:

- parlare in modo da farsi capire obbligatoriamente;
- raccogliere le aspettative che ha il pubblico;
- cercare il consenso dentro le abitudini e le frustrazioni della gente.
- cercare i desideri inespressi.

Per comunicare occorre tutto un lavoro preparatorio, una metodologia di lavoro, che prevede: una analisi di base, la distribuzione, il posizionamento, il target... il budget, i toni del messaggio, la valutazione dei mezzi disponibili. Di questi sette passaggi, ne prendiamo in considerazione alcuni.

1. Analisi di base

Occorre partire da una serie di informazioni: avere la sintesi del prodotto, analizzarlo nelle sue caratteristiche, guardarne i pregi e i difetti; poiché i punti di forza della comunicazione sono i pregi, questi evidenziare; inventarsi delle motivazioni d'acquisto. Avere ben chiaro in mente il prodotto, costituisce la guida su cui confrontarsi strada facendo ed è più facile rimanere fedeli.

2. La distribuzione

Come si arriva al destinatario? Attraverso la distribuzione del prodotto. Ogni passaggio deve avvenire in maniera fluida: nel minor tempo possibile, col minor costo possibile, con la maggior diffusione. La strategia della comunicazione prevede la conoscenza di questi passaggi fino all'ultimo punto vendita. Fare comunicazione vuol dire coinvolgere chi fa il prodotto e farlo con passione, chi lo distribuisce e chi lo riceve. Questo coinvolgimento dal produttore al consumatore genera una migliore qualità del prodotto.

3. Analisi del target

Poiché nella comunicazione il successo è obbligatorio, occorre mirare chi devo colpire. Occorre quindi studiare lo stile di vita delle varie categorie delle persone. La gente cambia spesso modo di pensare, di vestire, di ricrearsi. Bisogna stare attenti a questi cambiamenti. Il mondo della chiesa è refrattario a capire certi cambiamenti. Capire non vuol dire assecondare gli stili di vita in mutamento, ma trovare le vie di accesso. Se si parte da una verità già acquisita (noi abbiamo, voi dovete) si è respinti. Si tiene in pochissimo conto chi è il ricevitore. Se uno ha qualcosa da dire e non la dice, è catalogato come colui che la dice.

4. Il budget

Chi può intervenire a sostegno della mia azione? Il budget mi aiuta a pormi degli obiettivi possibili, raggiungibili, concreti. Occorre avere una ragione d'acquisto, una motivazione per cui mi si può ascoltare. La motivazione spiega quale beneficio può avere il mio interlocutore. Il beneficio è l'evidenza che supporta il messaggio, che è un prodotto buono.

Le caratteristiche della comunicazione sono: la semplicità, la stesura, la novità, il marchio. Noi oggi viviamo in una molteplicità di stimoli colorati e diversi. L'interlocutore è distratto da cento, mille cose. Il ritmo della vita ci impone un milione di cose da fare. Il nostro sistema di comunicazione (la pubblicità, quante riviste sono in edicola!) limita di molto l'attenzione e la concentrazione.

Allora occorre essere *semplici e rapidi*. Come per la pubblicità, il nostro discorso deve essere semplice come struttura, racchiudere tutto il messaggio su una frase, un'immagine, concentrare la forza nel combinare il contrasto della frase con l'immagine, trovare l'armonia tra le due copie creative. L'*architettura* del messaggio è sempre geometrica. Raccolti i pezzi, bisogna sistamarli. Da un contrasto nasce l'interesse. Inserire qualcosa che rompe, disturba l'armonia crea *novità*. Ciò che è stato consumato e visto viene rimosso dalla nostra memoria. Modi nuovi di raccontare le stesse cose, ci dà più probabilità di essere ascoltati. L'esaltazione dello specifico tecnico a volte diventa messaggio (Mac Luhan). Infine il *marchio* perpetua la storia del prodotto, ne conserva l'immagine, lo rende riconoscibile tra altri, è segno grafico che indica l'identità della comunicazione.

Finita la sua esposizione, abbiamo chiesto a Roberto Casadio di aiutarci nel comporre i nuovi manifesti per la Giornata Missionaria Saveriana, in sostituzione dei quattro stampati due anni fa. E per passare alle iniziative pratiche per l'uso dei sussidi, ci hanno parlato p.Ulian sulla Radio, p.Zanoletti sulla TV e p.Berton sul diapomontaggio.

In qualità di responsabile di Commix, p.Ulian ha premesso come siano scarse le notizie che provengono dalla Regione Italiana e che quindi bisogna dare una mano a Ferro. Poi, basandosi

sulla sua esperienza alla Radio Carpini del Patriarcato di Venezia, egli ci ha fatto capire che non ci vogliono grandi doti o lunghi studi per entrare nel mondo della Radio. Bastano un po' di buona volontà e tanta passione. Attraverso la radio noi possiamo fare dei servizi su: la rassegna della stampa missionaria, le interviste con i missionari di passaggio, che hanno sempre notizie di prima mano, viste da chi vive dentro ai problemi. Fa notizia ciò di cui si dà notizia.

Nell'introduzione il discorso sull'uso delle video-cassette p.Ulisse ci ha detto che si fa fatica ad entrare nella nuova cultura, quella dei mass media. Noi siamo stati formati nella cultura della parola, mentre la nuova cultura elettronica dei mass media non è più letteraria, ma si basa sull'immagine. La lingua che parla il ragazzo di oggi è quella della TV. Una lingua che ha la sua dignità. In media non sono solo degli strumenti, ma già una cultura; sono uno specifico modo di guardare alla vita. I media ci permettono di confrontarci con un dialogo a più voci, con una logica di concorrenza. La gente vive entro questo mondo. Il mezzo televisivo fa vivere globale. La nostra voce, alla luce del Vangelo, è un'offerta debole, che ha significato nella misura in cui crediamo.

Infine p.Berton ci ha mostrato una cassetta sul Diario del suo viaggio fatto in Colombia con un gruppo di seminaristi. Con le dia e le foto, scattate nel viaggio, accompagnate da un sottofondo di musiche colombiane ci presenta un testo denso di notizie sul Paese visitato. Un prodotto fatto in casa, senza grandi pretese, nello studio di p.Rottini, ma che si presenta con una sua originalità e prospettive di buon utilizzo per l'avvenire.

“Essendo l'animazione un momento educativo, se non riesco ad appropriarmi delle cose dette in scuola, non si fa il salto di qualità e non avviene il cambio culturale”. Lo ha sottolineato il

p.Agostino ha conclusione del corso. In effetti le reazioni dei partecipanti alla scuola per Animatori è stata positiva. Pur essendo in gran parte gente attempata, i corsisti hanno dimostrato di aver assimilato in quattro tornate tantissimo, da proporsi in progettualità professionalità e competenza. Ci dispiace che il p.Battista, uno dei fondatori della scuola e assiduo frequentatore, non possa venire al Quinto Corso conclusivo del gennaio 1995. Per quella circostanza è stata proposta come sede la Casa Generalizia di Roma.

Dulcis in fundo: a tutti i partecipanti il p.Mario, rettore di Macomer, ha offerto in regalo una confezione di bottiglie della vernaccia di Oristano e una scatola di dolci sardi.

p.Stefano Coronese

4

Notizie

Verso il XIII Capitolo Generale

Lettera di Indizione del XIII Capitolo Generale (1995)

Carissimi fratelli,
è con notevole gioia che, con la presente lettera, avuto il consenso del Consiglio Generale, indico ufficialmente il XIII Capitolo Generale della nostra Congregazione che si svolgerà a Nemi (Roma) nei mesi di Giugno e Luglio del 1995.

Questa indizione del Capitolo che cade a pochi giorni dal ricordo della professione religiosa e della Consacrazione episcopale del Fondatore (11 giugno 1902): nel momento in cui Egli assumeva un posto di responsabilità nella chiesa locale e un ruolo “pubblico”, si legava più profondamente alla missione universale della chiesa e ad uno stile di vita più evangelico, unendo così il suo destino a quello di tutta la Famiglia saveriana e quindi di ognuno di noi.

L'avvenimento che ci prepariamo a vivere avrà una straordinaria importanza: un Capitolo è sempre una tappa decisiva per il cammino di una congregazione dovendo esso valutare il percorso fatto e indicare le vie del futuro. Questo sguardo retrospettivo e questa proiezione in avanti avranno però una portata più

ampia in questo Capitolo del primo Centenario della Congregazione. Dovrà servire difatti a riconsiderare il nostro carisma e riproporlo alla generazione presente e futura nelle varie parti del mondo, possibilmente con maggior chiarezza, forza attualizzazione.

Un tentativo di rilettura e di riflessione si è già avuto con la Conferenza dei Superiori Maggiori del settembre 1993, è continuato con il Questionario in vista del Capitolo, si è allargato ai diversi livelli di scambio tra i confratelli, sarà rilanciato con la lettera che prevediamo editare per il prossimo dicembre e certo troverà il suo vertice nel Capitolo stesso.

Da quanto detto appare chiaramente che il centro della riflessione del prossimo Capitolo, non sarà un qualche punto particolare della nostra missione, ma il suo centro stesso, ossia il carisma missionario con la nostra conseguente identità, esaminato alla luce della realtà nella quale ci troviamo a vivere e dei Testi orientativi.

Sappiamo tutti che la qualità dei frutti capitolari sarà proporzionale al livello della ricerca e della riflessione raggiunto dalle comunità. Iniziamo perciò fin d'ora ad organizzarci, nella preghiera, riflessione, scambio, dandoci tempo e metodo, su queste tematiche: abbiamo un anno di tempo che può essere prezioso.

Vi auguro un buon lavoro e che il Signore ci conceda lo Spirito di saggezza e di forza, necessario per realizzare la Sua chiamata.

Cordialmente vostro

Francesco Marini s.x.
Roma, 15 giugno 1995

Lettera al Superiore di Circoscrizione

Rev.do P.Natalio Fornasier
Viale San Martino, 8
43100 PARMA

Carissimo p.Natalio,
Con la lettera d'indizione del XIII Capitolo Generale, da parte del P.Generale, siamo invitati a fare ognuno la nostra parte per una adeguata celebrazione dell'avvenimento che ci coinvolge tutti. Con questa mia lettera voglio ricordarti alcune norme per il compito che sei chiamato a svolgere in seno alla tua circoscrizione in questo particolare momento:

1. Ricevendo la lettera d'indizione del Capitolo devi comunicare la notizia, al più presto possibile, ai confratelli; e con altrettanta tempestività procedere alle operazioni per l'elezione dei Delegati capitolari e dei Sostituti attenendoti alle scadenze fissate dalla Direzione Generale e alle direttive del Direttorio del Capitolo Generale che qui ti trascrivo.
2. "Ricevuta la lettera di indizione del Capitolo, i Superiori delle Circoscrizioni ne diano comunicazione ai confratelli, inviando pure la lista degli eleggibili come delegati e fissando il termine utile per la consegna dei voti di sondaggio e di quelli elettivi. Trascorsa la data stabilita, non se ne può più tener conto validamente" (art. 16).
3. "Subito dopo l'indizione si proceda alla elezione dei Delegati. Premesso un solo sondaggio (dove esso sia ritenuto opportuno), risulta eletto il confratello che ottiene la maggioranza assoluta dei voti validi espressi nella prima

votazione, o la sola maggioranza relativa nella seconda votazione. In caso di parità, resta eletto il più anziano di professione. I confratelli già eletti perdono la voce attiva nelle votazioni seguenti: partecipano però alla votazione per i sostituti" (art. 16).

4. "Ogni Regione saveriana ha diritto a due delegati se ha un numero di elettori non superiore ai 60; a tre se ne ha da 61 a 120; a quattro delegati se ne ha da 121 a 180, e così via. Ogni Delegazione saveriana ha diritto ad un delegato. Ciò vale anche per la Delegazione Centrale" (art. 11). La tua circoscrizione, quindi, ha diritto a 4 delegati.
5. Ti ricordo, poi, che i Confratelli che hanno l'Indulto di Esclaustrazione, secondo il Canone 687, non godono di voce attiva e passiva, e perciò non sono stati elencati nei rispettivi Collegi Elettorali. Coloro invece che hanno il permesso di Assenza o, al momento dell'Indizione, non hanno chiarito e/o definito la propria situazione, godono di voce attiva e passiva.
6. Il tempo massimo per l'Elezion dei delegati capitolari e per darne comunicazione (almeno telefonica) alla Direzione Generale è il 30 novembre 1994 e quella dei Sostituti il 15 gennaio 1995. Per cui entro tali date, ti prego, di farmi conoscere i nomi dei Delegati e Sostituti della tua Circoscrizione.
7. Una volta pubblicati i risultati di tutte le varie elezioni, eventuali reclami circa le elezioni ed i risultati potranno essere accolti e trattati dalla Direzione Generale entro il 15 febbraio 1995. Dopo tale data la fase delle elezioni sarà considerata definitivamente conclusa.

Mi metto a tua totale disposizione per eventuali

delucidazioni, chiarimenti su dubbi o problemi inerenti al Capitolo Generale ed alle Elezioni capitolari.

Lo Spirito di Cristo ci aiuti a prepararci bene a questo avvenimento ecclesiale e di famiglia.

Augurando a te ed a tutti i confratelli ogni bene ti saluto cordialmente.

Roma, 16 giugno 1994

p. Luigi Zucchinelli s.x.

Lettera del Superiore Regionale

Carissimo Confratello,
il Superiore Generale p. Francesco Marini, in data 15 giugno 1994, ha indetto ufficialmente il XIII Capitolo Generale che si svolgerà nei mesi di giugno-luglio 1995.

Richiamo il Direttorio Capitolare art. 16:

”Ricevuta la lettera di indizione del Capitolo, i Superiori delle Circoscrizioni ne diano comunicazione ai confratelli, inviando pure la lista degli eleggibili come delegati e fissando il termine utile per la consegna dei voti di sondaggio e di quelli elettivi. Trascorsa la data stabilita, non se ne può più tener conto validamente” (art. 16).

“Subito dopo l’indizione si proceda alla elezione dei delegati. Premesso un solo sondaggio (dove esso sia ritenuto opportuno), risulta eletto il confratello che ottiene la maggioranza assoluta dei voti validi espressi nella prima votazione, o la sola maggioranza relativa nella seconda votazione. In caso di parità, resta eletto il più anziano di professione. I confratelli già eletti perdono la voce attiva nelle votazioni seguenti; partecipano però alla votazione per i sostituti” (art. 16). Essendo la nostra Regione composta da molti confratelli, ritengo opportuno prima di passare alla elezione dei Delegati, fare un sondaggio che può servire a non far disperdere troppo i voti.

Le date sono queste:

SONDAGGIO: far pervenire il voto entro il 30 agosto 1994

1° VOTAZIONE: entro il 10 ottobre 1994

2° VOTAZIONE: entro il 20 novembre 1994

ELEZIONE DEI SOSTITUTI: entro il 10 gennaio 1995.

La nostra Circoscrizione ha diritto a 4 Delegati, quindi nella votazione, potrai indicare 4 nomi.

Invitandoti fin d’ora a pregare e a far pregare per il Capitolo, ti saluto di cuore.

Parma, 8 luglio 1994
P.Natalio Fornasier s.x.
Superiore Regionale

REGIONE SAVERIANA D'ITALIA (al 15 giugno 1994)

Amato P. Sebastiano	Ferro P. Ermanno	Pettenuzzo P. Giuseppe
Arnoldi P. Luigi	Ferro P. Oliviero	Piredda P. Gesuino
Arrigoni P. Giuseppe	Fornasier P. Natalio	Polimena P. Nicola
Atzori Fr. Renato	Frigo P. Tommaso	Portesani Fr. Primo
Ballarin P. Lino	Gabrielli P. Quartilio	Pozzobon P. Carlo
Barbeno P. Battista	Galimberti P. Sergio	Pulcini P. Mario
Bardelli P. Giuseppe	Galli Paolo	Regazzoli P. Pierino
Belardeilli P. Antonio	Gallo P. Giuseppe	Riccò P. Mario
Benedetti P. Maurizio	Gaudenzi P. Italo	Rigon P. Agostino
Benetti P. Antonio	Gelsomini Fr. Bartolomeo	Rigoni Fr. Giacomo
Benetti P. Ulisse	Gemo Fr. Marcello	Rinaldi P. Giuseppe
Bertoli P. Dante	Giacomelli Fr. Giuseppe	Rondi P. Filippo
Berton P. Stefano	Giannattasio P. Rosario	Rossetto Enrico
Bettati P. Piergiorgio	Giavarini P. Mario	Rossoni P. Stefano
Bicego P. Luciano	Guarnieri P. Gabriele	Rota Martir P. Agostino
Bon P. Renzo	Gurrieri P. Salvatore	Rota Martir P. Filippo
Bortolossi P. Claudio	Ibba P. Antonio	Rottini P. Aldo
Bradanini P. Francesco	Iuliano P. Giuseppe	Sartori P. Giuseppe
Cambiganu P. Sergio	Izzo P. Francesco	Scaglia P. Angelo
Camera P. Guglielmo	Lamera P. Giuseppe	Sella P. Guerrino
Camorani P. Lorenzo	Larcher P. Renzo	Spagnolo P. Francesco
Cardin P. Remo Augusto	Lizzit P. Franco	Spera Fr. Luigi
Carrara P. Giovanni	Luca P. Augusto	Spinaci Fr. Giuseppe
Castelli P. Fabio	Maestrini P. Battista	Storgato P. Marcello
Castignola P. Battista	Marano P. Giuseppe	Stradiotto P. Corrado
Casula P. Ivaldo	Marconi P. Dino	Tanfoglio P. Giuseppe
Cavallo P. Francesco	Marzarotto P. Giuseppe	Targa P. Daniele
Cerati Fr. Guglielmo	Masi P. Piergiorgio	Tessaro P. Albino
Chiarelli P. Giuseppe	Masseroni Fr. Luigi	Tomaselli P. Francesco
Chiari P. Ildo	Mattiello P. Giulio	Tomaselli P. Secondo
Chioffi P. Antonio	Mazzocchi P. Luciano	Toninelli P. Giovanni
Clementini P. Agostino	Mencarelli P. Nando	Torresani P. Osvaldo
Consigli Ivo	Menegazzo P. Luigi	Toscano P. Giuseppe
Corigliano P. Cosimo	Meneguzzi P. Domenico	Tosolini P. Fabrizio
Cordani P. Mario	Menoncin Fr. Angelo	Tovo P. Paolo
Coronese P. Stefano	Miklavcic P. Albino	Turazzi P. Silvio
Costalonga P. Angelo	Milani P. Domenico	Varani P. Domenico
Curione P. Mario	Mogliani P. Costantino	Vergani P. Mario
Dagnino P. Amato	Munari P. Vincenzo	Vidale Fr. Isaia
Dalla Valle Fr. Angelo	Murazzo P. Giovanni	Vignato Fr. Domenico
Dalla Valle P. Vittorio	Nardo P. Giuseppe	Vignato P. Giuseppe
Di Nicolò P. Enrico	Olivani P. Camillo	Villa P. Francesco
Didonè P. Romano	Oriandini P. Sperindio	Villa P. Giovanni
Doneda P. Giacomo	Orsi P. Albino	Viola P. Giovanni
Dovigo P. Giuseppino	Palumbo Fr. Edoardo	Zambon P. Ugo
D'Agostina P. Fabio Duilio	Paolucci P. Angelo	Zampini P. Giovanni Battista
Elia P. Bartolomeo	Parmiggiani P. Alessandro	Zamponi P. Guido
Faccinello P. Tarcisio	Passuello Fr. Mario	Zanchi P. Giuseppe
Falsina P. Vittorio	Passuello P. Narciso	Zanoletti P. Ulisse
Fasolini P. Ettore	Pellegrin Fr. Attilio	Zordanello P. Silvano
Felouti P. Pierluigi	Pellerzi P. Lino	
Ferrari Fr. Angelo	Pennino P. Michelangelo	

Dalla Direzione Generale

Oggetto: VIAGGI ALL'ESTERO

Carissimo Superiore Regionale e Delegato,
Qualche caso di attualità ci ha indotto a riflettere, nell'ultimo Consiglio Generale del 17 giugno '94, sui viaggi internazionali dei confratelli, sulle loro motivazioni e autorizzazioni.

In passato l'autorizzazione di tali viaggi era di competenza della Direzione Generale; dal 1989, con l'approvazione del Nuovo Direttorio Generale dei Beni Temporal, "per viaggi all'estero occorre il permesso del Superiore Regionale" (DGBT n.61).

Ci pare che in alcuni casi si ecceda un poco; in particolare non ci sembrano autorizzabili viaggi all'estero per motivi di turismo o anche per ricorrenze giubilari (XXV°) della propria classe.

Il criterio che guida le nostre scelte anche in questo campo è quello della sobrietà: "Animati da spirito di povertà, diamo alla nostra vita un indirizzo sobrio. Perciò come individui cerchiamo di essere... moderati nell'uso dei viaggi e delle vacanze. Come comunità diamo testimonianza di semplicità... nei mezzi che impieghiamo" (Cost. 28.3).

Accogli il nostro grazie per il tuo servizio globale di animazione tra i confratelli e, visto che siamo in periodo di vacanze, prenditi un po' di respiro. Ciao, di cuore, a nome di tutti qui in DG.

P.Giovanni Montesi
Roma, 30 giugno 1994

Dal Consiglio Regionale

Orientamenti per l'uso delle "CASE ESTIVE" SAVERIANE

Premessa: le residenze estive: Asiago, Lamon, Molveno, Poggio San Vicino, Policastro: una volta utilizzate dalle Comunità di Vicenza, Zelarino, teologia etc... e da loro gestite, d'ora in poi sono (possono essere) utilizzate da tutte le nostre comunità in Italia per l'animazione e la Pastorale Vocazionale.

1. Sono gestite nella loro destinazione d'utilizzo dalla Direzione Regionale, che ogni anno ne definisce modalità e tempi d'uso.
2. La Direzione Regionale assolve questo compito tramite il Consigliere Incaricato per gli Affari Economici.
3. Gli animatori della Pastorale Vocazionale che vogliono usufruire di tali strutture devono rivolgersi al Consigliere per gli Affari Economici comunicando tempi e modi d'uso.
4. Le richieste devono giungere alla Direzione Regionale:
 - a) per l'uso durante il periodo natalizio, entro la fine di ottobre
 - b) per l'uso durante il periodo estivo (luglio-agosto), entro fine gennaio
 - c) sarebbe auspicabile che tali attività fossero stabilite già in Programmazione a settembre e comunicate al Consigliere per gli Affari Economici.
 - d) La Direzione Regionale a fine ottobre ed a fine gennaio stila un calendario d'utilizzo, dando così la possibilità d'uso a terzi nei tempi lasciati liberi dalle Comunità s.x.
5. La gestione tecnico-economica di dette strutture viene affidata alle Comunità viciniori (o che ne avevano l'uso esclusivo fin'ora) in concerto con il Consigliere Incaricato, cui danno

relazione della gestione e con cui concordano le clausole economiche.

6. Tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria vengono concordati con la D.R.
7. Entra in vigore con la sua pubblicazione.

Il Consiglio Regionale

Varie

Parma in festa! Domenica 9 ottobre 1994 nella Cappella dell'Istituto avranno luogo le Ordinazioni Diaconali di Arredondo Ramirez Eliseo, Lopez Villaseñor Antonio, Rossetto Enrico, e l'Ordinazione Sacerdotale di Gobbo Paolo.

Nomine: p.Franco Sana Rettore a S.Pietro in Vincoli
p.Luigi Arnoldi Anim.Missi. e Vocazionale a Udine.

Vicenza comunica che, dal 20 luglio 1994, sono cambiati i loro numeri telefonici. I nuovi numeri sono i seguenti: 28.83.99
28.83.64
28.83.76

GIUBILEI per il 1994*60° di PROFESSIONE*

Boggiani p. Mario	08.10.34
Pellerzi p. Lino	12.09.34

50° di PROFESSIONE

Cardin p. Remo Augusto	05.11.44
Guiotta p. Francesco	05.11.44
Masi p. Nicola	05.11.44
Mondin p. GioBatta	05.11.44

50° di ORDINAZIONE

Barbini p. Guido Fausto	28.05.44
Danieli p. Alessandro	28.05.44
Fantelli p. Abdon	28.05.44
Mainini p. Dante	28.05.44
Marchetti p. Domenico	28.05.44
Rabito p. Giuseppe	28.05.44

25° di PROFESSIONE

Antonello p. Matteo	08.09.69
Arnoldi p. Luigi	12.09.69
Asolan Fr. Vincenzo	08.09.69
Benzoni p. Rino	08.09.69
Casey p. Archibald	12.09.69
Cuccui p. Giovanni	08.09.69
Da Silva p. José Pedro	11.02.69
Gaudenzi p. Italo	12.09.69
Gobbi p. Giacomo	12.09.69

Lago p. Danilo	08.09.69
Mariuzzo Fr. Pietro	12.09.69
Menegazzo p. Luigi	08.09.69
Moioli p. Piergiorgio	08.09.69
Pini p. Pietro	08.09.69
Reghellin p. Cesare	08.09.69
Rizzi p. Giuseppe	12.09.69
Simoncelli p. Virginio	08.09.69
Tasca Fr. Alessandro	12.09.69
Valoti p. Lorenzo	08.09.69
Zannini p. Francesco	12.09.69
Zoni p. Pietro	12.09.69

25° di ORDINAZIONE

Abis p. Fernando	19.10.69
Borghesi p. Giuseppe	11.10.69
Boscatto p. Attilio	12.10.69
Coni p. Alfio	12.10.69
Diotto p. Mario	12.10.69
Framarin p. Germano	12.10.69
Lanaro p. Alberto	12.10.69
Lazzari p. Giovanni	12.10.69
Meneguzzo p. Vittorio	12.10.69
Nonni p. Giancarlo	11.10.69
Scagliuso p. Vito	12.10.69
Storgato p. Marcello	11.10.69

CALENDARIO PROGRAMMAZIONI

P.FORNASIER

- 06-07 settembre 94 - Udine
- 08-09 settembre 94 - Cremona
- 12-14 settembre 94 - Taranto
- 17-19 settembre 94 - Salerno
- 20-23 settembre 94 - Teologia
- 26-27 settembre 94 - S.Pietro in Vincoli
- 28-30 settembre 94 - Ancona

P.GIANNATTASIO

- 05-08 settembre 94 - Brescia
- 15-17 settembre 94 - Alzano Lombardo
- 21-22 settembre 94 - Reggio Calabria
- 13-14 ottobre 94 - Pegli
- 19-20 settembre 94 - Piacenza

P.PENNINO

- 05-07 settembre 94 - Macomer
- 08-09 settembre 94 - Cagliari

P.MUNARI

- 06-08 settembre 94 - Desio
- 09-10 settembre 94 - Vicenza

P.RIGON

- 05 settembre 94 - Parma Casa Madre
- 26-27 settembre 94 - Zelarino

Archivio Saveriano Roma

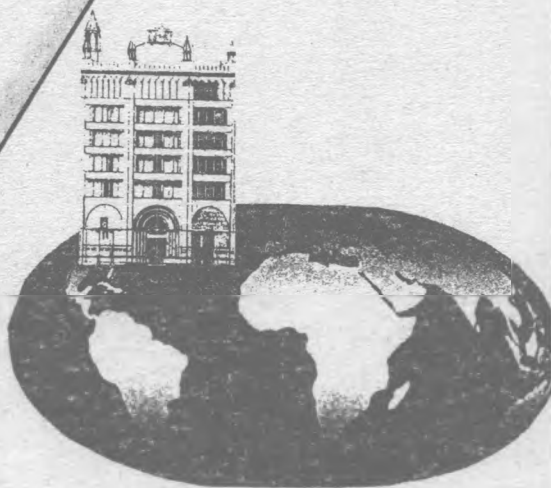
(SAVITPAR 28.08.94)

VITANOOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO
DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

194 Parma 03 dicembre 1994

NUMERO SPECIALE
PER IL
CENTENARIO
SAVERIANO



Vita Nostra

194

**Numero Speciale
per il Centenario Saveriano**

Parma, 3 dicembre 1994



Indice

1. Lettera del Superiore Regionale	p. 187
2. Calendario del Centenario/Regione Italiana	189
3. Strumenti:	
Calendario	LA FAVOLA DEL CENTENARIO 195
Fascicolo	PER CASA IL MONDO 100 ANNI 196
Mostra	CENTO ANNI DI STORIA 196
Audiocassetta	A BRACCIA APERTE 197
Videocassetta	GUIDO MARIA CONFORTI 198
Videocassetta	CONFORTI '91 199
Videocassetta	CENTO ANNI DOPO 200
Studi Saveriani	IL CRISTOCENTRISMO DI G.M.CONF. 201
Settimane di Spiritualità '95	202
Fascicoletto	GUIDO MARIA CONFORTI 203
Progetto	MEMORIE CONFORTIANE SAVERIANE 204
Progetto	BATTISTERO DI RAVADESE 205
4. Sussidi:	
Articoli per la stampa	206-220
Schemi di Adorazione Eucaristica	221-234
Schema di Preghiera dei Fedeli	235
5. Calendario Appuntamenti della Regione	236

1

Lettera del Superiore Regionale

Parma, 15 novembre 1994

*C*arissimi Confratelli,
con il cuore ricolmo di gioia e di gratitudine al Signore vi invito ad iniziare l'**Anno Giubilare** della nostra famiglia missionaria saveriana. Il piccolo seme gettato cento anni fa dal giovane prete della Chiesa di Parma Mons. Guido Maria Conforti è diventato una pianta che estende i suoi rami nei cinque continenti.

Il tempo liturgico dell'Avvento, che abbiamo appena iniziato a celebrare nella chiesa, ci invita a fare memoria del passato per riviverlo nel presente e proiettarlo nel futuro. Quest'Anno **Centenario** dell'Istituto non deve essere solo celebrativo, ma deve diventare per tutti noi un anno in cui ci riappropriamo dell'esperienza mistica del nostro Padre e Fondatore, per divenire sempre più figli missionari secondo il suo cuore. La Madonna dell'Avvento, di cui Mons. Conforti fu figlio tenerissimo, ci prenda per mano e ci aiuti a vivere quest'anno come un anno ricco di desiderio, di preghiera, di evangelizzazione e di gioia.

Il papa Paolo VI, cardinale a Milano e rivolgendosi ai liceisti saveriani di Desio nella omelia per la festa di s. Francesco Saverio, definiva il Saverio come "vir desideriorum = l'uomo dai grandi desideri": tale pertanto deve essere ogni missionario. Mons. Conforti guarda dall'alto, con tenerezza e trepidazione la sua creatura; e si unisce a noi nel canto di grazia al padrone della messe, che chiede ancor oggi generosi mietitori per i suoi campi (La

Favola del Centenario p.12). Ci interceda egli da Dio il coraggio di saper proporre ai giovani, con la forza della vita e delle parole, l'invito alla consacrazione totale della vita alla Missione, affinché si uniscano a noi: perché "davanti all'incombente terzo millennio della Redenzione si fa sempre più evidente che le genti che non hanno ancora ricevuto il primo annuncio di Cristo sono la maggioranza dell'umanità" (RM 40).

Come Comunità Saveriana Regionale, già da tempo stiamo portando avanti la preparazione all'Anno Centenario: in essa ha avuto, ed ha tutt'ora, particolare rilevanza il Mese Annuale di Spiritualità per i Confratelli operanti nelle case d'Italia. In questo numero speciale di **VITA NOSTRA 194** trovate ampio materiale sul Centenario: esso vi sarà utilissimo per conoscere il **Calendario** delle iniziative programmate e gli **Strumenti** disponibili per l'animazione vocazionale e missionaria. Troverete inoltre qui diversi **Sussidi**: essi potranno contribuire in modo corroborante alla crescita della vita saveriana nelle Comunità, nei privilegiati momenti della preghiera e dell'incontro fraterno.

E nell'attesa orante della notizia della Beatificazione del vescovo e nostro padre Mons. Conforti, mi è caro salutarvi con le sue stesse parole: "Ed in questo momento, in cui sento tutta la soavità della carità di Cristo, di gran lunga più forte di ogni affetto naturale, e tutta mi si affaccia la grandezza della causa che ci stringe in una sola famiglia, abbraccio con effusione di cuore, come se fossero qui presenti, quanti hanno dato il nome al pio nostro Sodalizio e quanti saranno per darglielo in seguito e per tutti invoco da Dio nella grande mia indegnità lo spirito degli Apostoli e la perseveranza finale. Con l'augurio che tutti un giorno abbiamo a ritrovarci nella stessa patria beata, dopo essere stati membri della stessa famiglia in terra vi benedico" (LT 11).

p. Natalio Fornasier
(superiore regionale)

2

Regione Saveriana d'Italia Calendario del Centenario

2.1. INIZIATIVE

Per l'inizio dell'Anno Centenario di Fondazione dell'Istituto e contemporaneo Anno Centenario di nascita di Celestina Bottego e Cinquantesimo delle Saveriane, in ambito di Regione Saveriana d'Italia sono state preparate le seguenti iniziative:

- **Numero speciale** di VITA NOSTRA 194
- **Calendario** *La Favola del Centenario*.
- **Contributo Fascicolo Divulgativo** *Per casa il mondo. 100 Anni, pp. 10-11.*
- **Mostra** *Cento Anni di Storia della Famiglia Saveriana e Sfide della Missione Oggi.*
- **Audiocassetta** *A braccia aperte. Quattro note per cantare l'amore di Dio.*
- **Videocassetta** *Guido Maria Conforti. Il Fondatore dei Missionari Saveriani.*
- **Videocassetta** *Conforti '91. 60° Anniversario della morte del Ven.G.M.Conforti Vescovo di Parma Fondatore dei Missionari Saveriani.*
- **Videocassetta** *Cento Anni Dopo - La Famiglia Saveriana.*

- **Studi Saveriani 6** *Missione Annuncio di Cristo Signore. Il Cristocentrismo di Guido Maria Conforti Vescovo di Parma, missionario del mondo.*
- **Settimane di Spiritualità per i Saveriani** *Dall'Ascolto all'Annuncio.*

Sono inoltre in fase di elaborazione queste altre attività:

- **MISSIONARI SAVERIANI** pubblica articoli connessi con il Centenario.
- **ARCOBALENO** dedica l'annata 1994-95 al tema del Centenario *Tutte le energie e tutte le forze per la Missione.*
- **Libretto a Vignette** di *Spiritualità Missionaria per i Giovani.*
- **Incontri** di animazione missionaria a Parma per i Giovani delle Case Saveriane d'Italia.
- **Articoli sul Centenario**, per la diffusione sui principali organi di informazione a livello nazionale e locale.
- **Testi Radiofonici** narranti la vita di Mons. Conforti ed episodi del servizio apostolico dei Missionari Saveriani in Cina ed in altri Paesi.
- **Conferenze e Tavole Rotonde** a Parma programmate dal Comitato Promotore voluto dal Vescovo Mons. Cocchi, comprendente laici, saveriane, saveriani
- **Fascicoletto illustrativo** *Guido Maria Conforti.*

2.2. MANIFESTAZIONI

NOVEMBRE 1994:

Lettera della Direzione Generale in preparazione del XIII Capitolo Generale, Capitolo del Centenario, sul tema: *Consacrati per la Missione. La Vocazione Saveriana.*

DICEMBRE 1994: APERTURA DELL'ANNO CENTENARIO.

Lettera del vescovo Benito Cocchi alla Diocesi di Parma.

Lettera del Superiore Generale ai Missionari Saveriani.

Giovedì 1°, a Parma:

Tavola Rotonda Mons. Conforti in una città di santi e di anticlericali. (Saluto del Vescovo Benito Cocchi, del Sindaco Stefano Lavagetto e del Superiore Generale dei Saveriani. Relatori: Alfiero Ceresoli s.x. - Giorgio Campanini - Pietro Bonardi).

Sabato 3, a Parma - Parrocchia del Sacro Crore, ore 17.00:

Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Parma e:

Pellegrinaggio alla Tomba di Mons. Conforti alla Casa Madre dell'Istituto.

Domenica 4, a Parma - Casa Madre dei Saveriani, ore 11.00:

Celebrazione eucaristica presieduta dal Superiore Generale e:

Agape fraterna tra tutti i Saveriani convenuti a Parma, con i Sacerdoti - Religiosi - Amici della città.

GENNAIO 1995:

Giovedì 12, a Parma:

Conferenza Il Giovane Conforti tra fermenti sociali e prospettive di rinnovamento (Farinelli Leonardo).

FEBBRAIO 1995:

Dal 2 al 25 a Tavernerio:

Settimane di Spiritualità per i Saveriani *Dall'Ascolto all'Annuncio.*

Giovedì 9 a Parma:

Conferenza *Chiesa in cammino: panoramica della storia delle Missioni. Origini e primi sviluppi dell'Istituto* (Card.Ersilio Tonini - Augusto Luca s.x.).

MARZO 1995: MEMORIA DELLA PRIMA LETTERA AL CARD. LEDOCHOSWIKI E DELLA NASCITA DEL VESCOVO FONDATORE GUIDO MARIA CONFORTI.

Giovedì 9 a Parma:

Conferenza *Da Parma ai confini del Mondo con i Saveriani sulle strade della Missione* (Giorgio Torelli).

Giovedì 30 a Parma Casa Madre dei Saveriani:

Inaugurazione delle Memorie Confortiane e Saveriane.

A Ravadese - Chiesa Parrocchiale:

Inaugurazione del restaurato *Battistero* ove fu battezzato il vescovo fondatore Guido Maria Conforti.

APRILE 1995: CONVEGNO MISSIONARIO NAZIONALE DEI SEMINARISTI.

Giovedì 6, a Parma:

Conferenza - Mostra *Le pubblicazioni saveriane in un secolo di presenza editoriale missionaria a Parma* (Gonizzi Giancarlo - Tosolini Fabrizio s.x.)

Dal 19 al 22, a Parma Diocesi e Casa Madre dei Saveriani:

Convegno Missionario dei Seminaristi d'Italia, sul tema *Guido Maria Conforti vescovo di Parma, ma missionario per tutto il mondo.*

MAGGIO 1995: MEMORIA DEL "SI" DI CELESTINA
BOTTEGO AL P. GIACOMO SPAGNOLO
PER GLI INIZI DELLA CONGREGAZIONE
DELLE MISSIONARIE DI MARIA -
- SAVERIANE.

Giovedì 18, a Parma:

Tavola Rotonda *"Va' e di' ai miei fratelli". Celestina Bottego fondatrice delle Missionarie di Maria, nel contesto ecclesiale e storico del suo tempo* (Campanini Giorgio - De Giorgi Maria - Gazza Mons. Gianni - Pasini Mons. Amilcare).

Giovedì 25, a Parma:

Omaggio postumo del *Maestro Paolo Cavazzini a Madre Bottego* (Brani musicali presentati da Gianpaolo Minardi con diapositive di Angelo Costalonga s.x.).

GIUGNO 1995: COSTITUZIONI SAVERIANE E XIII
CAPITOLO GENERALE.

Giovedì 8, a Parma:

Conferenza Vescovi Saveriani fondatori di Missioni.

Dal 12 al 15, a Parma - Casa Madre dei Saveriani:

Convegno Saveriano sulle Costituzioni:

Linee portanti del Progetto del Fondatore: Costituzioni del 1931.

Evoluzione del suo Progetto nelle attuali Costituzioni del 1983.

Verifica della nostra situazione attraverso la presentazione dei risultati dell'Inchiesta 1994.

Giovedì 15, a Roma - Direzione Generale dei Saveriani:

Inizio del XIII Capitolo Generale Saveriano.

*LUGLIO 1995: CINQUANTESIMO DEGLI INIZI DELLE
MISSIONARIE DI MARIA - SAVERIANE.*

OTTOBRE 1995:

Giovedì 8, a Parma:

Conferenza *I Saveriani oggi nel mondo* (Superiore Generale dei Missionari Saveriani).

*NOVEMBRE 1995: MEMORIA DEI SAVERIANI DEFUNTI
NEL LXIV DI MORTE DEL LORO
VESCOVO FONDATORE.*

Domenica 5, a Parma - Casa Madre:

Celebrazioni Rinnovo Professioni.

*DICEMBRE 1995: CHIUSURA DELL'ANNO CENTENARIO
SAVERIANO, E CENTESIMO DI NASCITA
DI CELESTINA BOTTEGO.*

Domenica 3, a Parma:

Celebrazioni conclusive.

3

Strumenti

Come già appare dal Calendario Regionale, per la data di inizio delle Ricorrenze Giubilarie Saveriane sono state programmate diverse iniziative. Esse furono stimulate dal Comitato Regionale per il Centenario (autocostituitosi in dicembre '93 nelle persone di Giannattasio p. Rosario sx - coordinatore, Rigon p. Agostino sx, Vergani p. Mario sx, Manfredi Dina mm, Miriam Sartorelli mm, Bernardetta Boggian m.m, Piera Grandi m.m.). Diverse iniziative sono già pronte; altre sono in via di elaborazione e di svolgimento.

VITA NOSTRA 194 intende ora presentarne le caratteristiche principali, onde agevolarne l'acquisizione e l'uso da parte di tutte le Comunità Saveriane d'Italia.

CALENDARIO

La Favola del Centenario.

E' stato preparato dall'equipe composta da Fasolini Ettore, Vergani Mario, Zampini Gianni, Giannattasio Rosario, Angelo Costalonga, Sartorelli Miriam, Caglioni Gerardo. La redazione del mensile MISSIONARI SAVERIANI ne ha curato la stampa e lo ha già spedito a tutti gli abbonati, come inserto redazionale nel numero di Nov.'94. Ci sono copie disponibili presso la Redazione allo CSAM e naturalmente in ogni Casa Saveriana.

FASCICOLO DIVULGATIVO

Per casa il mondo. 100 Anni.

Alcune correzioni di bozze nel testo, che sarà stampato in sette diverse edizioni linguistiche, hanno fatto ritardare la pubblicazione. Dovrebbe comunque essere pronto per il mese di dicembre. Della versione italiana, la Regione ha ordinato 30.000 copie, a disposizione delle Case d'Italia.

MOSTRA

Cento Anni di Storia della Famiglia Saveriana e Sfide della Missione Oggi.

L'idea di realizzare una mostra per il Centenario Saveriano venne fatta propria, nel dicembre '93, dall'equipe composta da Mencarelli p. Nando (responsabile), Giannattasio p. Rosario, Vergani p. Mario, Lino p. Maggioni. Il p. Nando la poté realizzare grazie all'aiuto dei Novizi e dei Postulanti della Comunità di Ancona. Essa consta di 22 pannelli, formato 180x90cm. Si propone come scopi: - aiutare a ripercorrere i 100 anni di storia della famiglia Saveriana; - illustrare la sua ricerca, all'interno della Chiesa e del mondo, di incarnare nelle realtà più estreme la Missione; andare in tutto il mondo a testimoniare l'Amore di Cristo; - fornire alcune coordinate che aiutino a cogliere meglio quali sono le problematiche e le sfide della Missione oggi nei vari contesti sociali e culturali in cui la Famiglia Saveriana opera.

La mostra è stata montata in Casa Madre, per l'inizio delle celebrazioni giubilari a Parma. Ne è già stata realizzata una copia fotografica ed in diapositive da parte di p. Angelo Costalonga: si sta studiando l'uso pratico per gli eventuali richiedenti... Per ulteriori informazioni rivolgersi ai pp. Rosario Giannattasio e/o Rigon Agostino.

AUDIOCASSETTA

*A Braccia Aperte. Quattro note per cantare
l'amore di Dio.*

La composizione di una cassetta di canti missionari per il Centenario venne affidata all'equipe Marano p. Giuseppe (responsabile), Tovo p. Paolo, Zampini p. Gianni (diffusione). Così la presenta ai lettori di ARCOBALENO l'autore Giuseppe Marano: " Questa meravigliosa «avventura musicale» nasce in un contesto di ritiro e di riflessione spirituale, allorché il tema del ritiro riguardava la spiritualità del Crocifisso. Quel «libro aperto, su cui si sono formati i santi», come dice il fondatore dei saveriani, Guido Maria Conforti. Dalla riflessione e preghiera è nato il testo della canzone più significativa che dà il titolo al lavoro musicale *A Braccia Aperte*. Il testo ci fa comprendere di più la croce e dunque l'immenso amore di Dio per noi, un amore che porta la gioia nel cuore. E' la scoperta del tesoro, per avere il quale si vende tutto. L'amore di Dio non si può tacere. La *Musica* è un buon mezzo per inviare nell'aria, nell'atmosfera questo messaggio che il vento porterà lontano. Tale amore raggiunge ogni uomo e ovunque si trovi. Soprattutto chi ne ha più bisogno. E allora quando ci si sentirà amati da Dio, un Dio che soffre con noi e con noi gioisce, *Passerà l'inverno* ed arriverà la primavera. Quando Dio chiama e tocca il cuore dell'uomo, non si può rimanere indifferenti e non si può far finta di niente. C'è un *Samuel* in ognuno di noi, che aspetta di essere risvegliato per passare dalle notti riempite di rumori alla notte dell'incontro con Dio e con il suo progetto. *Immensa felicità* il giorno di questo incontro. Dalla notte del buio è spuntata un'alba nuova. Dio da sempre ci ama. Sono infiniti i suoi doni. Li riassume l'*Arcobaleno*. Ma *A pochi passi dal duemila* ancora non riusciamo a farne tesoro. Si preferisce il progresso, la scienza e la tecnica, le nostre sole capacità che talvolta non portano a buoni fini. Ci sentiamo il centro del mondo. Un mondo che dividiamo... e che sempre più esige che il Nord ami il Sud. *Nord chiama Sud*. Ci sono ancora

molti muri da abbattere, primo fra tutti il muore del nostro egoismo. Allora *Guarda fuori* amico, il pianeta terra ti sta aspettando. E parti, mettiti in cammino. Non temere perché *Viaggiando navigando* Dio soffia nelle tue vele. "Andate ed annunciate il Vangelo ad ogni creatura. Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi"(dal Vangelo di Matteo). (Cf ARCOBALENO ott.'94, p. 11).

La audiocassetta può essere richiesta allo CSAM e costa lire 15.000 (e sconti dal 20 al 30%).

È stato preparato pure il libretto con testi e musica: può essere richiesto allo CSAM e costa lire 5.000 (sconti dal 20 al 30%).

VIDEOCASSETTA

Guido Maria Conforti. Il Fondatore dei Missionari Saveriani.

Il lungometraggio cinematografico di carattere documentario realizzato nel 1965, per il centenario della nascita di Mons. Conforti, è stato trasformato dal p. Agostino Carlesso della OLTREMAREFILM in una videocassetta dalla durata di 1 ora ed 8 minuti.

"Dopo un accenno alla Parma ducale del 1800, il documentario racconta la nascita e la fanciullezza di Guido Maria Conforti, che frequenta i Fratelli delle Scuole Cristiane e dimostra fin da piccolo, la sua devozione al Crocifisso. Seguono gli anni della formazione nel seminario di Parma, i momenti dolorosi della sua malattia e l'ordinazione sacerdotale. Poi, con rapida sintesi, si descrivono gli anni della fondazione dell'Istituto per le Missioni Estere, dalle prime vocazioni alla partenza per la Cina dei primi missionari, anni intrecciati con quelli che lo vedono Arcivescovo di Ravenna e poi Vescovo di Parma. Sono descritte le sue visite pastorali, la cura per i suoi missionari, il suo viaggio in Cina, la sua morte e l'apoteosi del suo funerale. Nel documentario sono le stesse voci di alcuni missionari

saveriani a riassumere i tratti salienti del loro fondatore e farne risaltare la dolcezza del carattere, la pietà, la carità e l'amore per le missioni, in una parola: la sua santità."(Cf. copertina)

L'audiocassetta può essere richiesta allo CSAM e costa lire 39 000 (sconti dal 20 al 30%).

VIDEOCASSETTA

Conforti 91.

60° Anniversario della morte del Venerabile

Guido Maria Conforti Vescovo di Parma

Fondatore dei Missionari Saveriani.

"Il 5 novembre 1991 ricorreva il 60° anniversario della morte del Venerabile Guido Maria Conforti. I suoi figli Missionari e la Diocesi di Parma lo hanno ricordato organizzando Celebrazioni commemorative a livello di Chiesa locale e di Famiglia Saveriana. Questa videocassetta intende presentare i momenti significativi della Settimana Confortiana - 13/20 ottobre '91 - e della Convivenza saveriana - 4/5 novembre '91. Nella Omelia della Celebrazione Eucaristica che ha inaugurato, nella Cappella della Casa Madre dell'Istituto, la Settimana Confortiana, il vescovo di Parma Mons. Benito Cocchi, tra l'altro, ha detto: " Come Chiesa sentiamo il dovere non soltanto di conservare viva la memoria di chi le fu Vescovo e Padre, ma anche di riscoprire continuamente la sua ispirazione, farne tesoro e patrimonio vivo oggi". Il presente Documentario vorrebbe essere sia motivo di commemorazione della figura di Mons. Conforti, sia, soprattutto, occasione per approfondire la conoscenza dei doni che il Signore gli ha elargito, e di interpretare nell'oggi la sua eredità spirituale. Riprese - Montaggio: Aldo Rottini. Regia: Peppino Iuliano. Commento: Renzo Larcher. Collaborazione: Fabrizio Tosolini. Durata: 57 minuti. Lire 39.000." (Cf. Copertina)

Può essere richiesta allo CSAM.

VIDEOCASSETTA

Cento Anni Dopo - La Famiglia Saveriana.

Nel gennaio '94, il Comitato Regionale per il Centenario affidava all'equipe composta da Aldo Rottini - Nello Berton - Agostino Carlesso - Maria Elisa Corti la elaborazione di una VHS per il Centenario Saveriano. A fine lavoro, il p. Aldo Rottini responsabile della VIDEOMISSION, così presenta la cassetta in lettera datata Brescia-CSAM 9 nov.'94:

" La videocassetta è uno sguardo sul cammino fatto dalla nostra famiglia, sotto la guida di Maria Conforti. E' anche il punto sulla nostra presenza nelle comunità cristiane di Missione, è una riflessione sulla vocazione missionaria. La durata è di 24 minuti. Abbiamo voluto stringere il tempo nello stretto necessario perchè il video deve essere solo una occasione per facilitare la conversazione. Per questo, qualche missione e qualche presenza sono state sottaciute (non accantonate). L'importante era per il gruppo presentare le presenze significative ed evitare i "doppioni". (...) Siamo in stampa con la copertina, poi ci sarà il timbro della SIAE. Il tutto sarà pronto per martedì 15 novembre. In quella data cominciamo a spedire per posta. Il prezzo di listino è come al solito lire 39.000, ma so che il nostro Gianni vi fa gli sconti. Chiedete quindi della "Libreria-CSAM" per la prenotazione (Beppe-Alga-Gianni). Per quelli che risiedono in zona PAL (Italia-Spagna-Inghilterra) nessun problema. Noi produciamo regolarmente in sistema PAL. Per tutti gli altri (Stati Uniti-Messico-Brasile-Giappone...) fateci sapere quante copie. Con la pazienza vi prepariamo le dette video nel vostro sistema, che si chiama NTSC. "

STUDI SAVERIANI n.6:

BATTISTA MONDIN, *Missione Annuncio di Cristo Signore. Il Cristocentrismo di Guido Maria Conforti Vescovo di Parma, Missionario del Mondo.*

Dietro suggerimento del p. Alfiero Ceresoli Postulatore della Beatificazione di Mons. Conforti, il nostro confratello p. Battista Mondin, professore e decano presso la Università missionaria di Propaganda Fide, ha letto e studiato alcuni scritti confortiani. Ne nacquerò constatazioni di notevole spessore teologico, missionario e spirituale. Vengono ora pubblicate nel numero sei di *Studi Saveriani* nelle edizioni EMI. In quarta pagina di copertina così sintetizza lo studio il curatore della collana p. Alfiero Ceresoli:

" (...) Battista Mondin rilegge le lettere pastorali ed altri scritti del Ven.le Guido M. Conforti e, con la sua comprovata capacità di sintesi, fa in questo volume una limpida e vigorosa presentazione del Cristocentrismo del fondatore della sua famiglia missionaria. «In Guido M. Conforti non soltanto la spiritualità è squisitamente cristocentrica; ma anche la sua riflessione teologica ha un timbro marcatamente cristocentrico. Il fondatore dei saveriani non è un teologo di professione: non ha scritto nessun trattato di teologia, neppure di cristologia. Ma i suoi spunti teologici, specialmente quelli relativi alla figura di Cristo e al suo ruolo nella vita del missionario in genere e del saveriano in particolare, sono numerosi e ricchi di significato e consentono una ricostruzione ordinata della sua visione teologica cristocentrica, su tutti quei punti fondamentali che costituiscono la trama del cristocentrismo.»

Il volume, previsto in 176 pagine, viene stampato dall'EMI e sarà disponibile con dicembre '94. Copie possono essere richieste alla Postulazione (Ceresoli A. o Ferro E.) o allo CSAM.

SETTIMANE DI SPIRITUALITÀ PER I SAVERIANI

Dall'Ascolto all'Annuncio.

Il 31 agosto 1993, la nuova Direzione Regionale dei Saveriani d'Italia pubblicava su VITA NOSTRA 186 il Programma Triennale, nel documento *Essere Missionari Saveriani Oggi. Linee programmatiche della Direzione Regionale Italiana 1993-1996, nella ricorrenza del Centenario dell'Istituto.*

Con tale documento, la DR si impegnava ad animare le Comunità Saveriane d'Italia attorno a valori che trovano perno di riferimento e motivazione contenutistica nel Centenario di Fondazione dell'Istituto. Per una maggiore coscientizzazione della memoria storica dell'avvenimento, la DR proponeva il *Mese di Spiritualità* da viversi annualmente nel triennio da parte di tutti Saveriani operanti in Italia. La prima realizzazione del Mese avvenne a San Pietro in Vincoli dal 30 gen. al 26 feb. 1994 (vedi l'interessante relazione a cura del p. D'Erchie in VITA NOSTRA 192 pp.148-151).

La seconda realizzazione del Mese è prevista per il 2 -25 febbraio 1995 a Tavernerio. Si articolerà attorno al seguente programma stilato dai coordinatori D'Erchie p. Michele e Ceruti p. Fedele:

"DALL'ASCOLTO ALL'ANNUNCIO. Settimane di spiritualità per i Saveriani. 5-25 Febbraio 1995, a Tavernerio (CO).

5 feb. domenica, pomeriggio: arrivi

6-9 feb. Iniziazione alla Lectio Divina. Relatore p. Piero Ottolini, Dehoniano

10-11 feb. Per una mentalità storica: accostamento alle Fonti della Storia Confortiana e Saveriana. Relatore: p. Ermanno Ferro s.x.

12 feb. domenica: Tempo personale.

13-17 feb. Carisma e spiritualità del nostro Fondatore. Relatore: p. Alfiero Ceresoli s.x.

18 feb. Revisione delle settimane precedenti.

19 feb. domenica Uscita comunitaria.

*20-23 feb. Problemi e prospettive della missione oggi.
Relatore: Direzione Generale.*

24 feb. Revisione della settimana e valutazione del tempo passato insieme.

*25 feb. sabato: ore 9.00 suggerimenti per l'avvenire;
ore 11.00 Concelebrazione eucaristica seguita dal
pranzo di congedo.*

*NB.: Di comune accordo, troveremo dei tempi di condivisione
delle nostre esperienze di vita.*

FASCICOLETTO ILLUSTRATIVO

Guido Maria Conforti.

Mons. Gianni Gazza, vescovo emerito di Aversa, risiede in Casa Madre da un anno ormai. Nonostante i tre interventi chirurgici subiti, egli sa alternare il tempo necessario alle convalescenze con preziosi momenti di attenzione alla storia confortiana e saveriana. Oltre che membro della Commissione per le Memorie Confortiane e Saveriane, nonché del Comitato Promotore Tavole Rotonde per il Centenario Saveriano, egli ha desiderato preparare un sussidio sulla vicenda umana del Conforti.

Ha così elaborato un fascicoletto fotografico-illustrativo sui dodici Pannelli-Mostra esposti ai Matronei in Casa Madre. I Pannelli - nati quindici anni fa circa da una idea dello stesso Mons. Gazza ed elaborati dal pittore p. Mario Celli con la collaborazione grafica di Sante Zani - costituiscono una serie di quattro unità descrittive la vita e l'operato di Mons. Conforti attorno a questi temi: Una Vita per gli Altri - Risposta alla Chiamata - Vescovo in Italia - Pastore Universale.

Il Fascicoletto è attualmente in stampa presso la Artegrafica Silva e si prevede disponibile entro dicembre.

MEMORIE CONFORTIANE E SAVERIANE

Nel febbraio '94, a pagina 31, VITA NOSTRA 189 informava sulla decisione della Direzione Regionale dei Saveriani d'Italia in merito ad una adeguata sistemazione di cose e luoghi utilizzati da Mons. Conforti, nonchè riferentisi agli inizi ed alla prima storia dell'Istituto. Tutto ciò è indicato molto bene dai termini *Memorie Confortiane e Saveriane*.

Nei mesi successivi una apposita Commissione (Gazza mons. Gianni - Costalonga p. Angiolino - Ferro p. Ermanno - Luca p. Augusto) valutò la possibilità di realizzare ciò negli ambienti del primo piano centro della Casa Madre, là dove già si trovano vani utilizzati dal Fondatore nei suoi 30 anni di presenza tra i figli missionari in Via S. Martino 8 a Parma.

Il 20 ottobre scorso sono iniziati i lavori di ristrutturazione. Gli ambienti noti con i nomi di *Sala Rossa - Camera da Letto Fondatore - Cappella Martiri* vengono riportati allo stato in cui si trovavano al 5 novembre 1931, e saranno agibili come tali già per l'inizio dell'Anno Centenario. Altri ambienti del piano, il cui riadattamento è appena iniziato, ospiteranno oggetti appartenuti o in uso a Mons. Conforti e ricordi della storia missionaria dei Saveriani, primi tra tutti l'ultima Lettera del Saverio ad Ignazio (da Goa 09 aprile 1552) e quanto può ricordare i 55 anni di servizio missionario unico e continuo in Cina. Ci si augura di potere concludere questa seconda sistemazione per il 30 marzo '95.

A progetto concluso sarà possibile, in particolare ai giovani saveriani non italiani desiderosi di passare un tempo in Casa Madre, convivere direttamente a contatto con le modalità storiche che originarono e plasmarono il carisma missionario confortiano.

BATTISTERO

Chiesa Parrocchiale di Ravadese

Molti Saveriani sanno come l'Istituto abbia recentemente perso in modo irreparabile l'occasione di poter disporre ancora ai nostri giorni della casa natale di Guido Maria Conforti. Due anni fa essa è stata totalmente trasformata nell'opera di rifacimento globale, realizzata dagli attuali possidenti, nell'edificio rustico già dei Conforti a Casalora di Ravadese. Ciò ha privato per sempre i Saveriani, e quanti in seguito ricorderanno la personalità di Guido Maria Conforti, del contatto diretto con i suoi natali fisici. Ma tale privazione - che può costituire del resto una povertà comprensibile per un Istituto Missionario che il Conforti voleva possessore solo delle case strettamente necessarie al vivere quotidiano... - può essere sopperita dal contatto con il "vero luogo di nascita" di Guido Maria Conforti: il Fonte Battesimale nella Chiesa di Ravadese, ove egli ricevette la Vita Cristiana nel pomeriggio di giovedì 30 marzo 1865.

Queste constatazioni sono state alla base di un suggerimento proposto da Ermanno Ferro al Segretariato per la Vita Saveriana a Roma nell'incontro del 21 ottobre 1992, e dal Segretariato rilanciato tra le iniziative del Centenario.

Il Battistero della Chiesa di Ravadese, ripristinato e rinnovato d'intesa con la Comunità parrocchiale guidata da Don Guido Maria dall'Olio, potrà così sostituire l'ormai perso luogo natale del Fondatore, e costituire anzi un legame storico ancora più intenso con i natali del Conforti, avendo dalla sua parte il ricco significato ecclesiale che ne dà spessore e valore incomparabile.

4

Sussidi

4.0. Premessa

VITA NOSTRA propone in questa parte del fascicolo alcuni *Sussidi*. Essi saranno vantaggiosi per la propaganda e l'animazione sull'Anno Centenario Saveriano, in particolare nell'ambiente esterno alle nostre Comunità e sul territorio. A tale scopo vengono riportati due Profili Biografici Confortiani (di p. Alfiero Ceresoli s.x. il primo e di Mons. Gian Domenico Gordini il secondo) e due Articoli per la stampa del p. Luca.

Altri Sussidi qui presentati potranno essere di aiuto al vivere quotidiano delle nostre Comunità, corroborandone la crescita nei momenti di preghiera e di celebrazione. Si tratta di Schemi di Adorazione e di Preghiera, preparati i primi dal p. Vincenzo Munari e Comunità di Ancona, i secondi dal p. Camera Guglielmo e Comunità dello Studentato di Parma.

4.1. Articolo per la stampa:

PROFILO BIOGRAFICO DEL VENERABILE GUIDO MARIA CONFORTI (1865-1931)

Cfr. ALFIERO p. CERESOLI s.x., in: CONGREGATIO DE CAUSIS
SANCTORUM, *Parmensis Beatificationis (...) Guidonis Mariae
Conforti (...) Positio Super Miraculo*, Tipografia Guerra, Roma
1994 pp. 1-4.

Il Servo di Dio nasce a Ravadese (Parma) il 30 marzo 1865, da Rinaldo ed Antonia Adorni, ottavo di dieci figli. E' battezzato lo stesso giorno con i nomi di Guido Giuseppe Maria.

Per frequentare le scuole elementari deve essere messo a pensione in città, a Parma, dove, presso i Fratelli delle Scuole Cristiane, completa la buona educazione avuta dalla madre. Soleva attribuire la sua vocazione alla catechesi di questi religiosi, oltre che ad una singolare esperienza avuta nella contemplazione del Crocifisso.

Sulla strada della scuola vi era la piccola chiesa di S. Maria della Pace, in essa era custodito un crocifisso. Davanti a quel crocifisso pregava ogni giorno prima delle lezioni. Già vescovo, dirà: "Quel crocifisso mi ha dato la vocazione".

Riceve il sacramento della Confermazione ad otto anni ed è ammesso alla prima Comunione a dieci. Nel 1876 entra in seminario, nonostante le resistenze del padre, e vi compie con lode tutti gli studi - ginnasio, liceo, teologia - distinguendosi per diligenza, pietà, regolarità ed obbedienza. In quegli anni è rettore in teologia il Beato Andrea Ferrari.

Una malattia con manifestazioni di tipo epilettico fa ritardare l'ordinazione sacerdotale. In questo periodo di attesa, mentre era ancora chierico, è nominato vicerettore del seminario. Rimarrà nello stesso incarico anche dopo l'ordinazione - 22 settembre 1888 - dimostrando notevoli doti di educatore, ma soprattutto orientando i giovani alla santità con la testimonianza di una vita santa e tutta vissuta nello spazio della fede.

Il Servo di Dio scriveva ai suoi missionari: "Il Crocifisso è il gran libro che dischiude allo sguardo immensi orizzonti". Di fatto pur vivendo sempre nello stretto territorio della città di Parma, il suo sguardo si apriva agli orizzonti di tutta l'umanità e non venne mai meno in lui il desiderio ardente di annunciare a tutti gli uomini il Vangelo: il "suo" Crocifisso gli parlava, "con l'eloquenza del sangue", dell'amore a tutti gli uomini fino al dono totale di sé. Nella giovinezza aveva sognato di partire per le missioni, ma trattenuto a Parma dalla malattia e dall'obbedienza al suo Vescovo, decide di fondare una Congregazione di consacrati a Dio con lo scopo unico ed esclusivo della evangelizzazione dei non cristiani.

Iniziata ufficialmente nel 1895, venne approvata dal Vescovo di Parma come Congregazione Religiosa il 3 dicembre 1898. Pochi mesi dopo (4 marzo 1899) partono per la Cina i primi due missionari. Saranno iniziati all'apostolato missionario dai Beati Gregorio Grassi e Francesco Fogolla, martirizzati durante la persecuzione dei Boxer.

Il 9 giugno 1902 il Servo di Dio viene chiamato a reggere l'Archidiocesi di Ravenna dove per due anni spende tutte le sue energie. Per essere totalmente ed esclusivamente donato a Cristo e consacrato senza riserve al bene delle anime, il giorno dell'ordinazione episcopale emette i voti religiosi perpetui. Ma la malattia lo costringeva a letto per intere settimane. Il senso di responsabilità verso il gregge a lui affidato lo porta alla decisione di dare le dimissioni. Il Papa S. Pio X le accetta.

Ritorna quindi umilmente al suo istituto, dove ricuperata sufficientemente la salute, attende con mirabile ardore alla formazione degli allievi missionari e, con profondo studio ed assidua preghiera, alla compilazione delle Costituzioni della sua famiglia religioso-missionaria.

Il 24 settembre 1907 il Servo di Dio viene nominato vescovo coadiutore di Mons. Magani con diritto di successione. Il 2 dicembre dello stesso anno, per l'improvvisa morte del titolare, Conforti divenne Vescovo di Parma. Per 25 anni egli fu il buon pastore di quella diocesi, sempre vigile a difendere i diritti della Chiesa, l'onore e la libertà dei suoi sacerdoti e la fede della sua gente.

Promosse particolarmente l'istruzione religiosa, fino a fare di questo il punto capitale del suo impegno pastorale. Istituì scuole di dottrina cristiana in tutte le parrocchie e preparò catechisti e catechiste con appositi corsi di cultura religiosa e di pedagogia dell'insegnamento e, primo in Italia, celebrò una settimana catechetica.

Affrontando fatiche e disagi senza numero, compì quattro volte la visita pastorale recandosi fino ai più lontani villaggi; una quinta visita pastorale fu interrotta dalla morte. Celebrò due sinodi

diocesani, istituì e promosse l'Azione Cattolica, specialmente giovanile. Curò in modo singolare la formazione del Clero non meno che quella dei laici. Ricondusse all'unione gli animi divisi, si adoperò per riportare gli erranti all'ovile ed inculcò con appassionato amore l'ossequio incondizionato al S. Padre, il Papa.

Esercitò il suo zelo pastorale verso ogni categoria di persone. Nulla gli sfuggiva di ciò che riguardava la vita religiosa del suo gregge: la costruzione ed il restauro delle chiese, la cultura e la santità del clero, la formazione dei laici, le associazioni cattoliche, la buona stampa, le missioni al popolo, i Congressi Eucaristici, Mariani e Missionari, i convegni di Azione Cattolica.

Nulla trascurando del suo servizio pastorale alla diocesi, ma come pastore buono, che sente la sete e la fame di Cristo davanti alle messi biondegianti senza operai per la raccolta, si prodigò continuamente per l'evangelizzazione "ad gentes" sia attraverso la cura della famiglia missionaria da lui fondata, come dando tutta la sua collaborazione ad ogni iniziativa di animazione missionaria in Italia. Per questo suo impegno su due fronti il Card. Roncalli, poco prima di essere eletto papa, confesserà di aver cercato di incontrare il Servo di Dio "come il rappresentante di quella completezza del ministero sacro delle anime che associa il Vescovo al Missionario: Vescovo di Parma, ma missionario per tutto il mondo" (discorso del 17 febbraio 1957).

Ricordiamo in particolare la sua collaborazione alla fondazione dell'Unione Missionaria del Clero di cui fu il primo presidente per dieci anni. "Fu provvidenziale che a realizzare tale progetto gli fosse al fianco (di P. Paolo Manna) il piissimo presule Guido Maria Conforti, Vescovo di Parma e fondatore dell'Istituto Missionario di S. Francesco Saverio. Egli non solo aiutò egregiamente con il consiglio e con l'opera la nascente Unione, ma interpose anche la sua autorità affinché l'Unione ottenesse l'approvazione pontificia" (Paolo VI, *Graves et incrementos*).

Dopo la partenza dei primi due missionari saveriani per la Cina nel 1899, si contano, vivente il Fondatore, altre 21 spedizioni missionarie. Nel 1928 egli stesso si reca in visita alle cristianità ed

ai territori affidati alla famiglia religiosa di cui era il Superiore Generale. La Congregazione Saveriana era cresciuta e la Chiesa gli aveva affidato due territori: il Vicariato di Ceng-ciò e la Prefettura apostolica di Loyang.

Il 5 novembre 1931, affranto dalle fatiche e dall'attività pastorale, ricevuti devotamente il Sacramento degli infermi ed il S. Viatico, professata pubblicamente la propria fede ed implorato Dio per il suo clero ed il suo popolo, Guido Giuseppe Maria Conforti si addormenta nel Signore.

Stante la fama di santità, nel 1941 fu istruito il Processo Ordinario informativo sulla fama di santità, sulle virtù e miracoli in genere del Servo di Dio, come pure sugli scritti a lui attribuiti.

Nel 1961 fu celebrato il Processo Apostolico sulle virtù presso la curia di Parma ed in parte a Roma. Si è pervenuti alla discussione sull'eroicità delle virtù nella Congregazione Plenaria dei Padri Cardinali il giorno 5 dicembre del 1981. Fu proclamata l'eroicità delle virtù l'11 febbraio del 1982.

4.2. Articolo per la stampa:

PROFILO BIOGRAFICO DI GUIDO MARIA CONFORTI (1865-1931).

Cfr. GIAN DOMENICO GORDINI sac., in: *Bibliotheca Sanctorum*, Città Nuova, Roma 1964, vol. IV, coll. 144-146.

CONFORTI, Guido Maria, vescovo di Parma, fondatore dei Saveriani, servo di Dio. Nato, ottavo di dieci figli, a Casalora di Ravadese (Parma) il 30 marzo 1865 da Rinaldo e Antonia Adorni, di ottimi sentimenti cristiani e di condizioni economiche abbastanza agiate, il C. fu un ragazzo come tanti, vispo, allegro, amante dei giochi, anche se di costituzione fisica non buona. Data la viva intelligenza, il padre sperava molto in lui per farne il futuro conduttore dell'azienda agricola e per questo, nel 1872, lo inviò a Parma, ospite

delle sorelle Maini, perché frequentasse gli insegnamenti dei Fratelli delle Scuole Cristiane. A otto anni il C. ricevette la Cresima e a dieci fece la prima Comunione. Manifestata l'intenzione di entrare in seminario, trovò una certa opposizione nel padre, che vedeva frustrati i suoi progetti; ma la difficoltà fu felicemente superata e, nel nov. 1876, egli poté entrare in seminario.

Il giovane allievo si mise in luce sia nella pietà sia nello studio, cattivandosi la simpatia dei superiori e dei compagni. A diciassette anni, quasi improvvisamente, cominciò ad essere soggetto ad attacchi di epilessia e di sonnambulismo, fenomeno che si protrasse per sette anni. Questa menomazione fisica costituì un grave intralcio per la permanenza in seminario e per l'ordinazione sacerdotale: il rettore (il futuro card. Ferrari) ebbe però fiducia nel giovane e gli fece continuare gli studi, ma il vescovo non volle ordinarlo insieme ai suoi compagni di classe. Avendo finito gli studi, il C. fu nominato vicerettore e insegnante in prima ginnasio (1887). Improvvisamente le crisi cessarono e così il vescovo Miotti, il 22 sett. 1888, lo ordinò sacerdote. Rimase ancora come vicerettore e professore in seminario fra la generale stima dei seminaristi e dei superiori; ma nel frattempo, spinto dal suo animo sacerdotale, esercitava il ministero nelle parrocchie di Parma sia nel confessionale sia nella predicazione. Il giovane sacerdote fu assai presto onerato di incarichi importanti e difficili: ciò dimostra la stima da lui goduta presso i superiori. Nel 1893 fu nominato canonico e successivamente arcidiacono della cattedrale, provicario e, infine, vicario generale della diocesi. Nonostante la giovane età (aveva appena compiuto i ventotto anni) esercitò questo delicato ufficio con rara competenza e con indiscusso equilibrio.

Nel suo animo, però, si andava delineando un piano arditissimo: fondare un Istituto con lo scopo di formare giovani missionari per evangelizzare le terre degli infedeli. Il disegno non incontrò il favore del vescovo Miotti, ma il C. non si perse di animo e interpellò nel 1894 il cardinale prefetto di Propaganda Fide. La risposta incoraggiante lo spinse a rompere gli ultimi

indugi e così, alla fine del 1895, egli poté aprire in Parma (Borgo del Leon d'Oro) una casa con quattordici alunni per la formazione di missionari. Con l'eredità paterna e con offerte era riuscito a comprare il terreno: nasceva così una nuova Congregazione religiosa denominata, dall'apostolo delle Indie s. Francesco Saverio, "Pia Società Saveriana". Un primo meditato regolamento venne approvato dal vescovo diocesano nel 1898; successivamente, le costituzioni ricevettero dal C. una formulazione più definitiva nella quale egli si avvalse anche dell'esperienza. Esse vennero approvate in via provvisoria da Roma nel 1906 e, definitivamente, nel 1920. L'aumentato numero degli allievi rese ben presto necessaria una nuova sede, trovata, non senza difficoltà, nella zona di Piazza d'Armi. Nel 1899 partirono i due primi missionari per la Cina ove, in seguito, la Congregazione sviluppò maggiormente la sua attività; nel 1902 il C. fu preconizzato arcivescovo di Ravenna, ove fece ingresso nel genn. del 1903; nel frattempo aveva emesso i voti religiosi.

Nell'ambiente ravennate, ove la propaganda anticlericale era molto viva, trovò notevoli ostacoli; una grave forma di insonnia, inoltre, lo costrinse dopo appena un anno di esemplare ministero a rinunciare alla diocesi lasciando un vivo rimpianto. Ritornato nel suo Istituto, ben presto la salute rifiorì. Nel sett. 1907 fu nominato vescovo coadiutore di Parma con diritto di successione e nel dic., morto il vescovo Magani, prese la direzione della diocesi. Pur continuando a vigilare premurosamente sullo sviluppo della Congregazione da lui fondata, svolse con zelo incredibile il ministero episcopale. Alcune cifre possono illustrare questa attività. In venticinque anni di episcopato compì cinque volte la visita pastorale nelle trecento e più parrocchie della diocesi, sparse nella pianura padana ma inerpicantisi anche sulle non sempre praticabili strade dell'Appennino. In tali occasioni predicava e confessava senza sosta alcuna. Tenne due congressi eucaristici (1912, 1924), un congresso mariano (1925), due sinodi diocesani (1914, 1930). Esercitò un'opera intensa di carità durante il primo conflitto mondiale ottenendo un pubblico riconoscimento (fu

nominato dal re grande ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro). Nel 1928 compì un viaggio in Cina per visitare le missioni saveriane in notevole sviluppo. In Italia diede grande impulso al risveglio di una coscienza missionaria suscitando nei seminari e nel clero una maggiore conoscenza del problema: per questo diede grande sviluppo all'Unione Missionaria del Clero della quale fu presidente per vari anni.

Una delle sue più vive preoccupazioni come vescovo fu l'insegnamento catechistico, giacché riteneva che la decadenza religiosa, manifestatasi anche nel parmense per la propaganda materialistica, era da attribuirsi all'ignoranza delle verità di fede. Per la riconquista della società a Cristo sostenne e incrementò l'apostolato dei laici pur sempre sotto il controllo della gerarchia. Seppe esercitare un fascino straordinario in chi lo avvicinava non tanto per l'aspetto simpatico o per i modi cortesi, quanto per un senso di profonda spiritualità che emanava dalle sue parole e dal suo esempio. Fu ammirevole nell'esercizio delle virtù cristiane praticate in modo eroico, ma senza manifestazioni di esteriorità. La snervante e ininterrotta operosità ebbe ragione del suo fisico a sessantasei anni: morì il 5 nov. 1931 in seguito ad emorragia cerebrale e fu sepolto nella cattedrale di Parma. Nel 1942 la salma fu traslata nella casa-madre dell'Istituto da lui fondato, oggetto sempre di grande venerazione fra i fedeli.

Il 29 magg. 1959 fu introdotta la causa di beatificazione presso la Sacra Congregazione dei Riti.

Bibl: G. Bonardi, *Guido Maria Conforti*; Parma 1936; V.C. Vanzin, *Padre di missionari*, ibid. 1941; R. Cioni, *Un grande vescovo italiano*, ibid. 1944; V.C. Vanzin, *Un pastore, due greggi*, ibid. 1950; G. Barsotti, *Il servo di Dio Guido Maria Conforti*, ibid. 1959.

4.3. Articolo per la stampa:

IL CENTENARIO DI FONDAZIONE DELL'ISTITUTO

Cfr. AUGUSTO p. LUCA s.x.; *Il Centenario di fondazione dell'Istituto di San Francesco Saverio per le Missioni Estere*, Parma, novembre 1994

La seconda metà del secolo XIX è caratterizzata dal sorgere di un nuovo spirito missionario, dopo la stasi dovuta agli effetti della Rivoluzione francese.

Le nazioni europee riscoprirono, in quel secolo, molte popolazioni dell'Africa e dell'Asia, che sottomisero al proprio dominio con un colonialismo che si giustificava con il pretesto di apportare la civiltà a popolazioni ancora barbare, ma il cui scopo reale era la ricerca di vantaggi economici e di potenza politica. La colonizzazione, tuttavia, servì anche all'evangelizzazione, in quanto i coloni conducevano con loro i missionari, quali preziosi collaboratori nell'opera di scolarizzazione e di promozione umana.

La Chiesa però sentì in altro modo la necessità di una presenza missionaria nei paesi a cui si era rivolta l'Europa di quel tempo, e promosse il sorgere dello spirito missionario nel popolo cristiano.

Sorsero nuovi Istituti con lo scopo specifico delle missioni e per la prima volta anche Istituti femminili vennero fondati per l'apostolato missionario.

L'Istituto Saveriano per le Missioni Estere

In questo clima missionario sorse a Parma, nel 1895, un Seminario Emiliano per le Missioni Estere, sul modello della Società per le Missioni Estere di Parigi e del più recente Istituto Missioni Estere di Milano, conosciuto allora come Istituto di San Calogero.

La fondazione fu dovuta a un giovane sacerdote della diocesi di Parma, don Guido Maria Conforti.

Durante gli anni del seminario aveva sognato di poter partire per le missioni, ma la salute precaria glielo aveva impedito. Allora

progettò la fondazione di un piccolo Seminario per aspiranti alla missione. Sorse a Parma il 3 dicembre 1895, con la benedizione del Vescovo e l'incoraggiamento della Sacra Congregazione di Propaganda Fide. Fu denominato Seminario Emiliano per le Missioni Estere. Il Fondatore aveva trent'anni.

Cominciò con 17 alunni di ginnasio inferiore e un prete novello proveniente dal Seminario di Parma. Tre anni dopo giungeva a Parma, il missionario francescano padre Francesco Fogolla, accompagnato da cinque cinesi. Don Caio Rastelli e l'unico seminarista di teologia, Odoardo Manini, chiesero di partire con il Fogolla divenuto Vescovo coadiutore del Vicario Apostolico dello Shansi settentrionale. Partirono il 4 marzo 1899. Precedentemente, ai 3 di dicembre, festa di San Francesco Saverio patrono dell'Istituto, il Seminario era stato trasformato con decreto vescovile in Congregazione religiosa e i due partenti avevano fatto pubblica professione dei voti di dedicarsi alle missioni e di praticare i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza.

Purtroppo l'anno seguente scoppiò in Cina la famosa insurrezione dei Boxers, un movimento antistraniero e anticristiano. I due Vescovi della missione furono uccisi nella città di Taiyuan, insieme con tre missionari europei e sette Suore Missionarie Francescane di Maria, giunte da poco in Cina. Varie migliaia di cristiani furono massacrati nella provincia dello Shansi e in tutta la Cina. I due missionari di Mons. Conforti erano riusciti a mettersi in salvo in Mongolia.

Ritornati nella loro missione dopo sette mesi di assenza, trovarono tutto distrutto e i cristiani sopravvissuti ridotti alla miseria più nera. Cominciò l'opera di ricostruzione, ma il giovane sacerdote padre Caio Rastelli, già provato dalle affezioni della missione e dagli strapazzi della fuga, soccombette a un attacco di tifo. Morì a 29 anni non ancora compiuti il 28 febbraio 1901. Il Fondatore allora richiamò in patria il chierico Manini, rimasto solo in Cina.

Nuovo campo di lavoro

Dopo questi avvenimenti, il Canonico Conforti fu chiamato a Roma dal Papa Leone XIII e preconizzato Arcivescovo di Ravenna. In spirito di obbedienza, ma con profondo rincrescimento, il nuovo Arcivescovo lasciò il suo piccolo Istituto affidandolo a mani amiche.

L'episcopato ravennate non durò che un paio d'anni. Nell'ottobre 1904, costretto da grave malattia, presentò le dimissioni e lasciò Ravenna per ritornare nel suo Istituto.

Nel frattempo era riuscito a ottenere un nuovo campo di missione in Cina, nel Vicariato del Honan Occidentale, affidato ai Missionari dell'Istituto di Milano. I primi quattro missionari partirono con il Vicario Apostolico Mons. Volonteri il 18 gennaio 1904. Due anni dopo li seguirono altri tre. Nel 1906 fu affidata ai Saveriani una porzione della Missione del Honan che formò la Prefettura Apostolica del Honan Occidentale, con padre Calza Prefetto.

Nel 1912 sarà elevata a Vicariato e Mons. Conforti avrà la consolazione di consacrare a Parma il primo vescovo missionario dell'Istituto, Mons. Luigi Calza.

Mons. Conforti nel frattempo era succeduto a Mons. Francesco Magani nella sede episcopale di Parma (1907) che reggerà con zelo ammirabile per 24 anni fino alla morte. Nel 1916 collaborò con padre Manna alla fondazione dell'Unione Missionaria del Clero, di cui fu presidente attivissimo per dieci anni. Le missioni di Cina si erano intanto sviluppate, in mezzo a carestie, guerre e brigantaggio. Mons. Conforti poté recarsi in Cina nel 1928 a visitare i suoi figli. Dopo di ch  cant  il suo Nuns Dimittis, lieto di aver veduto con i suoi occhi tutto il bene compiuto dai suoi missionari. La missione del Honan occidentale, vasta 32.000 chilometri quadrati, aveva una popolazione di sette o otto milioni di abitanti. I primi missionari vi avevano trovato 800 cristiani ed ora, nel 1928, il loro numero era cresciuto fino quasi a 30.000. Chiese e opere benefiche costellavano l'intera regione. Mons. Conforti, in visita, pot  trattare la suddivisione della missione con la creazione di un Vicariato Apostolico autonomo nella zona di Loyang.

La creazione del Vicariato avverrà solo dopo la morte del Fondatore nel 1935. Mons. Conforti era morto il 5 novembre del 1931.

La fine della missione cinese e nuove aperture

La missione di Cina rimase senza nuovo personale e senza aiuti dall'Italia per tutto il periodo della seconda guerra mondiale. Poi ci fu un invio di un bel manipolo di nuovi missionari. Ma la guerra cino-giapponese prima e poi la conquista della Cina da parte dei comunisti di Mao Tse Tung misero a dura prova le nostre missioni.

Già negli anni che seguirono la nascita della Repubblica (1911) la missione dei Saveriani era stata teatro delle lotte intestine tra i generali; negli anni '20 era stata centro delle battaglie tra il sud e il nord, con danni innumerevoli e proliferare di briganti. Quando poi i Giapponesi dal 1937 si slanciarono alla conquista della Cina, la nostra missione fu ancora oggetto di violenze: nel 1938 fu distrutta la cattedrale di Chengchow, nel 1944 il padre Gino Botton rimase ucciso e nello stesso anno morì anche il vescovo Calza.

Al sopraggiungere delle armate comuniste i missionari europei furono ostacolati in ogni maniera; infine, messi in prigione, sottoposti al tribunale del popolo e cacciati dalla Cina.

Così ebbero fine le missioni dei Saveriani in Cina e iniziò l'espansione in altri Continenti.

Quando il Fondatore morì nel 1931, i missionari saveriani non erano che 127, compresi gli studenti. Ora, nel centesimo anniversario della fondazione, sono 891, di cui 660 italiani e 231 di altre nazionalità. L'Istituto infatti ha esteso la sua opera missionaria in Giappone, Indonesia, Bangladesh e Filippine; in Africa ha missioni in Burundi, Zaire, Sierra Leone, Cameroun, Tchad; in America Latina in Brasile, Colombia, Messico. I 231 membri non italiani dell'Istituto provengono dalla Spagna, dalla Gran Bretagna, dagli USA, dalla Cina, dal Brasile, dal Messico, dall'Indonesia, dallo Zaire e dal Vietnam. L'Istituto è divenuto internazionale nel significato proprio del termine.

Al Fondatore è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù nel 1982 e si spera che durante l'anno centenario il Santo Papa lo proclami Beato.

4.4. Articolo per la stampa:

IL CENTENARIO DI FONDAZIONE DELL'ISTITUTO

Cfr AUGUSTO p. LUCA s.x.; *Il centenario di fondazione dell'Istituto Saveriano per le Missioni Estere*, Parma, nov. 1994

Nel prossimo anno i Missionari Saveriani celebreranno il centesimo anniversario di fondazione del loro Istituto. Esso infatti ebbe inizio il 3 dicembre 1895, per opera di un giovane sacerdote della diocesi di Parma, don Guido Maria Conforti. Il Fondatore aveva allora trent'anni. La prima aspirazione alle missioni il seminarista Conforti la ebbe dalla lettura della biografia del grande missionario dell'Oriente San Francesco Saverio. Impossibilitato a seguire la vocazione missionaria per ragioni di salute, pensò, fin dagli anni di teologia, di dar vita a un Seminario per aspiranti missionari.

Nel primo anno, don Guido ebbe 17 seminaristi di ginnasio e un giovane prete, Don Caio Rastelli. Negli anni seguenti il numero aumentò fino a far sentire il bisogno di una nuova sede più ampia. Il nuovo Istituto sorse alla periferia della città nell'anno 1900.

Nel frattempo si era avuta a Parma la visita di un missionario francescano proveniente dalla Cina, il padre Francesco Fogolla, poi vescovo. Il sacerdote Caio Rastelli e il chierico Odoardo Manini ottennero di partire con lui. La prima spedizione dei missionari di Mons. Conforti si ebbe il 4 marzo 1899, mentre il Seminario Emiliano per le Missioni estere veniva elevato a Congregazione religiosa col titolo di Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere.

L'anno 1900 vide l'insurrezione dei Boxers in Cina, il massacro dei vescovi, dei missionari e delle Suore del Vicariato del Shansi settentrionale dove i due Saveriani si trovavano. Essi poterono mettersi in salvo in Mongolia, ma l'anno seguente il padre Caio Rastelli morì e il Fondatore si vide costretto a richiamare in Italia il chierico Manini.

Il Fondatore intanto era stato nominato Vicario Generale della diocesi di Parma e nel 1902 preconizzato a Arcivescovo di Ravenna. Nel 1904 riuscì a far partire per la Cina un nuovo drappello di missionari che furono accolti da Mons. Simone Volonteri nella

provincia del Honan affidata ai Missionari di Milano. Seguirono altre spedizioni.

Nell'ottobre del 1904, l'Arcivescovo Conforti rinunciò alla sede di Ravenna per gravi ragioni di salute e ritornò per qualche tempo nel suo Istituto. Nel 1907 divenne Vescovo di Parma e rimase in quella sede per ventiquattro anni, fino alla morte, avvenuta nel 1931.

Durante la vita del Fondatore le Missioni di Cina ebbero un notevole sviluppo, malgrado le rivoluzioni, le guerre, le carestie e altri generi di prove. Conforti, nel 1928, tre anni prima di morire ebbe la consolazione di poter visitare i suoi figli in Cina e potersi congratulare per il grandioso sviluppo delle conversioni e delle opere.

In Italia, intanto, si era sviluppato un buon movimento di vocazioni ed erano state fondate altre quattro Case-seminari: a Vicenza, ad Ancona, a Vallo della Lucania ed a Cremona.

Dopo la morte del Fondatore le Missioni di Cina ebbero a soffrire per l'invasione degli eserciti giapponesi. La cattedrale di Chengchow fu distrutta e molte opere della missione furono gravemente danneggiate. Nel 1944 il padre Gino Botton rimase ucciso, mentre cercava di salvare la vita a un gruppo di rifugiati. Mons. Luigi Calza, primo vescovo saveriano, fondatore e anima della missione, moriva nel medesimo anno. Gli altri missionari erano stati reclusi in un campo di concentramento. Terminata la guerra cino-giapponese, la Cina fu dominata dai Comunisti di Mao Tsedong. I missionari esteri furono cacciati dalla Cina dopo persecuzioni, angherie, carcerazioni e accuse di fronte ai cosiddetti "tribunali del popolo".

Da questo momento e cioè dal 1950-54 l'Istituto dei Missionari Saveriani sentì il bisogno di aprire missioni in altri paesi: alcuni missionari usciti dalla Cina si recarono in Giappone, altri in Indonesia e altri ancora nel Bangladesh, allora detto Pakistan orientale. Un altro gruppo fu diretto verso il Brasile allora bisognoso di clero e di evangelizzazione. Fu aperta pure una missione nella Sierra Leone, Africa occidentale. Nel frattempo si consolidava e si estendeva anche il lavoro di ricerca e formazione di nuovi aspiranti missionari, aprendo numerose case in Italia ed estendendosi anche in Gran Bretagna, in Spagna e negli U.S.A. Ultima è venuta una fondazione nel Messico

con un Collegio di scuole superiori e con l'apertura di case di reclutamento.

L'Istituto aveva già aperto le sue porte ai cinesi, ricevendo tre giovani seminaristi nelle proprie file, e nel seguito accolse giovani aspiranti del Brasile, dello Zaire e dell'Indonesia.

Le missioni nello Zaire e nel Burundi furono aperte rispettivamente nel 1958 e nel 1963. Purtroppo alcuni anni dopo, nel 1964-65 la rivoluzione zairese costringeva i missionari a ritirarsi provvisoriamente dal Paese, mentre tre saveriani rimasero vittime della violenza e forse dell'odio anti-cristiano. Anche il Burundi subì negli anni '70 restrizioni e persecuzioni: la gran parte dei missionari dovette abbandonare il paese, senza possibilità di ritorno.

Fu allora che i Saveriani si recarono in altre zone d'Africa, seguendo le direttive di Cristo "Se vi perseguiteranno in un luogo, andate in un altro": furono aperte missioni in Camerun e Tchad.

Gli anni che seguirono la guerra mondiale furono anni fecondi di vocazioni: i saveriani professi da 209 nel 1940, passarono a 801 membri alla fine del Concilio Vaticano Secondo, nel 1965. Negli anni seguenti, in seguito alla crisi del 1968, l'Istituto dovette lamentare vari esodi, specialmente tra i giovani professi del liceo. Il numero dei professi restò oscillante fra gli 800 e gli 850 membri.

Dagli anni '60 si ebbero varie vocazioni dalle nazioni fuori dell'Italia e in questi ultimi tempi, il numero degli studenti saveriani messicani ha superato quello degli italiani. In Italia infatti è in corso una crisi vocazionale di alte proporzioni. Attualmente i Saveriani nel mondo sono circa 900, di cui 150 ancora studenti; una cinquantina sono Fratelli e 700 Sacerdoti.

L'Istituto nel centesimo anno della fondazione si può definire "internazionale" nel senso pieno del termine. Gli italiani sono ancora i più numerosi: 660; mentre i non italiani sono circa 240. Questi ultimi provengono dalle seguenti nazioni: Spagna, Gran Bretagna, U.S.A., Cina, Vietnam, Indonesia, Zaire, Brasile e Messico.

Il Fondatore è stato proclamato Venerabile nel 1982 e si spera che il Santo Padre lo elevi all'onore degli altari, proclamandolo Beato durante questo anno centenario.

4.5. Schema per l'adorazione eucaristica n.1

A cura di Vincenzo p. Munari s.x. e Comunità di Ancona

Presentando il primo sussidio per l'Adorazione, così si esprime il Consigliere Regionale per la Formazione p. Vincenzo Munari: "La speranza dei redattori è che questo sussidio ci aiuti a tener presente, almeno in parte, l'itinerario spirituale del nostro fondatore; noi infatti siamo chiamati a vivere da discepoli la stessa esperienza carismatica. È un sussidio; perciò sia tenuto presente solo se aiuta; può essere variato nello schema, preso solo in parte o integrato con altro".

COME UN SEME

Introduzione

Fondando per ispirazione divina una Famiglia missionaria, il Conforti ha gettato tutto se stesso nel campo della chiesa e del mondo come un seme e la sua opera è stata fecondata dallo Spirito Santo.

Per pregare questa realtà fondante il nostro Istituto, viene proposto il testo evangelico che ci descrive il Regno con la parabola del piccolo seme. Segue una breve riflessione ed una parte della prima Lettera Circolare del Conforti a noi Saveriani dove il Fondatore insiste sulla necessità di coltivare in noi il prezioso seme della vocazione. Anche il testo delle nostre Costituzioni qui riportato ci aiuta a riflettere su quel seme che è il nostro carisma fondamentale (*"Posto a fondamento"* della nostra vita e della nostra spiritualità). *Redemptoris Missio* n.8 considera l'altro aspetto della parabola del seme: il cadere per terra, il nascondimento, il morire.

Canto: La storia di quel seme

Esposizione ed adorazione personale

Lettura della Parola di Dio (Marco 4,26 - 34)

In quel tempo Gesù diceva alla folla: " Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce perché è venuta la mietitura".

Diceva: "A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla

terra; ma appena seminato cresce e diventa più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra". Con molte parabole di questo genere annunciava la parola secondo quello che potevano intendere, senza parabole non parlava loro; ma in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa.

Parola del Signore.

Per la riflessione

Le due parabole indicano due diversi aspetti della realtà: il seme di frumento ha un ciclo rapido e diventa subito pane, nutrimento; il seme di senape cresce lentamente e non ha apparente utilità se non quella di dare riposo agli uccelli. Ma, anche se così diverse nel fine, identico è il modo di operare della realtà stessa.

Qui è il seme che conta: il seme ed il suo rapporto con la terra. Perché il seme dia il frutto che gli compete, sia esso grano o senape, è assolutamente necessario che venga abbandonato, sia gettato nella terra, apparentemente perso per sempre. Solo così la terra può produrre. Si tratta di mettere le cose al loro posto, non di sforzarsi di ottenere un risultato. Se le cose sono messe al loro posto il frutto viene spontaneamente. Il nostro sforzo deve invece tutto concentrarsi nel seminare, nel far sì che ogni cosa (prima di tutto noi stessi) sia dove deve essere. Allora, senza che sappiamo come, si produce il frutto che deve prodursi: grano dal grano, senape dalla senape. Questo è il Regno.

Il paragone esprime in modo efficace che il cammino di fede si attua quando uno si affida completamente, come il chicco alla terra. Si tratta solo di pazientare, di non avere fretta, di non muovere continuamente il terreno perché il frutto arrivi a suo tempo.

Dal seme al frutto:

Dalla Prima Lettera Circolare di Mons. Conforti (1906)

Dio vi manda a lavorare nella mistica sua vigna, *ut fructum afferatis in patientia*, operai dell'ultima ora, ed Egli che vuole il fine, vi somministrerà i mezzi necessari per raggiungerlo. E perchè possiate rendervi meritevoli dei celesti favori, vi raccomando di cercar sempre in tutte le vostre fatiche ed imprese la divina gloria e la salute dei fratelli, che da voi attendono la salute, la redenzione. Se nei ministeri apostolici entrano fini umani e terreni, allora restano sterili di frutti, perchè Dio tosto arresta l'influsso benefico delle sue grazie.

Operate sempre con quelle intenzioni con le quali operava Gesù Cristo stesso, che di continuo dovete tenere sotto gli occhi essendo il modello di tutti i predestinati alla gloria, ma in particolar maniera dei banditori del Vangelo, che, come debbono annunciarne la celeste dottrina, tanto più poi debbono incarnarne i sublimi esempi di santità a noi lasciati in preziosa eredità. E

affinchè Gesù Cristo possa essere sempre in cima ai vostri pensieri ed affetti, vi raccomando pure di coltivare lo spirito interno che deve dare forza, vigore, alimento alla vostra vita esteriore, vita di continua attività e di continuo sacrificio, e nella quale non potrete a lungo perseverare senza inciampare, se non avrete i conforti che provengono dallo spirito interiore unito a Dio fonte inesauribile d'ogni verace gaudio.

Così nelle angustie e nelle difficoltà del Santo Ministero, non vi perderete mai d'animo pensando che Dio è spettatore delle vostre pene e delle vostre lotte, delle quali terrà conto nel libro della vita. E se volete efficacemente mantenere questo spirito di unione con Dio, cotanto necessario ad un Missionario, non intralasciate mai la meditazione quotidiana, la lettura spirituale, e soprattutto celebrate la S. Messa con quel fervore con cui la celebravano i Santi.

Dalle Costituzioni Saveriane (art.3)

Guido M. Confortio ha posto come fondamento della nostra vita e della nostra spiritualità:

-L'unione con la persona di Cristo, missionario del Padre, centro del nostro vivere, fonte e ispirazione del nostro pensare, amare e agire;

-La vita apostolica vissuta nella professione dei consigli evangelici.

Espressione di questa spiritualità sono:

-spirito di viva fede che ci porta a "veder Dio, amar Dio, cercar Dio in tutto, acuendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo regno";

-spirito di obbedienza pronta e generosa;

-spirito di amore intenso per la famiglia saveriana;

Pregiere

FAMMI UNO STRUMENTO DELLA TUA PACE,

dove c'è odio io porti il tuo amore,

dove c'è ingiuria il tuo perdono, Signore,

dove c'è dubbio la fede in Te.

Maestro aiutami a non cercare mai

di voler essere consolato, ma di consolare,

di voler essere compreso, ma di comprendere,

di voler essere amato, ma io di amare.

Fammi uno strumento della tua Pace:

che io porti la tua speranza dappertutto,

dove c'è oscurità, io porti la tua luce,

dove c'è pena la tua gioia, Signore.

Fammi uno strumento della tua Pace:

è perdonando che Tu ci hai perdonato;

è dando a tutti che Tu ti dai a noi;

è morendo che torniamo a nascere.

PADRE MIO, MI ABBANDONO A TE
fa di me ciò che Ti piace.
Qualunque cosa Tu faccia di me Ti ringrazio:
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purchè la Tua volontà si compia in me
e in tutte le Tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle Tue mani,
te la dono, mio Dio
con tutto l'amore del mio cuore.
Perchè Ti amo, ed è per me
una esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle Tue mani senza misura
con una confidenza infinita,
poicè Tu sei il Padre mio. (Charles de Foucauld)

Preghiere spontanee

Preghiere saveriane

Benedizione eucaristica

Canto finale: **Io vedo la tua luce**

Dalla Enciclica "Redemptoris Missio":

N.88: Vivere il mistero di Cristo "inviato".

Nota essenziale della spiritualità missionaria è la comunione intima con Cristo: non si può comprendere e vivere la missione, se non riferendosi a Cristo come l'inviato a evangelizzare. Paolo ne descrive gli atteggiamenti: "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2,5-8).

E' qui descritto il mistero dell'incarnazione e della redenzione, come spoliazione totale di sè, che porta Cristo a vivere in pieno la condizione umana e ad aderire fino in fondo al disegno del Padre. Si tratta di un annientamento, che però è permeato di amore ed esprime l'amore. La missione percorre questa stessa via e ha il suo punto di arrivo ai piedi della croce.

Al missionario è chiesto "di rinunciare a se stesso e a tutto quello che in precedenza possedeva in proprio e a farsi tutto a tutti" (AG 24): nella povertà

che lo rende libero per il vangelo, nel distacco da persone e beni del proprio ambiente per farsi fratello di coloro ai quali è mandato, onde portare a essi il Cristo salvatore. E' a questo che è finalizzata la spiritualità del missionario : "Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo..." (1 Cor 18,9-10).

Proprio perchè "inviato", il missionario sperimenta la presenza confortatrice di Cristo, che lo accompagna in ogni momento della sua vita - "Non aver paura..., perchè io sono con te" (At 18,9-10) - e lo aspetta nel cuore di ogni uomo.

4.6. Schema di adorazione eucaristica n.2:

A cura di Vincenzo p. Munari s.x. e Comunità di Ancona

IL MODELLO

Introduzione

Se Cristo è modello per tutti i cristiani, lo è in modo particolare per noi Saveriani. Il Fondatore ci ha raccomandato infatti una spiritualità cristocentrica. E' da Lui, in Lui e per Lui che siamo missionari.

Nella nostra adorazione preghiamo alcuni passi del Nuovo Testamento che ispirarono il Conforti e che devono diventare parte del nostro essere missionari saveriani.

Quasi a commento dei passi biblici viene proposta alla nostra considerazione parte della Lettera Testamento, un articolo delle nostre Costituzioni e un brano della *Parola del Padre*.

Tra gli altri modelli una attenzione particolare merita il nostro patrono, il glorioso Apostolo delle Indie.

Canto: Beati quelli che poveri sono.

Esposizione eucaristica

Adorazione personale

Parola di Dio

"Per me vivere è Cristo e morire un guadagno" (Fil 1,21)

"Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me. Questa vita nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20).

In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre Signore del cielo e della terra perchè hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perchè così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio e nessuno conosce il Figlio se non il Padre e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero (Mt 11, 25-30).

"A questo (infatti) siete stati chiamati poichè anche Cristo patì per voi lasciandovi un esempio perchè ne seguiate le orme"(1Pt 2,21).

Per la riflessione

Dalla "Lettera Testamento" nn. 7 e 8

Vivremo di questa grazia (di fede) se in tutte le contingenze terremo Cristo innanzi agli occhi della nostra mente ed Egli ci accompagnerà ovunque, nella preghiera, all'altare, allo studio, nelle opere molteplici del ministero apostolico, nei contatti frequenti col prossimo, nel momento dello sconforto, del dolore e della tentazione. Ed in tutto da Lui prenderemo ispirazione per modo che le nostre azioni esteriori siano la manifestazione della vita interiore di Cristo in noi...

E Gesù Sacramentato, per il quale siamo sacerdoti ed apostoli, sia sempre il centro dei nostri pensieri e dei nostri affetti. E' presso il Santo Tabernacolo che noi dobbiamo ogni giorno ritemperare le nostre forze per sempre nuove fatiche.

E dopo questo alimentiamo in noi una tenera devozione alla Vergine Immacolata, regina delle Missioni, al suo castissimo sposo San Giuseppe, patrono della Chiesa universale, ai Santi Apostoli e all'inclito nostro Protettore S. Francesco Saverio.

Dalle Costituzioni Saveriane art.46

Cristo che si offre vittima nell'Eucaristia è il fondamento della nostra comunità e del nostro apostolato. Perciò la partecipazione attiva e consapevole all'Eucaristia quotidiana esige che viviamo il mistero di morte e di vita che si attua sull'altare, donandoci totalmente ai fratelli. La sua presenza eucaristica ci invita all'adorazione e all'intimità con la sua persona.

Prolunghiamo la celebrazione eucaristica trattenendoci frequentemente in preghiera davanti al SS.mo Sacramento. Una volta la settimana, preferibilmente il Giovedì, ci riuniamo comunitariamente alla presenza dell'eucaristia per un periodo di preghiera secondo le finalità suggeriteci dal Fondatore.

Canto: Il pane del cammino.

Seguire Cristo (da *La Parola del Padre*, 16)

Io sono la via, la verità e la vita; chiunque mi segue non cammina nelle tenebre, ha detto il Maestro divino. E queste parole dovrebbero persuaderci del dovere che abbiamo di tener sempre fisso lo sguardo in Lui, come al modello incomparabile da imitare.

Gli uomini avevano perduto il concetto della virtù, della santità ed Egli è disceso dal cielo in terra anche per insegnarci come dobbiamo vivere per piacere a Dio, per mantenerci all'altezza della nostra dignità, per conseguire l'ultimo nostro fine. E tutti infatti guardando a Lui possono avere una regola sicura da seguire, perchè egli ha voluto essere modello di tutte le età, di tutte le condizioni e di tutti gli stati...

Nei pensieri della mente e negli affetti del cuore, nel parlare e nell'operare, nell'adempimento dei doveri domestici e civili, non meno che dei religiosi. Egli, in tutto, ci si offre a modello. Ma se questo per tutti, in particolar modo pel Sacerdote e pel Missionario che dovrebbero essere la copia più fedele del Maestro divino.

Non vi è dunque proposito più bello, più comprensivo ed efficace di questo, vale a dire di voler noi sollevare in tutte le contingenze della vita, siano esse liete o tristi, il pensiero a Cristo, riflettendo com'Egli avrebbe giudicato, parlato, operato, per uniformarci a Lui.

Pregiera composta da San Francesco Saverio:

Eterno Iddio, Creatore di tutte le cose, ricordatevi che voi solo creaste le anime degli infedeli e le faceste ad immagine e similitudine vostra.

Ricordatevi che il vostro Figliolo Gesù Cristo, sparse tutto il suo sangue e tanto patì per esse. Non permettete che il vostro Figliolo e Signor nostro sia più lungamente sprezzato dagli infedeli e dai peccatori; ma anzi, placato dalle orazioni della Chiesa, che del benedetto vostro Figliolo è la castissima Sposa, movetevi a pietà di loro; e, dimenticando la loro idolatria, infedeltà e malizia, fate che amino anch'essi di tutto cuore il comun Redentore Gesù Cristo, che è la nostra vita e la nostra resurrezione, l'autore e il conservatore della nostra libertà e di ogni nostro bene, a cui sia gloria e benedizione per tutti i secoli dei secoli. Amen.

- Prega per noi, o San Francesco Saverio.
- Affinchè diventiamo degni delle promesse di Cristo

PREGHIAMO.

O Dio, che hai voluto aggregare alla tua Chiesa le genti delle Indie mediante la predicazione del Beato Francesco Saverio, concedici propizio di imitare anche gli esempi di colui di cui ammiriamo i gloriosi meriti. Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.

Preghieria saveriana a San Francesco Saverio

I. Glorioso Apostolo delle Indie, S. Francesco che, dispregiatore magnanimo di tutte le vanità della terra, abbandonaste le ricchezze, gli onori ed i piaceri, ed abbracciaste la povertà e la umiltà della Croce, per meglio servire a Dio e uniformarvi al Prototipo Divino dei Predestinati, ottenete a noi pure uguale dispregio dell'infinita vanità di questo mondo, cosicchè ad altro non attendiamo che ad uniformare la nostra vita agli esempi di Gesù ed a cercare in tutte le cose di piacere a Lui solo, che un giorno dovrà essere il nostro gaudio e la nostra corona.

II. Glorioso Apostolo delle Indie, S. Francesco, che pieno il cuore della carità di Cristo, che è morto sulla croce per la salute di tutti gli uomini, abbandonaste la patria, gli amici, i parenti, i genitori, e spinto dal vostro eroico zelo vi portaste alle lontane contrade delle Indie per recare la salute ad innumerevoli popoli, ottenete a noi pure un'ardente brama di dilatare il regno di Dio, affinché siamo fatti degni di portare la luce del Vangelo a coloro che ancora giacciono nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte.

III. O glorioso Apostolo delle Indie S. Francesco, che dopo aver operato e patito tante cose per la divina gloria, consunto piuttosto dagli ardori di vostra carità, che dalla forza del maligno morbo cadeste gloriosamente sul campo delle vostre lotte e dei vostri trionfi in procinto di nuove conquiste, e riceveste il premio del sublime e fruttuoso vostro apostolato, ottenete a noi pure che dopo una vita di opere sante d'ogni maniera possiamo spirare nel bacio del Signore e venire con voi in Cielo a cantare le divine misericordie per tutte l'eternità. Così sia.

Preghiere spontanee

Preghiere saveriane

Benedizione eucaristica

Canto finale: **L'amore ha fatto i primi passi.**

L'esempio del Saverio

Da La Parola del Padre 45.

Ha giudicato bene chi ha detto del grande Apostolo delle Indie, volendone compendiare la vita ammirabile, che egli fu tutto di Dio nel zelarne la gloria, tutto del prossimo nel procurarne la salute e tutto di se stesso nell'attendere alla propria santificazione.

La santità ha per base l'amore di Dio, essendo questo il primo ed il più grande dei precetti, la fiamma vivificatrice della vita cristiana. E se vi è Santo, che in terra abbia emulato i più elevati Serafini, fu senza dubbio S. Francesco Saverio. Dal giorno della sua conversione all'ultimo della sua esistenza, crebbe di continuo nella carità quasi a venire da essa consumato a soli 42 anni. Ce lo dicono le sue estasi, i suoi rapimenti, la sua continua unione con Dio, le sue incessanti fatiche per far conoscere ed amare nostro Signor Gesù Cristo, il suo continuo aspirare a cose sempre maggiori.

E coll'amore di Dio andava di continuo crescendo in lui l'amore pei fratelli. Tutti i travati avrebbe voluto ricondurre alla casa del Padre celeste, conquistare al Vangelo tutti gl'infedeli. Per questo ha abbandonata la patria, ha intrapreso lunghi viaggi di terra e di mare, ha percorso palmo a palmo immense contrade per annunziare a tutti la buona novella. I pericoli d'ogni guisa, le persecuzioni, le privazioni, gli stenti, le intemperie delle stagioni, i dolori fisici e morali accendono vieppiù il suo zelo invece di rallentarlo. Anzi di fronte a questo fascio di croci ripete esultante con santa voluttà: *plura, Domine, plura!* Tutto questo ci dà ragione della fecondità del suo apostolato, che ha conquistato al vangelo milioni di anime, come dei doni straordinari con cui il Signore volle onorare il suo servo per accreditarne presso i popoli la missione.

E mentre attendeva di continuo alla salvezza delle anime, nulla perdeva della sua unione con Dio. In mezzo alle più gravi e svariate fatiche trovava il tempo per tutte le opere di pietà ordinate ad alimentare lo spirito. Da queste anzi attingeva continuamente la forza e l'energia per sempre nuove fatiche a salute dei fratelli, e per sempre nuove ascensioni nella cristiana perfezione.

Ispiriamoci agli esempi del Saverio e ricordiamo sempre che se vogliamo essere degni Apostoli del vangelo, noi pure dobbiamo essere tutti di Dio, del prossimo, di noi stessi. In questo modo soltanto potremo dare al Signore tutta la gloria che gli è dovuta.

Inno

A te, dell'Indie Apostolo,
Inno d'onor si sciogla,
Inno che grato innanziasi
Alla raggiante soglia.

Invitto infaticabile
Domi il furor dell'onde
Tu voli nelle inospiti
Dell'Asia estreme sponde.

Tu varchi i fiumi rapidi,
corri del mar l'ampiezza
e i non mai vinti ostacoli
Vince la tua forza.

O grande invitto Apostolo
L'esempio tuo risplende
E le tue orme a premere
Nuovi campioni accende.

4.7. Schema per l'adorazione eucaristica n.3

A cura di Guglielmo p. Camera s.x. e Comunità dello
Studentato di Parma

CARISMA SAVERIANO

Commentatore:

Davanti a Gesù Sacramentato vogliamo pregare il nostro carisma così come ci viene presentato dal Fondatore. Nell'art 3 delle nostre Costituzioni sono espresse le caratteristiche della spiritualità Saveriana che sono: "-Spirito di viva fede che ci porta a "veder Dio, amar Dio, cercar Dio in tutto, acuendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo Regno"

- spirito di obbedienza pronta e generosa
- spirito di amore intenso per la famiglia saveriana."

Canto di inizio: **Dov'è carità e amore**

Noi siamo una famiglia, perchè radunati da Cristo-Amore. Cantiamo:

Rit. Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

1. Ci ha riuniti tutti insieme Cristo amore:
godiamo esultanti nel Signore!
Temiamo e amiamo il Dio vivente,
e amiamoci tra noi con cuore sincero.
2. Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo:
evitiamo di dividerci tra noi;
via le lotte maligne, via le liti!
e regni in mezzo a noi Cristo Dio.
3. Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge:
ma se noi camminiamo nell'amore,
saremo veri figli della luce.

Preghiera

O Dio, principio e modello di unità e di vita, fa di noi una cosa sola come il tuo Figlio è una cosa sola in te; il tuo Spirito ci renda perfetti nell'amore, cosicchè il mondo creda in Colui che tu hai inviato, Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Prima lettura - 1Gv 3,1-2.7-10

Commentatore:

Noi non solo siamo chiamati, ma siamo realmente Figli di Dio. Ecco perchè dobbiamo chiedere quella fede che ci fa vedere, amare, cercare Dio in tutto.

Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perchè non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perchè lo vedremo come egli è.

Figlioli, nessuno vi inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perchè il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perchè un germe divino dimora in lui, e non può peccare, perchè è nato da Dio.

Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, nè lo è chi non ama suo fratello.

Parola di Dio (1 Gv 3,1-2.7-10)

Da "La Parola del Padre", 9:

"Dio è nostro primo principio e l'ultimo nostro fine e per questo a lui dobbiamo tendere con tutto il nostro essere. Ora la nostra intelligenza è fatta per conoscere, il nostro cuore per amare, la nostra volontà per operare e quindi conoscere Dio, amar Dio, servir Dio è il fine per cui siamo sopra questa terra. Chi adunque volesse da questo punto di vista considerare la perfezione cristiana e formulare un proposito che abbracci tutti i propositi che si possono fare, non avrebbe che da risolvere di voler veder Dio, amar Dio, cercar Dio in tutto...dalla contemplazione dell'universo dovremmo assurgere alla conoscenza del Creatore e delle sue infinite perfezioni; dunque in tutte le creature dovremmo riconoscere altrettante ragioni di amare il Signore così buono e munifico con noi, e nello stesso tempo altrettanti mezzi per conseguire l'ultimo nostro fine, altrettanti gradini per salire dalla terra al Cielo. Dunque noi dobbiamo vedere Dio, amare Dio, cercar Dio in tutto,

perchè in questo consiste tutta la nostra perfezione e tutta la nostra felicità. Non possiamo quindi formulare proposito più comprensivo di questo, concepire massima più santa ed efficace, trovare stimolo più forte e soave alla pratica della virtù. Sia questo il programma, questa la parola d'ordine della nostra vita" (*La Parola del Padre*, 9)

Pausa di silenzio per preghiera personale

Canto del Salmo 139 (138):

Signore tu mi scruti e mi conosci

O Signore tu mi scruti e mi conosci
e mi segui in ogni istante giorno e notte,
tu che penetri i pensieri di ogni uomo
tu che illumini o Dio le mie vive.

O Signore tu mi vegli nel riposo
mi accompagni nel cammino dei miei giorni,
sei di casa negli abissi del umio cuore,
si è posata su di me la Tua mano.

Se volassi sulle ali dell'aurora
oltre il mare ai confini della terra
come un lampo splenderebbe la tua luce,
ogni notte è per Te come il giorno.

Seconda lettura - Gv 15,9-13

Commentatore:

Gesù ci ha chiamati a far parte della Famiglia Saveriana e ci ha comandato di amarci, perchè la sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena.

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perchè la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Parola di Dio (Gv 15,9-13).

Dalla "Lettera Testamento" 9:

"Noi pure colla carità verso Dio dobbiamo alimentare nei nostri cuori la carità per noi e per i nostri fratelli ed innanzitutto per quelli che formano con noi una stessa famiglia religiosa ed hanno in comune la vita, le fatiche, i meriti, la direzione, tutto, in attesa di aver comune, in un giorno più o meno lontano, anche la gloria celeste. Su questo dovere essenziale non possiamo nutrir dubbi di sorta...E io nella mia meschinità prego il Signore che quell'unione di menti e di cuori che il Maestro divino ha lasciato come estremo ricordo, come eredità preziosa ai suoi Apostoli ed a quanti avrebbero creduto in lui, abbia sempre a regnare tra coloro che sono addetti alle case del nostro Istituto e sono chiamati a preparare gli altri all'apostolato" (LT 9).

Pausa di silenzio per preghiera personale

Canto: **Com'è bello stare insieme**

1. Come è bello stare insieme,
essere tra noi fratelli,
camminare nella gioia,
figli di un solo Padre.
2. Viene dall'alto la sua grazia,
viene su di noi la pace,
come rugiada che dall'Ermon
scende sul monte santo.
3. Gloria in eterno a Dio Padre,
gloria a Cristo, amico,
gloria allo Spirito che ci unisce:
Trinità di immenso amore.

Preghiera dei fedeli

Preghiamo perchè possiamo comprendere sempre meglio le esigenze della nostra vocazione missionaria secondo il carisma del nostro Fondatore.

Tutti - Signore donaci la luce e la forza del tuo Spirito

Preghiamo perchè il Signore ci dia una fede viva che ci faccia vedere, amare cercare Dio in tutto (cfr Cost.3)

Tutti - Signore aiutaci a vederti nelle bellezze del creato, ma soprattutto aiutaci ad amarti nei fratelli con cui viviamo e a cercarti e scoprirti negli ultimi dei tuoi fratelli.

Preghiamo perchè, convocati dallo Spirito a vivere in una sola famiglia, possiamo imparare ad amare come Lui ci ha amati (cfr Cost.5)

Tutti - Signore, fai sì che riconosciamo nei nostri fratelli la diversità dei doni, dei ministeri e della cultura, come ricchezza per una crescita personale e per un più adeguato servizio all'evangelizzazione.

Preghiamo Gesù Eucarestia, perchè possa moltiplicare il numero di coloro che annunciano la buona novella del Regno ai non cristiani (cfr Cost 15).

Tutti - Signore, suscita nel tuo popolo Sacerdoti, religiosi e laici che portino il tuo nome ai confini della terra e, spinti dalla nostra testimonianza aumenta il numero di coloro che aderiscono alla nostra famiglia saveriana.

Preghiamo per i nostri Genitori, parenti, benefattori (cfr Cost.5,2)

Tutti - Signore, manda su loro l'abbondanza delle tue benedizioni, dona loro la gioia del donare e l'esperienza di sentirsi fratelli con coloro che soffrono, che sono nell'indigenza, che sono emarginati.

Preghiamo perchè il Signore accolga nel suo Regno i nostri Confratelli defunti, quanti ci hanno accompagnato e amato e tutti i defunti che si affidano alla sua misericordia.

Tutti - Signore ammettiti alla tua gloria e dona loro il premio che hai promesso ai giusti.

Tantum Ergo

Benedizione con il Santissimo

4.8. Schema di preghiera dei fedeli

A cura di Camera p. Guglielmo s.x.

Testo utilizzato nella recita delle Lodi in Casa Madre
il 5 novembre 1994.

Lo Spirito del Signore che anima la chiesa e rinnova continuamente in essa la coscienza della sua missione nel mondo ha ispirato il Vescovo Guido Maria Conforti a donarsi per l'evangelizzazione dei non Cristiani e a radunare in una comunità missionaria uomini chiamati a consacrare a Dio la loro vita per lo stesso ideale. Preghiamo perché lo Spirito illumini e guidi la Chiesa nel proclamare il Regno di Dio e diciamo: **Venga il tuo Regno o Signore.**

Perché per l'avvento del Regno di Dio noi ci mettiamo al fianco degli uomini camminando insieme per diventare liberi, operatori di pace e di giustizia, nell'attesa operosa che Dio sia tutto in tutti, preghiamo: **Venga...**

Perché "Ogni missionario si consideri come vittima volontaria per la conversione dei non-cristiani e reputi sempre somma gioia il cooperare con Cristo, sia pur modestamente, alla redenzione del mondo" (RF 9), preghiamo: **Venga...**

Perché il missionario "nulla trascuri di quei mezzi ordinati a mantenere e ad alimentare in lui quella vita interiore che lo porti a pensare, a giudicare, ad amare, a soffrire, a lavorare con Gesù Cristo, in Gesù Cristo e per Gesù Cristo" (RF 18), preghiamo: **Venga...**

Perché "i missionari, considerando che la vera caratteristica dei seguaci di Cristo è la carità, si mostrino sempre animati da vero affetto scambievolmente, si aiutino nelle necessità, si consolino nelle afflizioni, esercitino il pietoso ufficio della correzione fraterna e si guardino diligentemente da tutto ciò che potesse alterare la buona armonia o turbare la pace" (RF 46), preghiamo: **Venga...**

Perché i nostri Saveriani in formazione "non dimentichino mai che devono formarsi alla vita religiosa e aspirare alla perfezione propria del loro stato, e perciò pensino soprattutto di coltivare il proprio spirito con tutti quei mezzi di santificazione di cui dispongono, e coll'approfittare in particolare dell'opera del Direttore Spirituale", preghiamo: **Venga...**

Perché tutti i Saveriani sparsi nel mondo siano uniti di cuore e imitino il loro Fondatore alla ricerca di una vita santa e completamente dedicata all'avvento del Regno di Cristo, preghiamo: **Venga...**

Preghiamo come Gesù ci ha insegnato: **Padre Nostro...**

O Dio che in Gesù ci hai dato il modello perfetto di missionario, aiutaci a imitarlo e a continuare la sua missione nel mondo, sull'esempio del nostro Padre e Fondatore Guido Maria Conforti, cosicché il tuo regno raggiunga i confini del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Il Signore sia con noi in questa giornata e ci benedica il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. **Amen.**

Calendario della Regione

Dicembre 1994

- 3-4: Convivenza a Parma per l'inizio delle Celebrazioni dell'Anno Centenario.

Gennaio 1995

- 1-5: Scuola per gli Animatori Missionari, a Roma
- 9-12: Assemblea dei Promotori Vocazionali, a San Pietro in Vincoli.

Febbraio 1995

- 1-3: Assemblea Animatori Missionari, a San Pietro in Vincoli.
- 5-25: Settimane di Spiritualità, a Tavernerio.

Marzo 1995

- 8-9: Assemblea Economi, a San Pietro in Vincoli.



(SAVITPAR 03.12.1994)